

SENATO DELLA REPUBBLICA

----- IX LEGISLATURA -----

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

406° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 2 OTTOBRE 1985

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	7
2 ^a - Giustizia	»	12
3 ^a - Affari esteri	»	17
4 ^a - Difesa	»	20
5 ^a - Bilancio	»	25
5 ^a - Bilancio (congiunta con la V Commissione della Camera)	»	26
6 ^a - Finanze e tesoro	»	35
7 ^a - Istruzione	»	41
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	47
9 ^a - Agricoltura	»	49
10 ^a - Industria	»	50
11 ^a - Lavoro	»	54
12 ^a - Igiene e sanità	»	55

Commissioni riunite

10 ^a (Industria) e 12 ^a (Igiene e sanità)	Pag.	3
---	------	---

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag.	61
2 ^a - Giustizia - Pareri	»	62
5 ^a - Bilancio - Pareri	»	62
6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	»	62
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni - Pareri	»	63

CONVOCAZIONI	Pag.	64
------------------------	------	----

COMMISSIONI 10^a e 12^a RIUNITE**(10^a - Industria)****(12^a - Igiene e sanità)**

MERCOLEDÌ 2 OTTOBRE 1985

3^a Seduta*Presidenza del Presidente della 12^a Com.ne*
BOMPIANI*Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità De Lorenzo.**La seduta inizia alle ore 9,40.***IN SEDE REFERENTE****« Conversione in legge del decreto-legge 9 settembre 1985, n. 463, recante provvedimenti urgenti per il contenimento dei fenomeni di eutrofizzazione » (1488)****« Disposizioni per la produzione e la commercializzazione dei detersivi sintetici » (981-Urgenza)**
(Rinviato dall'Assemblea alle Commissioni riunite il 26 settembre 1985)
(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame dei provvedimenti, sospeso ieri.

Dopo un intervento del presidente Bompiani per comunicare il parere favorevole della Commissione affari costituzionali sul disegno di legge n. 1488, il relatore Foschi riferisce sui lavori svolti in sede ristretta. Egli fa presente come sia stato preso come testo base il decreto-legge n. 463, al quale sono proposte alcune modifiche ed integrazioni che recepiscono il contenuto di disposizioni proposte, per il disegno di legge n. 981, nel testo formulato dalla Commissione industria.

Le Commissioni in sede ristretta si sono dichiarate favorevoli al mantenimento degli articoli 1, 3 e 4 del testo governativo senza modifiche, proponendone invece

talune all'articolo 2 e prevedendo altresì l'inserimento di una serie di articoli aggiuntivi. In particolare si propone: l'inserimento di un'articolo di contenuto analogo all'articolo 1 del testo della 10^a Commissione per il disegno di legge n. 981, preliminarmente all'articolo 1 del decreto-legge; la sostituzione della data « 1° settembre 1986 » con l'altra « 1° luglio 1986 » e l'aggiunta delle parole « e per lavastoviglie » dopo le parole « per bucato » al quinto comma dell'articolo 2; l'inserimento di articoli aggiuntivi di contenuto analogo, salvo talune modifiche concordate con il rappresentante del Governo, a quello degli articoli 5, 6, 7, 8 e 11 del testo menzionato proposto dalla Commissione industria.

Precisa che si sono registrate divergenze a proposito della riproposizione dell'articolo 7 del suddetto testo, riguardante l'ulteriore riduzione all'1 per cento del fosforo entro il 30 giugno 1987.

Con riferimento alle obiezioni poste da taluni componenti della Commissione sanità fa presente come, in ogni caso, fra due anni — ove non si riscontrassero le condizioni per realizzare tale ulteriore riduzione — non si procederebbe certo alla cieca e pertanto non si può temere per la salute dei cittadini.

Quanto all'articolo 11 del testo proposto dalla Commissione industria per il disegno di legge n. 581, rileva la preoccupazione manifestata dal Governo circa la copertura per il 1985, in quanto i fondi previsti sarebbero già stati impegnati per spese di investimenti per la depurazione; tuttavia, al di là di questo problema di copertura, sembra importante al relatore che sia inserita una norma di questo tipo.

Seguono alcuni interventi.

Il senatore Felicetti dichiara l'avviso del Gruppo comunista favorevole alle proposte emerse in sede ristretta, salvo talune modifiche che egli proporrà nel corso dell'esame degli articoli.

Il senatore Rossi è anch'egli favorevole alle proposte presentate dal relatore; sottolinea altresì l'importanza delle disposizioni riguardanti ulteriori riduzioni del fosforo all'1 per cento e l'opportunità di una dichiarazione precisa del rappresentante del Governo sulla copertura di cui il relatore ha fatto cenno.

Il senatore Signorino, nel far presente come le Commissioni non abbiano ancora deciso quale dei due provvedimenti assumere come testo base, si dichiara disponibile a presentare in Assemblea (anzichè in sede di Commissioni) una nutrita serie di emendamenti, ove si verificano le condizioni per l'accoglimento di un testo soddisfacente. In quest'ultimo caso presenterebbe in Commissione solo alcuni emendamenti.

Il senatore Margheri chiede poi alcuni chiarimenti procedurali e il presidente Bompiani li fornisce; il senatore Urbani pone l'accento sull'opportunità di chiarire preliminarmente le riserve procedurali sollevate nella seduta di ieri dal Gruppo comunista.

Quindi, dopo interventi del senatore Margheri che, preso atto delle dichiarazioni rese dal relatore Foschi, dichiara di sciogliere le riserve procedurali in precedenza espresse dal Gruppo comunista, e del senatore Sclavi, anch'egli favorevole all'impostazione seguita dal relatore Foschi, le Commissioni passano all'esame degli articoli del decreto-legge, che viene assunto come testo base, su proposta del relatore.

È accolto anzitutto un emendamento, proposto in sede ristretta, relativo all'inserimento di un articolo aggiuntivo prima dell'articolo 1 del decreto-legge. È poi accolto quest'ultimo articolo senza modifiche.

Si passa all'articolo 2 del decreto-legge.

Dopo un dibattito al quale partecipano i senatori Felicetti, Cassola, Aliverti, Margheri e il relatore Foschi sono accolti un emendamento al secondo comma, presentato dal senatore Aliverti e inteso ad aggiungere alla fine le parole « e delle Regioni », ed un emendamento presentato dal senatore Felicetti al terzo comma, con un subemendamento del senatore Cassola, tendente ad inserire alla fine le parole: « nonchè i rappresentanti di tutte le associazioni dei consumatori ».

Si passa agli emendamenti al quinto comma dell'articolo 2.

Il relatore Foschi illustra i due emendamenti prima accennati relativi alla sostituzione della data e all'inserimento delle parole: « e per lavastoviglie » rimettendosi, per quest'ultimo, alla valutazione delle Commissioni, dal momento che sembra tecnicamente controversa la possibilità che i prodotti per lavastoviglie scendano al di sotto del 6 per cento di fosforo.

Il senatore Felicetti presenta quindi un emendamento sostitutivo del quinto comma, secondo il quale entro il 30 giugno 1986 il contenuto dei composti di fosforo espressi in fosforo, presenti nei preparati per lavare di tutti i tipi prodotti o importati in Italia, non deve superare il valore del 2,50 per cento.

Su tale emendamento intervengono il senatore Miana, per evidenziare come già siano in vendita detersivi per lavastoviglie non contenenti fosforo, e il presidente Bompiani che pone l'accento sulle problematiche connesse alla tutela della salute.

Il senatore Signorino presenta un emendamento inteso ad aggiungere un comma da inserire dopo il terzo comma dell'articolo 2. Esso prevede che in assenza di indagini conclusive, tossicologiche, mutagenetiche, cancerogenetiche e d'impatto ambientale sia escluso l'uso dell'NTA.

Su proposta del presidente Bompiani si conviene di discutere il suddetto emendamento in altra sede.

Quindi è accolto l'emendamento al quinto comma prima illustrato dal senatore Felicetti, favorevole il relatore e rimessosi alle Commissioni il rappresentante del Governo.

Risultano quindi assorbiti gli emendamenti in precedenza illustrati dal relatore

Accantonato l'esame dell'articolo 3 — che su proposta del relatore, con cui conviene il senatore Felicetti, verrà collocato nella parte del provvedimento riguardante le sanzioni — il relatore Foschi illustra un emendamento tendente ad aggiungere un articolo. Esso prevede che entro il 31 dicembre 1985 il Ministro della sanità, d'intesa con il Ministro per l'ecologia e con

il Ministro dell'industria, sentito il parere del Consiglio superiore della sanità, emani un decreto per la regolamentazione per i prodotti coadiuvanti del lavaggio che non possono comunque contenere composti di fosforo. Nello stesso decreto verranno indicate le tolleranze tecniche ammissibili nei detersivi di qualsiasi tipo, relativamente al contenuto di fosforo, e ai prodotti coadiuvanti.

A tale emendamento si dichiarano favorevoli il senatore Felicetti ed il sottosegretario De Lorenzo.

Il senatore Aliverti si chiede se non sia pleonastico l'esplicitazione del divieto del contenimento di fosforo nei prodotti coadiuvanti.

Precisano ulteriormente il proprio punto di vista i senatori Urbani, Sellitti, Signorino nonché il relatore Foschi e il rappresentante del Governo. Viene quindi accolto l'emendamento proposto dal relatore volto ad inserire un articolo dopo l'articolo 2 del decreto legge.

Si passa all'esame di un emendamento del relatore, tendente a inserire un secondo articolo aggiuntivo dopo l'articolo 2 del decreto-legge, che recepisce sostanzialmente il contenuto dell'articolo 6 del disegno di legge n. 981.

Il presidente Bompiani propone un subemendamento al primo comma volto a estendere le verifiche tecnico-sanitarie agli effetti complessivi sulla salute umana.

Viene quindi accolto l'emendamento del relatore con la modifica proposta dal presidente Bompiani.

Si passa a un emendamento del relatore, volto a inserire un terzo articolo aggiuntivo dopo l'articolo 2 del decreto-legge, che ripropone il limite di fosforo nei detersivi all'uno per cento e il termine del 30 giugno 1987, conformemente all'articolo 7 del disegno di legge n. 981.

Il presidente Bompiani affaccia riserve di ordine sanitario per le quali ritiene doveroso presentare un subemendamento che subordini l'uso degli additivi alla verifica dei risultati del monitoraggio previsto nell'articolo precedente. Il senatore Margheri, pur apprezzando la serietà di tali argomentazioni, ri-

tiene che, allo stato attuale della ricerca, occorra tener fermo sia il limite dell'1 per cento che il termine del 30 giugno 1987. Anche il senatore Rebecchini esprime comprensione per le giuste preoccupazioni del presidente Bompiani, non escludendo eventuali proroghe che si rendessero indispensabili e confermando il proprio consenso al testo proposto dal relatore. Il senatore Signorino, quindi, nel condividere le posizioni espresse dai senatori Margheri e Rebecchini, auspica l'introduzione di nuove tecnologie di lavaggio e, come il senatore Rossi, ritiene indispensabile il mantenimento del testo proposto dal relatore.

Il sottosegretario De Lorenzo, invece, si dichiara contrario all'emendamento proposto dal relatore in quanto lo stato dei risultati conseguiti dai ricercatori in materia non consente di giudicare realistiche le disposizioni ivi contenute. Il Ministero della sanità, peraltro, condivide l'esigenza di apporre termini certi: l'uso dell'NTA, infatti, al momento è l'unico possibile ancorchè si sappia con sicurezza che esso è un fortissimo chelante, gravido di pesanti effetti nocivi sulla salute umana. Non appare realistico, pertanto, che nel breve arco di un biennio si possano rinvenire sostituenti accettabili sotto il profilo della detergenza e della sicurezza sanitaria: il Ministero della sanità, quindi, ha il dovere di mettere in guardia sulla potenziale vacuità della norma che si intende adottare e suggerisce l'opportunità di lasciare aperta una ipotesi di rinvio che consenta di assumere le opportune decisioni sulla base delle verifiche maturate entro due anni.

In conclusione il rappresentante del Governo fa propria la proposta di subemendamento formulata dal presidente Bompiani e, nel confermare le riserve tecniche del Ministero della sanità, dichiara di rimettersi alle Commissioni per ciò che concerne il testo proposto dal relatore.

Viene quindi posto in votazione il subemendamento del presidente Bompiani che non risulta accolto: il proponente, quindi, preannuncia la presentazione di un ordine del giorno di analogo contenuto nel corso della discussione in Assemblea.

È infine approvato senza modifiche l'emendamento proposto dal relatore.

È successivamente approvato, senza discussioni e senza modifiche, un emendamento del relatore, tendente a inserire un quarto articolo dopo l'articolo 2 del decreto-legge, analogo all'articolo 8 del testo della 10^a Commissione per il disegno di legge n. 981.

Si passa all'esame di un emendamento proposto dal relatore, volto a inserire un quinto articolo aggiuntivo dopo l'articolo 2 del decreto-legge che riproduce sostanzialmente gli articoli 10 e 11 del menzionato testo del disegno di legge n. 981.

Dopo che il relatore Foschi si è dichiarato disponibile a eventuali modifiche migliorative e il sottosegretario De Lorenzo ha motivato la contrarietà del Governo per le medesime ragioni già illustrate dal Ministro Zanone nella seduta pomeridiana di ieri, l'emendamento viene posto in votazione e accolto.

È quindi posto in votazione, e accolto, un emendamento del senatore Signorino, volto ad aggiungere un articolo da inserire dopo il precedente, in materia di confezione dei detersivi che deve essere conforme al disposto dell'articolo 7 della legge n. 136 del 1983.

Il senatore Signorino illustra poi un emendamento volto a inserire un ulteriore articolo aggiuntivo, con il quale si avvertono i consumatori dei potenziali effetti inquinanti derivanti dall'uso eccessivo di detersivi.

Il senatore Gualtieri, pur condividendo le ragioni della proposta, preferirebbe un ordine del giorno di analogo contenuto che impegni il Ministero della sanità a un'attiva opera educativa nella medesima direzione. Si associano i senatori Sellitti e il relatore Foschi mentre il sottosegretario De Loren-

zo, pur condividendo la proposta del senatore Gualtieri, avverte la necessità di una opportuna dotazione finanziaria che renda possibile lo svolgimento di campagne pubblicitarie sugli effetti inquinanti.

L'emendamento del senatore Signorino viene quindi posto in votazione e accolto.

Il senatore Signorino, successivamente, illustra il seguente ordine del giorno:

« Le Commissioni 10^a e 12^a del Senato, riunite in seduta comune, nell'esaminare i disegni di legge nn. 981 e 1488,

impegnano il Governo:

a non consentire l'uso dell'NTA in assenza di indagini conclusive tossicologiche, mutagenetiche, cancerogenetiche e d'impatto ambientale ».

(0/981-1488/1/10-12)

SIGNORINO

Dopo gli interventi del presidente Bompiani e dei senatori Urbani, Gualtieri e Margheri, il predetto ordine del giorno viene posto in votazione e approvato.

Sono successivamente approvati, senza discussione e senza modifiche, gli articoli 3, 4 e 5 del decreto-legge in conversione.

Dopo che il senatore Margheri ha preannunziato la presentazione di due emendamenti nel corso del dibattito in Assemblea, sull'inquinamento in agricoltura e sulla riconversione delle industrie produttrici di fosforo, le Commissioni riunite conferiscono al senatore Foschi il mandato di riferire in Assemblea (chiedendo la prevista autorizzazione alla relazione orale) nel senso della conversione del decreto n. 463, con gli emendamenti proposti, e con l'assorbimento del disegno di legge n. 981.

La seduta termina alle ore 11,30.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCLEDÌ 2 OTTOBRE 1985

201^a Seduta

Presidenza del Presidente
BONIFACIO

Intervengono i ministri per la funzione pubblica Gaspari, della grazia e giustizia Martinazzoli e per l'ecologia Zanone, nonché il sottosegretario di Stato per l'interno Ciaffi.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE CONSULTIVA

«**Ratifica ed esecuzione dell'accordo relativo all'applicazione della convenzione europea per la repressione del terrorismo tra gli Stati membri delle Comunità europee, firmato a Dublino il 4 dicembre 1979**» (1381), approvato dalla Camera dei deputati

«**Ratifica ed esecuzione della convenzione europea sul terrorismo, aperta alla firma a Strasburgo il 27 gennaio 1977**» (1382), approvato dalla Camera dei deputati

(Pareri alla 3^a Commissione)

Riferisce favorevolmente sui due disegni di legge — di cui evidenzia le reciproche implicazioni — il senatore Brugger, il quale si sofferma in particolare sul disegno di legge n. 1382, il cui articolo 2, al secondo comma, opera un rinvio all'articolo 13 della convenzione europea per la repressione del terrorismo e ai criteri, ivi indicati, per la valutazione della politicità del reato; egli propone infine alla Commissione di pronunziarsi favorevolmente su entrambi i progetti.

Dopo un breve intervento del presidente Bonifacio ad introduzione del dibattito, ha la parola il senatore De Sabbata.

Egli osserva che l'articolo 8 del codice penale, da una parte, e le norme poste dagli articoli 10 e 26 della Costituzione, dall'altra, risultano elaborati in tempi e con finalità del tutto dissimili e lamenta che l'articolo 13 della convenzione richiami impropriamente la gravità del reato ai fini della valutazione della politicità dello stesso. Auspica quindi la modificazione dell'articolo 2 del disegno di legge n. 1382, con la soppressione del richiamo ai criteri introdotti dall'articolo 13 della convenzione e facendo invece riferimento ai principi dettati in materia dalla Costituzione.

Il presidente Bonifacio formula anch'egli perplessità sull'eventualità che la gravità del reato possa essere invocata per escluderne *a priori* la politicità; egli sottolinea poi la estrema importanza di procedere ad una matura riflessione sul valore delle norme costituzionali in oggetto, cui sono sottese questioni assai delicate, la cui impostazione — egli afferma — non va pregiudicata nella presente sede.

Il senatore Brugger, a questo punto, dà conto di uno schema di parere favorevole, che riassume, quali osservazioni, le indicazioni che si sono fin qui delineate.

Il senatore Maffioletti concorda con il tenore dei rilievi contenuti nello schema di parere, ma ritiene che gli stessi debbano costituire oggetto di una specifica condizione.

Non risultando accolta la proposta del relatore Brugger, la Commissione conviene infine di subordinare il dispositivo favorevole del parere sul disegno di legge n. 1382 alla riformulazione dell'articolo 2, secondo comma, di detto provvedimento, secondo quanto emerso dal dibattito, fermo restando che le considerazioni espresse in detto parere valgono anche per il connesso di legge n. 1381.

« **Interpretazione, modificazioni ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, sul riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonchè sperimentazione organizzativa e didattica** » (57-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 7ª Commissione)

Riferisce sulle modificazioni apportate dall'altro ramo del Parlamento il senatore Murmura il quale, dopo aver analizzato il contenuto delle stesse, esprime forti riserve sull'articolo 2, ultimo comma, sugli ultimi tre commi dell'articolo 5, e sul penultimo capoverso dell'articolo 18.

Su dette disposizioni interloquiscono ripetutamente, fornendo precisazioni, il presidente Bonifacio ed il senatore Scoppola (il quale dà conto degli orientamenti emersi nel corso del dibattito che è già iniziato nella Commissione di merito).

Il relatore Murmura riprende quindi il suo dire e propone che il dispositivo favorevole del parere sia subordinato alla soppressione delle disposizioni dianzi menzionate; egli si pronunzia favorevolmente sull'emendamento, trasmesso dalla Commissione di merito, concernente la copertura di posti di professore associato mediante trasferimento, che è destinato, egli rileva, a sostituire integralmente il testo dell'articolo 6 del disegno di legge.

Si apre il dibattito.

Il senatore Pasquino formula alcuni interrogativi sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati ed esprime, in particolare, rilievi critici sull'ultimo comma dell'articolo 5.

Successivamente, il senatore Taramelli dichiara di condividere i rilievi avanzati dal relatore e muove altresì critiche anche all'articolo 6.

Il senatore De Sabbata esprime la propria contrarietà alla sempre più frequente adozione di meccanismi di « silenzio assenso » e stigmatizza pertanto il disposto dell'articolo 18, ultimo capoverso, di cui raccomanda la soppressione.

Dopo un nuovo intervento del senatore Scoppola, il quale analizza l'ultimo capoverso dell'articolo 7, ha la parola il senatore

Taramelli; chiede che il dispositivo favorevole del parere sia subordinato alla soppressione, all'ultimo capoverso dell'articolo 7, dell'inciso « od equiparati ».

Concorde con tale richiesta si dichiara il relatore Murmura, il quale si pronunzia altresì favorevolmente sulla proposta avanzata dal senatore De Sabbata in ordine alla soppressione dell'ultimo capoverso dell'articolo 18.

Lo schema di parere predisposto dal relatore (favorevole, condizionato alla soppressione delle disposizioni fin qui menzionate) è quindi accolto dalla Commissione, nel testo così riformulato.

IN SEDE REFERENTE

« **Conversione in legge del decreto-legge 24 settembre 1985, n. 480, recante interventi urgenti in favore dei cittadini colpiti dalla catastrofe del 19 luglio 1985 in Val di Fiemme e per la difesa da fenomeni franosi di alcuni centri abitati** » (1496)

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce il senatore Garibaldi riconoscendo che sui presupposti del provvedimento non sussistono obiezioni, tenuto conto che il lasso di tempo intercorso tra l'evento calamitoso (19 luglio) e l'adozione del decreto (24 settembre) è presumibilmente dovuto all'esigenza di verificare approfonditamente la situazione. Senza dibattito il senatore Garibaldi viene quindi incaricato di riferire in senso favorevole sui presupposti del decreto-legge.

« **Istituzione del Ministero per l'ambiente e norme in materia di danno pubblico ambientale** » 1457), risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di un disegno di legge d'iniziativa dei deputati Vernola ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame iniziato nella seduta del 25 settembre.

Il senatore Jannelli ritiene opportuno che vengano previamente acquisiti i pareri delle Commissioni consultate, ed in particolare di quella dei lavori pubblici. Anche il senatore

Maffioletti ritiene fondamentale sentire i pareri delle altre Commissioni, che forniscono il panorama intersettoriale per tutte le parti di competenze riassunte in termini di concerto. Ritiene inoltre che la Commissione debba dedicare al provvedimento una discussione compatta ed esclusiva.

Il senatore Murmura conviene sull'esigenza di una discussione concentrata sul provvedimento, sul quale nutre perplessità, anche se riconosce che riguarda una materia cui occorre dare una risposta. Pertanto essendo alla vigilia della sessione di bilancio si potrebbe chiudere la discussione generale nella seduta di domani ed affidare ad un Sottocomitato l'approfondimento delle varie questioni.

Dopo che il presidente Bonifacio ha ricordato le condizioni previste dal Regolamento nel periodo della sessione di bilancio e la possibilità, al di fuori di un decreto-legge, di ottenere una deroga solo attraverso il consenso unanime dei Capigruppo, prende la parola il senatore Perna.

Egli esordisce dichiarando che, così congegnato, il provvedimento non risponde ai criteri di riforma dell'Amministrazione quali contenuti nell'ordine del giorno del Senato dell'11 luglio 1980 e ribaditi nel 1984 dalla 1^a Commissione. Si sofferma sull'articolo 16, che prevede la competenza della Corte dei conti in materia di responsabilità per danno ambientale, rilevando che tale disposizione, a parte alcuni aspetti poco chiari sulla legittimazione ad agire, prevede uno sconvolgimento totale delle regole della difesa del cittadino ed elimina la pregiudizialità con altri giudizi come criterio generale. Ritiene pertanto che, se vi è una certa connessione per materia con il nuovo ordinamento ministeriale, non sia però essenziale regolare in questa sede una materia che mal si colloca negli schemi usuali della dottrina e della giurisprudenza, e che va maggiormente approfondita in quanto si affida al giudice un compito molto difficile che riguarda la riferibilità del danno e dell'interesse connesso a questo danno rispetto alle figure conosciute.

Non è quindi buona politica legiferare senza darsi adeguato carico di problemi co-

si complessi per capire quali proposizioni normative elaborare onde evitare di attribuire un potere in bianco al magistrato. D'altro canto — egli aggiunge — occorre tener conto che la Corte dei conti non garantisce adeguatamente il contraddittorio e non è soggetta al controllo di legittimità della Cassazione. Vi è in tutto questo anche una responsabilità del legislatore, ma trova tuttavia strano che un Ministro liberale possa proporre una disposizione che non rispetti la certezza del diritto e le esigenze di difesa del cittadino. Occorre quindi acquisire dati maggiori perchè non tutto quello che costituisce pericolo può essere tradotto in danno; la cosa migliore sarebbe eliminare l'articolo 16 dal testo.

Dal canto suo il senatore Jannelli, pur rendendosi conto sia della necessità che dell'urgenza della disciplina della materia, dichiara di condividere le preoccupazioni e le perplessità del senatore Perna, alle quali aggiunge rilievi sul modo generico con cui vengono considerati gli interessi diffusi nel quarto comma dell'articolo 16, tenuto conto che vi è in discussione una riforma del processo amministrativo che considera queste posizioni con cautela. Espone inoltre la sua perplessità sull'introduzione di un nuovo ministero senza aver definito i criteri della riforma dell'Amministrazione: ad esempio, la dizione degli articoli 1 e 2 sembra individuare una sorta di super-Ministro con compiti di coordinamento che usurpano quelli del Presidente del Consiglio e assume funzioni già di organi collegiali. Occorre quindi analizzare il provvedimento alla luce dei pareri delle altre Commissioni ed inquadrarlo in una strategia di fondo di riordinamento dell'Amministrazione, in modo che non costituisca un messaggio negativo.

Il senatore Carli si dichiara anch'egli critico sull'articolo 16, che ritiene sovraccarico di elementi di incertezza e sorpreso della attribuzione della competenza prevista alla Corte dei conti, che tende ad assumersi compiti che sono propri dei giudizi di merito, che per giunta andrebbero a cadere su fattispecie indeterminate. Ritiene inoltre che talune competenze — come quella di sensi-

bilizzare l'opinione pubblica — appartengano al genere declamatorio e ricorda l'esito, alla lunga non positivo, del funzionamento dei super Ministeri, osservando tuttavia che il Ministro del bilancio presiede organi collegiali ma non ne assolve le funzioni.

Il senatore Biglia si dichiara contrario alla istituzione del ministero, che viene a costituire un ulteriore incentivo all'elefantiasi della spesa pubblica. Creare inoltre il nuovo dicastero mentre è allo studio l'ordinamento della Presidenza del Consiglio rende più difficile la soluzione dei problemi. Egli è quindi per accorpate le funzioni dei vari Ministeri e contro la loro proliferazione. Osserva in particolare come per l'assetto del territorio si tenda ad assumere una definizione urbanistica unitaria, del resto recepita nel decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, che contempla trasformazione, sviluppo e protezione, onde occorre preoccuparsi di creare un Ministero che presieda unitariamente al governo del territorio. Quanto al danno ecologico osserva che il danno da reato è già risarcibile sulla base della normativa vigente e sottolinea il pericolo di configurare in materia un'attività colposa oltre che dolosa.

Conclude ritenendo inopportuno inserire in un disegno di legge che completa la struttura dell'Amministrazione anche norme di relazione con i cittadini.

Il senatore Pasquino, dopo aver premesso che di un organismo del genere si sente la necessità, come del resto risulta dall'elenco dei vari Ministri concertanti, tra i quali però manca quello per la protezione civile, ritiene prioritaria la riforma della Presidenza del Consiglio. Sottolinea in particolare tre questioni: quella di una definizione dell'ambiente che è assunta talora con riguardo agli effetti fisici, ma che comprende anche quelli di tipo culturali e quelli che implicano la ristrutturazione di un altro Ministero. In secondo luogo, così come è il Ministero non acquisisce poteri ma opera solo di concerto rischiando di restare paralizzato rispetto ad altre burocrazie, onde occorre una attribuzione reale di potere. In terzo luogo occorre munirlo di poteri di veto, cioè di impedire che altri creino danni.

Quanto ai soggetti contemplati nell'articolo 16, il criterio è quello di prevedere degli apporti di conoscenza e dei centri che si attivino in modo rapido e incisivo in caso di inerzia dei pubblici poteri.

Il senatore Garibaldi ritiene di poter dire che il ministero sia voluto in quanto risponde ad esigenze reali, anche se poi si sollevano argomenti in buona parte contrari. Occorre pertanto non frapporre indugi anche per scuotere l'indifferenza esistente nell'opinione pubblica in materia di tutela ambientale. Vi sono infatti poteri che divengono effettivi nella misura in cui esista un Ministero che interrompa la prassi dell'approccio frammentario alla questione. Dopo aver citato le funzioni previste nell'articolo 6, con particolare riguardo alla valutazione di impatto ambientale, l'oratore rileva che il nuovo Ministero rappresenta un investimento istituzionale che può dare frutti solo negli anni e invita perciò a non tergiversare eliminando dalla discussione questioni come quelle dell'articolo 16 ed affrontando i problemi funzionali e organizzativi dell'accorpamento delle competenze per garantire il coordinamento e indicazioni univoche per il territorio nazionale.

Interviene quindi il ministro Zanone.

Esprime ai commissari la sua preoccupazione in ordine all'esigenza di attuare la politica del Governo in materia ambientale. Ritiene che le osservazioni critiche contribuiscano a migliorare il progetto, di cui sottolinea l'urgenza, ricordando altresì il vasto consenso politico manifestato dall'altro ramo del Parlamento. Anche se rinuncia a ricorrere ad elementi di drammatizzazione, rileva la necessità di arrivare alla produzione di elementi conoscitivi sia per il rapporto sullo stato dell'ambiente, sia per le valutazioni d'impatto ambientale, e raccomanda di evitare che si ripeta l'esperienza della politica antinquinamento in materia di acque e di mettere a punto strumenti realmente operativi, per una politica graduale ma organica che superi la fase di denuncia di quello che si dovrebbe fare e la dispersione di competenze.

Invita la Commissione a far sì che il provvedimento venga approvato prima della

legge finanziaria per consentirne l'avvio prima del 1986. Rileva quindi che i diffusi profili di concertazione si spiegano con la esigenza di collaborare con altri Ministeri e sottolinea come l'assunzione dei compiti del comitato interministeriale rappresenti un modo concreto di semplificare l'esercizio delle funzioni pubbliche, svolgendo il predetto comitato compiti di istruttoria tecnica del CIPE. Quanto all'articolo 16, esso raccoglie il contenuto di un'altra iniziativa legislativa ed appare altresì collegato alle proposte della « Commissione Bozzi » per un potenziamento dei diritti individuali alla tutela ambientale. Si potrà discutere che la materia spetti alla Corte dei conti o ad altri giudici, ma l'idea di riconoscere con maggior forza il diritto all'ambiente si colloca nella visione dei diritti individuali connessi agli interessi collettivi.

Afferma comunque di non avere posizioni preconcepite da difendere e prega la Commissione di tener conto delle sue preoccupazioni, che riguardano anche le incertezze temporali che si determinerebbero ove si dovesse arrivare anche ad un nuovo esame da parte della Camera dei deputati.

Il senatore Ruffilli, relatore sul disegno di legge, sottolinea innanzitutto l'esigenza che il seguito della discussione si svolga con maggiore organicità seguendo la sistematica del provvedimento. Ritiene in tal senso valida l'indicazione del senatore Maffioletti per la seduta specifica e ritiene che occorra chiedere la deroga dei Capigruppo in modo che la discussione del provvedimento possa essere conclusa. Nonostante le osservazioni sollevate, è d'avviso che non si possa negare che il provvedimento costituisca un passo decisivo per l'accorpamento delle competenze; e anche se vengono realizzati molti compromessi, si raggiunge comunque una

certa organicità, tenuto conto che è difficile attendere una riforma generale. Si domanda anzi se questa non sia l'occasione per introdurre delle anticipazioni nel modo di essere delle strutture e delle funzioni dell'Amministrazione, e ritiene al riguardo che non manchino indicazioni nel provvedimento. Richiama quindi gli aspetti problematici dell'articolo 16, che tuttavia ha realizzato il punto di maggior consenso alla Camera. Indubbiamente vi è della genericità, si può discutere il tipo di giurisdizione, ma anche nel progetto della « Commissione Bozzi » vi era stato un tentativo più limitativo di salvaguardia degli interessi diffusi, anche se sarebbe saggio scindere questi aspetti da quelli del Ministero.

Vi è un'esigenza di perfezionamento, ma anche quella di non perdere un'occasione importante. Vi è ormai la presa di coscienza della necessità che esista in materia una struttura centrale e quindi l'urgenza di avviare una politica concreta. Ammette che talune mansioni possano risultare declamatorie, ma sottolinea anche l'esigenza di predisporre il rapporto sullo stato dell'ambiente, che è utile anche al lavoro del Parlamento. Perciò occorre farsi carico di un'iter più rapido possibile.

Il presidente Bonifacio propone di chiedere al Presidente del Senato di rappresentare ai Capigruppo, ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 126 del Regolamento, l'esigenza di una deroga a favore della discussione del disegno di legge in titolo, in pendenza della sessione di bilancio.

La Commissione, con l'astensione del senatore Biglia per conto del proprio Gruppo conviene con la proposta, ed il seguito dell'esame viene rinviato.

La seduta termina alle ore 13,30.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCLEDÌ 2 OTTOBRE 1985

135^a Seduta*Presidenza del Presidente*

VASSALLI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Carpino.**La seduta inizia alle ore 10,45.***IN SEDE DELIBERANTE****« Modificazioni all'ordinamento della Cassa nazionale del notariato e all'ordinamento del Consiglio nazionale del notariato » (1036)**

(Discussione e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Di Lembo il quale, dopo aver ricordato come il provvedimento riproduca parzialmente un testo unificato approvato in sede referente dalla 2^a Commissione nella precedente legislatura, si sofferma anzitutto sulla storia e sulle funzioni della Cassa nazionale del notariato, che si sono estese dalla corresponsione di un contributo di solidarietà (che consentisse a tutti i notai un livello di retribuzione dignitoso) all'espletamento di compiti assistenziali e previdenziali svolti con notevole efficienza.

Dopo aver delineato nei dettagli le prestazioni offerte dalla Cassa nazionale ai notai, nonché le modalità di finanziamento della Cassa stessa, che non grava in alcun modo sull'erario dello Stato, si sofferma sugli organi che l'amministrano, rilevando al riguardo come sei dei sette componenti del consiglio di amministrazione della Cassa siano eletti dal Consiglio nazionale del notariato tra i propri componenti e come il direttore generale della Cassa sia in comune con il Consiglio nazionale; direttore gene-

rale che è altresì un funzionario del Ministero di grazia e giustizia.

Il relatore illustra quindi la struttura e i compiti del Consiglio nazionale del notariato, che costituisce l'organo rappresentativo collegiale della categoria e che rilascia pareri richiesti dal Ministero di grazia e giustizia sull'ordinamento del notariato, presenta di sua iniziativa proposte in materia, nonché coordina le proposte dei consigli notarili, promuovendo altresì convegni di studio e di approfondimento, oltre ad eleggere i membri della Commissione amministratrice della Cassa nazionale.

Dopo aver rilevato come l'attività del Consiglio nazionale del notariato abbia consentito una difesa efficace e non corporativa del prestigio della professione notarile, opponendosi contro tutti i tentativi di dequalificare la preparazione dei suoi membri, fa presente che in base alle disposizioni istitutive dei due enti si è creata tra di loro una singolare commistione di funzioni e di rapporti che ha dato luogo, in seguito soprattutto all'approvazione della legge n. 70 del 1975 di riforma del parastato, a rilievi della Corte dei conti. Tali rilievi si appuntavano soprattutto sul finanziamento delle spese del Consiglio nazionale da parte della Cassa e sulla commistione degli organi direzionali, aggravata per di più dalla circostanza che il direttore generale della Cassa è, come si è detto, un funzionario ministeriale, appartenente quindi all'amministrazione che dovrebbe esercitare la vigilanza sulla Cassa stessa. Fa quindi presente che si rende necessario un chiarimento legislativo volto a distinguere sotto il profilo amministrativo la Cassa dal Consiglio nazionale del notariato, a creare una fonte autonoma di finanziamento per il Consiglio, a prevedere nella gestione della Cassa una separazione tra organi attivi e organi di controllo, nonché ad articolare meglio le funzioni dei due enti e a modificare le norme relative al meccanismo di elezione dei membri del Consiglio nazionale.

Nel soffermarsi successivamente sui primi articoli del provvedimento che contengono una normativa organica sulla Cassa nazionale del notariato, preannuncia un emendamento volto ad attribuire all'ente il compito di prestare una garanzia, attraverso la stipula di apposite polizze assicurative, per il risarcimento dei danni causati dai notai nell'esercizio delle loro funzioni, ponendo fine al sistema della cauzione che è oggi richiesta in termini irrisori e che invece dovrebbe acquisire un peso economico tale da potersi rilevare eccessivo qualora intendesse svolgere il ruolo di una garanzia efficace.

Dopo essersi soffermato sulle norme relative agli organi amministrativi della Cassa, rilevando come esse eliminino quella commistione tra Cassa e Consiglio nazionale prima evidenziata e consentano l'istituzione di un organo di revisione interno, sottolinea quelle disposizioni che modificano l'entità ed il meccanismo di contribuzione da parte dei notai alla Cassa, riducendo la misura del contributo e semplificando le procedure di pagamento. Quanto poi alla questione dell'aggio attribuito agli uffici degli archivi notarili e del registro per il servizio di riscossione a favore della Cassa da essi prestato, si dichiara contrario alla soluzione prospettata nel testo governativo che non consente di attribuire tale aggio al personale dei predetti uffici, così come peraltro statuito dalla legge 15 novembre 1973, n. 734: al riguardo fa presente che il servizio di riscossione in oggetto non rientra nei compiti istituzionali dei suddetti uffici e che il provento dovrebbe essere attribuito al personale come remunerazione di un tipo particolare di lavoro, consentendosi altresì una idonea forma di incentivazione tale da arrestare anche l'attuale esodo di personale qualificato.

Il relatore passa quindi ad esaminare le norme che modificano il meccanismo di elezione dei membri del Consiglio nazionale del notariato, anticipando al riguardo la presentazione di un emendamento che consenta la presenza almeno di un rappresentante per ogni regione, in corrispondenza dei rapporti che oggi esistono tra i notai e tali enti territoriali senza peraltro dar vita ad un organismo pletorico. Si

sofferma, quindi, tra l'altro, sulle disposizioni che regolano la modalità di versamento dei contributi al Consiglio nazionale del notariato, ritenendo al riguardo che, rispetto alla soluzione indicata nel testo governativo, sarebbe preferibile un meccanismo di versamento da parte dei notai agli uffici degli archivi notarili, che hanno finora dato prova di efficienza nell'amministrazione dei contributi della Cassa, senza nel contempo rendere necessaria la creazione di strutture burocratiche presso il Consiglio nazionale ovvero i consigli notarili. Quanto poi alle norme transitorie il relatore sottolinea come esse in qualche misura svuotino l'autonomia della Cassa nella regolamentazione della sua attività di previdenza, assistenza e solidarietà, ritenendo pertanto più opportuno che tali attività siano regolamentate con delibera della Cassa nazionale sottoposta al visto del Ministero di grazia e giustizia. Conclude infine sollecitando un rapido varo del provvedimento.

Dopo che il presidente Vassalli ha invitato il relatore a formalizzare gli emendamenti preannunciati, concordando con lui quanto all'urgenza della definizione del disegno di legge, il seguito dell'esame è rinviato.

« Modificazioni ed integrazioni delle norme sui concorsi per trasferimento dei notai » (1341)

(Discussione e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Di Lembo il quale, dopo aver riepilogato brevemente la precedente normativa in tema di concorsi per trasferimento dei notai, si sofferma sulle innovazioni recate dalla legge 13 marzo 1980, n. 74, le quali, se da un lato hanno corrisposto a talune giuste esigenze dei notai di prima nomina, dall'altro hanno ridotto ad un anno il periodo di permanenza obbligatorio dei notai in esercizio nella sede precedentemente richiesta, con la conseguenza di un aumento del numero dei partecipanti ai concorsi di trasferimento e quindi di una estrema mobilità dei notai in esercizio, circostanza che ha ripercus-

sioni negative sull'ordinato svolgimento delle funzioni pubbliche legate alla professione notarile. Inoltre la normativa in oggetto ha avuto anche ripercussioni negative sui concorsi per notai di prima nomina, riducendone i posti.

Il relatore quindi illustra il testo del provvedimento, rilevando come le disposizioni siano volte a ridurre il periodo della vacanza delle sedi nonchè il periodo di tempo utile per la presentazione di domanda di trasferimento, stabilendo altresì il limite di due anni (un anno nei confronti dei notai di prima nomina) di permanenza nella sede per poter partecipare ad un concorso di trasferimento.

Il relatore quindi conclude dichiarando di non dover presentare proposte di emendamenti e sollecitando infine la rapida approvazione del disegno di legge.

Il seguito della discussione è poi rinviato.

La seduta è sospesa alle ore 12,10 e viene ripresa alle ore 12,20.

IN SEDE REFERENTE

« Nuove norme a tutela della libertà sessuale » (996) risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa popolare e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Bottari ed altri, Garavaglia ed altri, Trantino ed altri, Artioli ed altri, Cifarelli ed altri, Zanone ed altri, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Prende la parola il senatore Gozzini il quale sottolinea l'esigenza di una accelerazione dell'iter del provvedimento, da lungo tempo all'esame, sia pure approfondito, della Commissione.

Propone quindi che nella seduta odierna si proceda almeno alla illustrazione degli emendamenti preannunciati dai senatori Codazzi e Gallo sull'articolo 10.

Conviene la Commissione, e il senatore Gallo illustra quindi un emendamento col quale si propone di aggiungere a tale articolo un secondo comma dove si stabilisce

che si proceda d'ufficio nel caso di continuazione tra più fatti di violenza nell'ambito della coppia.

In proposito l'oratore afferma che la *ratio* dell'emendamento è quella di legare ad un fenomeno di particolare gravità, la reiterazione dei fatti di violenza sessuale nei confronti del coniuge, la possibilità di procedere d'ufficio in materia. Per quanto attiene a tale reiterazione, egli ha peraltro abbandonato l'ipotesi, da lui prospettata nella seduta di ieri, di costruire una fattispecie di reato abituale, a favore della continuazione, che si riferisce ovviamente ai soli fatti di violenza.

Dopo che il presidente Vassalli ha sottolineato la perfezione tecnica dell'emendamento, prende la parola la senatrice Codazzi la quale propone di prevedere la irrevocabilità della querela nel caso di fatti di violenza sessuale nei confronti del coniuge o comunque del convivente *more uxorio*. Si tratta infatti di un delitto di particolare gravità.

Il Presidente ricorda quindi che si dovrà tenere conto, ove l'articolo 10 non fosse soppresso, del problema della eventuale connessione dei fatti delittuosi di cui a tale articolo con reati procedibili d'ufficio: problema di cui si occupa l'emendamento del senatore Franza.

Il senatore Gallo afferma che l'emendamento del senatore Franza è opportuno: propone quindi di unificare il suo emendamento con quello del senatore Franza.

Il testo del nuovo emendamento sarebbe il seguente: « Si procede d'ufficio: 1) nel caso di continuazione tra più reati di cui al primo comma; 2) se uno di tali reati è connesso con un altro delitto per il quale si deve procedere d'ufficio ».

All'emendamento aderisce la senatrice Codazzi.

Segue l'intervento del senatore Coco il quale dichiara che le proposte testè formulate dai senatori Gallo e Codazzi si presentano chiaramente come soluzioni mediane tra diverse posizioni: esprime pertanto l'auspicio che si delineino al riguardo risposte adeguate, in relazione alle quali essi prenderanno le loro decisioni.

Il senatore Ricci respinge decisamente qualsiasi proposta che possa in qualsiasi modo dar luogo a scambi su punti del provvedimento che i senatori comunisti ritengono qualificanti.

Il senatore Gallo tiene a sottolineare come le proposte testè avanzate non siano certo strumentali ad alcuno scambio: egli infatti le aveva prospettate anche in sede di Comitato ristretto.

Dopo che il senatore Ricci ha dato atto al senatore Gallo dell'esattezza della sua affermazione, prende la parola il senatore Gozzini, il quale si dichiara preliminarmente favorevole alla soppressione dell'articolo 10, giacchè tra i diversi valori da tutelare è indubbio che debba prevalere la tutela del coniuge più debole, oggetto di violenza, rispetto all'esigenza di tutelare l'unità della coppia; unità che del resto è da considerare già seriamente incrinata nel caso di fatti del genere.

Ove a tale soppressione non si addivenga, egli esprime il personale convincimento che siano allora da accogliere le proposte formulate dai senatori democristiani.

Interviene poi la senatrice Codazzi. A suo avviso la proposta di sopprimere l'articolo 10 non tiene conto di due elementi importanti: la scarsa agibilità delle procedure d'ufficio in relazione a fatti che restano strettamente interni alla coppia; la maturazione intervenuta nel frattempo nella donna, e che ha trovato riconoscimento così importante quando le è stato attribuito un ruolo centrale nella decisione relativa alla interruzione della maternità.

La senatrice Salvato sente l'esigenza di fare alcune considerazioni rasserenatrici: era ben presente a tutti, fin dall'inizio della discussione, che ci sarebbe stato in materia un confronto serrato tra diverse culture ed anche esperienze personali, tutte degne di apprezzamento e quindi tali da dar luogo ad argomentazioni indubbiamente da meditare.

In proposito la senatrice Salvato tiene solo ad osservare al senatore Lipari che la Corte ha ripetutamente affermato come la procedibilità d'ufficio non contrasti certo con la Costituzione: e, a suo avviso, è da

ritenere che anzi sia proprio la previsione di una procedibilità a querela di parte per i fatti di violenza compiuti nell'ambito della coppia a delineare un profilo di incostituzionalità per la diminuita tutela così riconosciuta alle donne sposate rispetto alle altre.

Profondo convincimento dei senatori comunisti è che, così come è affermato nel provvedimento in esame, vi sia violenza nell'atto sessuale ogni volta in cui non ricorre il consenso: il che vale anche nell'ambito della famiglia.

Questo non significa certo un loro rifiuto pregiudiziale a qualsiasi confronto: ma non si potrebbe egualmente chiedere loro di rinunciare a posizioni sulle quali si sono formati un fermo convincimento.

Il presidente Vassalli, data la compiutezza che va assumendo il dibattito, prospetta la esigenza che nella prossima seduta dedicata all'esame del disegno di legge si passi inderogabilmente alla votazione degli emendamenti presentati all'articolo 10.

Conviene la Commissione.

Interviene il senatore Filetti il quale sottolinea come quello in discussione sia un tema delicato che non ammette compromessi; si tratta di stabilire se debba o no essere tutelato l'istituto della famiglia e quello che è il suo nucleo essenziale: l'autonomia interna.

Di conseguenza la sua parte politica si pronuncia per il mantenimento del testo dell'articolo 10 e per la reiezione di tutti gli emendamenti presentati, giacchè in vario modo tendono a spingere la donna ad incrinare l'unità familiare.

Prende infine la parola la relatrice Marinucci Mariani, la quale prospetta prioritariamente l'opportunità di riprendere in modo serrato l'esame del disegno di legge subito dopo la discussione in Commissione sul bilancio e sul disegno di legge finanziaria.

Il Presidente tiene a sottolineare che ciò potrà avvenire, nella migliore delle ipotesi, solo a partire dal 14 ottobre.

Preso atto delle dichiarazioni del Presidente, la relatrice lamenta il fatto che solo in Italia ci sia ancora la procedibilità d'ufficio per i fatti contemplati nell'articolo 10. Tiene a precisare che di autodeterminazione

della donna si è parlato nella discussione della legge sull'aborto solo per evidenziare l'esigenza che la decisione in materia fosse affidata ad essa e non ad altri. Osserva quindi che la procedibilità d'ufficio per i fatti di violenza sessuale nell'ambito della coppia ha soprattutto il fine di superare le difficoltà in cui si trova il soggetto più debole, la donna, a garantirsi contro l'esercizio della violenza.

Afferma infine che le proposte democristiane, da valutare ovviamente solo ove non sia accolta la soppressione dell'articolo 10, sembrano molto interessanti: ma su di esse non si sente ancora in grado di anticipare un giudizio nel merito.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 13,30.

AFFARI ESTERI (3^a)

MERCOLÈDÌ 2 OTTOBRE 1985

63^a Seduta*Presidenza del Presidente*
TAVIANI

Intervengono il ministro di grazia e giustizia Martinazzoli ed il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Forte.

La seduta inizia alle ore 10.

PER IL GRAVE EPISODIO DEL BOMBARDAMENTO DI IERI IN TUNISIA DA PARTE DELL'AVIAZIONE ISRAELIANA

Il presidente Taviani dichiara di non potersi esimere, prima che la Commissione inizi i suoi lavori, dall'esternare la sua dolorosa sorpresa e la decisa deplorazione per quanto è avvenuto ieri nei cieli di un Paese vicino e a noi amico qual è la Tunisia: i sentimenti che esprime prendono tanto più forza in quanto egli è convinto che in questo modo non solo non si ferma ma, purtroppo, si incrementa il terrorismo internazionale.

I senatori Pieralli, Ferrara Salute e Martini si associano, a nome dei rispettivi Gruppi, alle parole del Presidente.

IN SEDE REFERENTE

«Ratifica ed esecuzione del Trattato relativo all'adesione del Regno di Spagna e della Repubblica Portoghese alla Comunità Economica Europea ed alla Comunità Europea dell'Energia Atomica, con atti connessi, firmato a Lisbona e a Madrid il 12 giugno 1985» (1434)

(Esame e rinvio)

Nel riferire alla Commissione, il presidente Taviani premette di ritenere quasi inutile sottolineare l'eccezionale importanza di un avvenimento quale l'ingresso di Spagna e

Portogallo nella CEE che segna il secondo grande cambiamento della fisionomia geografica della Comunità stessa che registra una nuova significativa apertura verso l'Atlantico e il Mediterraneo occidentale.

Prima di passare ad esaminare i punti salienti del Trattato, il Presidente relatore ricorda che il relativo negoziato ha avuto fasi complesse nel corso delle quali, peraltro, l'intero Parlamento italiano e, quindi, tutti i nostri Gruppi politici sono stati fin dal primo momento favorevoli all'ampliamento. Infatti, nonostante le non infondate perplessità che alcuni esponenti di singoli partiti nutrivano in considerazione delle ripercussioni non favorevoli di tale ampliamento su alcuni interessi locali, pure è stato da tutti avvertito che il fatto politico era assolutamente prevalente rispetto ai problemi tecnici, così come è stata da tutti rilevata l'importanza del fatto che la adesione di Spagna e Portogallo alla CEE coincideva con il ritorno di questi Paesi alla democrazia.

Dopo aver ricordato che il lungo e difficile negoziato si è concluso proprio durante il periodo della Presidenza italiana che di questo punto aveva fatto uno degli obiettivi prioritari del proprio programma, il presidente relatore Taviani dà conto alla Commissione degli aspetti di maggior rilievo del Trattato in esame soffermandosi sui punti riguardanti gli adattamenti apportati alle istituzioni comunitarie, l'unione doganale e l'eliminazione progressiva dei dazi per ciascuno dei due Paesi, l'agricoltura e i relativi regimi di transizione, la pesca, gli affari sociali e le risorse proprie.

A conclusione della sua esposizione, il Presidente relatore, nel ribadire che, per esprimere un giudizio adeguato sul Trattato, bisogna tener conto della prevalenza del fattore politico su quello economico, sottolinea che l'ingresso nella Comunità dei due Paesi iberici — che tanta parte hanno avuto nello sviluppo della civiltà euro-

pea — costituisce un indispensabile fattore propulsivo del processo di integrazione e rappresenta, inoltre, un importante fattore di riequilibrio nel non facile rapporto nord-sud all'interno della Comunità. Inoltre i tradizionali legami culturali ed economici di Spagna e Portogallo con i Paesi dell'America Latina serviranno a trovare efficaci rimedi ai non felici rapporti fra la CEE e quei Paesi che sono quelli che, a suo giudizio, decideranno le sorti del prossimo secolo.

Per queste considerazioni, conclude il Presidente relatore, egli invita la Commissione ad esprimersi favorevolmente auspicando che si giunga in tempi brevissimi ad autorizzare la ratifica di un Trattato che l'Italia ha appoggiato con tanta convinzione fin dal primo momento.

La Commissione conviene, quindi, di rinviare l'inizio del dibattito alla seduta di domani.

La seduta viene sospesa alle ore 10,50 ed è ripresa alle ore 11,20.

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo relativo all'applicazione della convenzione europea per la repressione del terrorismo tra gli Stati membri delle Comunità europee, firmato a Dublino il 4 dicembre 1979 » (1381), approvato dalla Camera dei deputati

« Ratifica ed esecuzione della convenzione europea sul terrorismo, aperta alla firma a Strasburgo il 27 gennaio 1977 » (1382), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e conclusione)

Riprende l'esame congiunto rinviato nella seduta del 25 settembre scorso.

Il presidente Taviani informa che la Commissione affari costituzionali ha trasmesso sui due disegni di legge parere favorevole condizionato alla riformulazione del secondo comma dei rispettivi articoli 2 nel senso di sopprimere l'inciso « e tenendo conto anche dei criteri per la valutazione della politicità del reato indicati nell'articolo 13 della Convenzione europea sul terrorismo », e di sostituire l'inciso « nel rispetto della Costituzione italiana » con le parole « ai sensi della Costituzione italiana ». Il Presidente informa

altresì che identico parere è stato espresso dalla Commissione giustizia.

Il relatore Ferrara Salute dichiara di comprendere i motivi della modifica che viene proposta ma osserva che, a suo giudizio, essa attenua ulteriormente il significato della nostra adesione alla Convenzione. Se tale modifica è sicuramente fedele allo spirito della nostra Costituzione forse non lo è altrettanto per quanto concerne lo spirito del trattato che contiene alcuni elementi innovativi da non sottovalutare: egli sarebbe, pertanto, favorevole al mantenimento del testo originario.

Prende la parola il senatore De Sabbata il quale rileva di comprendere le preoccupazioni del relatore ma di non considerarle fondate dal momento che la modifica proposta va riferita unicamente all'innegabile conflitto che esiste nel nostro ordinamento fra l'accezione costituzionale del reato politico e il dettato dell'articolo 8 del nostro codice penale: a tal fine si ribadisce che è solo il principio costituzionale quello a cui fare riferimento nella individuazione del reato politico. L'oratore segnala, infine, di non nutrire preoccupazioni in ordine alla eliminazione dell'inciso che fa riferimento ai criteri di cui all'articolo 13 della Convenzione, articolo che resta sempre in vigore e di essere favorevole alla nuova dizione che concerne il richiamo ai principi della nostra Costituzione.

Il ministro Martinazzoli, premesso di ritenere che ci si stia avventurando in un terreno di cui da un lato non comprende la rilevanza ma del quale intravede i margini di pericolosità, nel ricordare che il testo che oggi la 1ª Commissione propone di emendare è frutto di una battaglia condotta dal Gruppo comunista alla Camera, fa presente che il Governo — il quale aveva presentato un testo privo della formula oggi in discussione in quanto riteneva sufficientemente garantista la riserva posta dal nostro paese nel testo della Convenzione — ha, comunque, accettato la modifica voluta dalla Camera che rafforzava tale riserva peraltro basata su una norma molto ellittica, dal momento che la nostra Costituzione non descrive il reato politico limitandosi ad esclu-

derlo per quanto riguarda la concessione dell'estradizione.

Poichè la convenzione contiene un tentativo abbastanza puntuale di descrizione e delimitazione dei reati da decifrare sulla base dei comportamenti, il ministro Martinazzoli esprime l'avviso che la proposta di modifica avanzata nei pareri delle due Commissioni consultate finirebbe per ottenere risultati non esaltanti, riducendo in modo filiforme la nostra adesione alla convenzione col rifiutare qualsiasi riferimento ai criteri descrittivi in essa contenuti. Egli vuole, infine, segnalare che, senza l'inciso che dovrebbe essere soppresso, si finirebbe per dare un eccessivo ambito di discrezionalità allo stesso Ministro e alla magistratura.

Il presidente Taviani, nel sottolineare che il Parlamento si sta occupando già con eccessivo ritardo della ratifica di questi accordi, esprime la personale convinzione che ci si trovi di fronte più che altro a disquisizioni giuridiche di non enorme rilievo, se conmi-

surate alle considerazioni di fondo che tutte le parti politiche condividono. Egli è dell'avviso, pertanto, che la Commissione possa oggi evitare di pronunciarsi sulla proposta di emendamento, che potrà essere presa in esame dall'Assemblea dopo che i diversi Gruppi politici ne avranno chiarito meglio tra loro la portata.

Il senatore De Sabbata dichiara che i comunisti non sono contrari alla proposta del presidente Taviani e la Commissione dà, quindi, mandato al relatore di riferire all'Assemblea nei termini emersi dal dibattito

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Taviani avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 3, alle ore 10, in sede referente, per il seguito dell'esame del disegno di legge n. 1434.

La seduta termina alle ore 12,20.

DIFESA (4ª)

MERCLEDÌ 2 OTTOBRE 1985

71ª Seduta

Presidenza del Presidente
FRANZA

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Olcese.

La seduta inizia alle ore 10,50.

In apertura di seduta il presidente Franza, dopo aver indirizzato un pensiero augurale al senatore Parrino di cui auspica una rapida ed integrale guarigione, rivolge parole di ringraziamento alla Commissione per la fiducia a lui manifestata e dichiara che sarà suo intendimento espletare il mandato conferitogli ricercando, ove possibile, una costruttiva intesa con i Gruppi parlamentari, pur nell'inevitabile confronto dialettico tra maggioranza e opposizione che costituisce l'essenza stessa della democrazia parlamentare.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Norme per il reclutamento degli ufficiali e sottufficiali piloti di complemento delle Forze armate e modifiche ed integrazioni alla legge 20 settembre 1980, n. 574, riguardanti lo stato e l'avanzamento degli ufficiali delle Forze armate e della Guardia di finanza** » (1046), d'iniziativa dei senatori Angelini ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e rinvio)

La Commissione riprende la trattazione del disegno di legge, sospesa, in sede referente, nella seduta del 1º agosto scorso.

Il Presidente comunica che, in adesione alla richiesta formulata dalla Commissione nella predetta seduta, il Presidente del Senato ha concesso il trasferimento dell'esame del provvedimento in sede deliberante, su-

bordinatamente al rispetto delle condizioni poste dal parere espresso dalla Commissione bilancio, alla quale deve comunque essere sottoposto il nuovo testo.

In ottemperanza a tale disposto, alla 5ª Commissione permanente è stato trasmesso il nuovo testo del disegno di legge, quale risulta dagli articoli, dagli emendamenti e dalle soppressioni deliberati dalla Commissione difesa, sia in sede deliberante che nella successiva fase dell'esame in sede referente.

Sul nuovo testo — che consta di 42 articoli e di 10 tabelle allegate — che la Commissione bilancio ha espresso in data 19 settembre scorso parere favorevole, pur raccomandando la necessità di eliminare alla lettera c) del nuovo articolo 40 le parole « in ragione del 7 per cento », da sostituire con le altre « sulla base della normativa in vigore », allo scopo di eliminare disparità di trattamento all'interno del pubblico impiego.

Il Presidente Franza avverte quindi che si passerà all'esame dei singoli articoli del provvedimento nel testo elaborato dalla Commissione nelle precedenti fasi procedurali; infine, stante l'assenza del relatore Cavaliere, chiama il senatore Fallucchi a svolgere nell'odierna seduta (e nelle eventuali successive) le funzioni di relatore sul provvedimento.

Ha quindi luogo un dibattito.

Il senatore Giust fa presente che non sono mancate sollecitazioni, a volte contrapposte, da parte dei tanti ufficiali interessati al provvedimento, alcuni dei quali lamentano che le loro aspettative non siano state adeguatamente considerate. Pur rendendosi conto che il provvedimento in esame, nel testo rielaborato dalla Commissione, non costituisce certo una soluzione equa per tutti i problemi di avanzamento degli ufficiali, ritiene tuttavia che la Commissione non possa ulteriormente rinviare l'approvazione del disegno di legge, proprio per non ritardare ancora la definizione di un provvedimento comunque necessario in mancanza della più volte

preannunciata riforma organica dello *status* e dell'avanzamento degli ufficiali. Conclude, quindi, suggerendo l'opportunità di redigere uno o più ordini del giorno che impegnino il Governo a risolvere le questioni rimaste in sospeso o con un disegno di legge *ad hoc* ovvero nell'ambito di altri provvedimenti nei quali appaia possibile un'equa considerazione delle attese di quanti hanno manifestato la loro delusione.

Il senatore Giacchè dichiara che il gruppo comunista è dell'opinione che occorra definire oggi stesso l'approvazione del provvedimento. Coglie l'occasione per sottolineare come a suo avviso la mancanza del numero legale verificatasi nella seduta scorsa abbia costituito un incidente di percorso non certo conforme al decoro istituzionale del Parlamento. Rileva infine che, al di là delle questioni di merito che possono ovviamente sempre essere affrontate con spirito costruttivo in vista di una possibile intesa, quello che è inaccettabile è il porre in essere tentativi ostativi per assecondare taluni gruppi di pressione.

Il senatore Eliseo Milani, dopo aver anch'egli deplorato che la Commissione e i singoli membri di essa abbiano dovuto sostenere l'impatto di *lobbies* addirittura di segno diametralmente opposto se riferite a singole parti del provvedimento, sottolinea la responsabilità politica del Governo che, in assenza di una legge organica sull'avanzamento, ha di fatto favorito una caotica proliferazione legislativa, sconnessa ed irrazionale. Il provvedimento in esame non è convincente anche perchè vanifica i principi che il Parlamento aveva stabilito in materia di dirigenza militare. Per questi motivi egli annuncia sin d'ora, anche a nome del senatore Fiori, che si asterrà dalla votazione.

Il relatore Fallucchi, dopo aver dichiarato di condividere i rilievi del senatore Giust, nonchè quelli del senatore Milani (relativamente al convincimento da questi espresso che la normativa sarà inevitabilmente fonte di complicazioni e di contenzioso), fa presente al senatore Giacchè di avere sempre tentato, nell'interesse delle Forze armate e di un loro razionale ordinamento, di supe-

rare le difficoltà poste dal Ministero del tesoro su questioni che egli ha ritenuto — e tuttora ritiene — difendibili con cognizione di causa perchè rispondenti a principi di equità e di giustizia.

Purtroppo egli deve con rammarico constatare l'assenza decisionale del Ministero della difesa, che ha dimostrato di non aver saputo difendere appieno tutte le legittime aspettative degli ufficiali.

Deve altresì, con altrettanto rammarico, sottolineare che la Commissione bilancio, anzichè svolgere il proprio ruolo in una posizione dialettica con l'amministrazione del Tesoro, si è limitata a subire passivamente le valutazioni di quest'ultimo, valutazioni che, tra l'altro, spesso si riferivano al merito normativo e non già alle implicazioni finanziarie.

Conclude, quindi, ribadendo che non può che essere compito di un legislatore serio quello di ricercare soluzioni eque ed eliminare le sperequazioni esistenti.

Il senatore Boldrini rileva che il provvedimento, nel nuovo testo elaborato dal Comitato ristretto e successivamente condiviso dalla Commissione, costituisce una soluzione di mediazione tra contrapposte esigenze, soprattutto alla luce delle tante difficoltà che il suo *iter* ha incontrato presso questo ramo del Parlamento. Il Gruppo comunista si assume coerentemente ogni responsabilità politica che gli compete e tiene a precisare che tutto l'impianto normativo del disegno di legge non costituisce certo un qualcosa di intoccabile. Afferma infine che la situazione è stata del resto aggravata dall'irresponsabilità del Governo che non ha finora presentato un progetto organico di riforma della legge di avanzamento.

Il senatore Finestra, dopo aver rammentato che la Commissione difesa del Senato ha dovuto raccogliere una complessa ed intricata « eredità normativa », fa presente che essa ha tuttavia compiuto un notevole sforzo per tentare di risolvere alcuni problemi concernenti l'avanzamento degli ufficiali. Questo tentativo non può certo considerarsi del tutto soddisfacente anche perchè il Governo non ha saputo, o voluto, affrontare organicamente il problema; la conseguente miriade

di legghine, spesso incoerenti ed irrazionali, ha provocato pericolosi antagonismi tra ufficiali dei vari ruoli delle Forze armate e pertanto un generale degrado del ruolo da esse svolto. Il merito stesso ne è risultato svilito e le promozioni *ope legis* sono state considerate mere elargizioni benefiche, anziché risultati dovuti alla professionalità ed all'efficienza degli ufficiali.

Prende quindi la parola il sottosegretario Olcese il quale ricorda innanzitutto l'origine forse equivoca del disegno di legge e tiene a precisare che il progetto di riforma dell'avanzamento elaborato dal Ministero della difesa giace attualmente presso quello del Tesoro in attesa di un concerto favorevole che, alla luce dell'attuale compromessa situazione della finanza pubblica, appare difficile da ottenere.

Tiene tuttavia a sottolineare che l'amministrazione del Tesoro non ha mancato di offrire un contributo notevole al disegno di legge in esame, il cui testo è pur sempre frutto un compromesso di fronte ad alternative realisticamente possibili.

Conclude infine augurandosi che presso l'altro ramo del Parlamento non abbiano ad introdursi ulteriori modificazioni.

Si passa quindi all'esame degli articoli, nel testo elaborato dalla Commissione nelle precedenti fasi della procedura.

Posti separatamente ai voti, sono approvati i primi 23 articoli del nuovo testo del disegno di legge.

In sede di esame dell'articolo 24, il senatore Giacchè fa presente l'opportunità di apportare al terzo comma una modifica a tenore della quale dovrebbe più correttamente parlarsi di « ufficiali scavalcati », anziché fare riferimento soltanto all'ultimo ufficiale che ha operato lo scavalcamento. Ciò consentirebbe di evitare il pericolo di ulteriori, non voluti, scavalcamenti, rispettando pertanto la *ratio* del predetto terzo comma dell'articolo 24.

Il relatore Fallucchi ritiene invece preferibile l'attuale dizione e fa presente che le perplessità manifestate dal senatore Giacchè non appaiono fondate.

Successivamente il senatore Giacchè non insiste sulla sua proposta di modifica, preso atto che, se del caso, la questione potrà essere sottoposta all'esame della Camera dei deputati.

L'articolo 24 viene quindi approvato senza modifiche.

Posti quindi separatamente ai voti risultano altresì approvati i successivi articoli da 25 a 28.

Il relatore Fallucchi dà quindi conto di un articolo aggiuntivo (28-bis), concernente i tenenti colonnelli dei ruoli ad esaurimento raggiunti dai limiti di servizio prima dell'entrata in vigore della legge n. 574 del 1980 (emendamento trasmesso alla Commissione bilancio per il parere).

Su proposta del senatore Giacchè il predetto articolo aggiuntivo 28-bis viene riformulato, convenendosi che il nuovo testo, da trasmettere alla Commissione bilancio per il prescritto parere, sostituisce il precedente.

Accantonatosi quindi l'esame della predetta norma aggiuntiva, si passa alla trattazione dell'articolo 29 che risulta approvato.

In sede di esame dell'articolo 30 il relatore Fallucchi illustra un suo emendamento al quinto comma volto a rimuovere il divieto di promozione per quegli ufficiali che abbiano conseguito una promozione nella posizione di « a disposizione ».

Egli fa presente che purtroppo l'orientamento della Commissione bilancio non sarà favorevole, stante l'opposizione del Ministero del tesoro. Si vede quindi costretto a ritirarlo, ma tiene a precisare che la sua proposta di modifica costituiva un atto di doverosa giustizia nei confronti di ufficiali appartenenti a ruoli normali, vincitori di concorso e provenienti dall'Accademia.

Chiede quindi che il problema possa essere affrontato nell'ambito di un ordine del giorno, possibilmente unitario, che consenta in qualche modo di salvaguardare la posizione degli ufficiali « a disposizione ».

Intervenendo sul punto, il senatore Giacchè tiene a precisare che egli non ha mai assunto una posizione pregiudizialmente

contraria ad una promozione al grado superiore dei predetti ufficiali, laddove invece si è limitato a contestare un metodo che ritiene non corretto, quale quello della provocazione della mancanza del numero legale nella seduta scorsa.

Il relatore Fallucchi, a questo proposito, respinge decisamente l'implicita accusa di scorrettezza, ricordando al senatore Giacchè che è ovviamente il Regolamento del Senato a prevedere uno specifico *quorum* per la validità delle sedute in sede deliberante.

Il senatore Finestra, condivise le considerazioni del relatore Fallucchi, si dice favorevole all'approvazione di un ordine del giorno sul punto, ricordando che gli ufficiali in SPAD provengono dalle accademie ed appartengono ai ruoli normali delle Forze armate.

Il relatore Fallucchi ribadisce poi l'opportunità che il Governo si impegni ad affrontare la questione nel futuro dibattito presso l'altro ramo del Parlamento e fornisce dati in ordine all'onere finanziario — quale stimato dal Ministero del tesoro — che deriverebbe dall'accoglimento della modifica da lui proposta e successivamente ritirata.

Il presidente Franza richiama l'attenzione della Commissione sull'esclusione degli ufficiali della Guardia di finanza dai benefici di cui all'articolo 30, esclusione che sembrerebbe frutto di un errore materiale, dal momento che tutto il disegno di legge concerne anche l'avanzamento dei predetti ufficiali.

Nell'impossibilità di proporre un emendamento, stante l'inevitabile aumento dell'onere finanziario, si conviene con il rappresentante del Governo che il problema sarà sottoposto alla valutazione della Camera dei deputati.

Il relatore Fallucchi dà quindi conto di altro emendamento (aggiuntivo di un ulteriore comma dopo il terzo) volto a stabilire che, ferma restando l'anzianità di cui ai precedenti primo e secondo comma, la promozione degli ufficiali del ruolo ad esaurimento dell'Arma dei carabinieri debba aver luogo dopo quella degli ufficiali

in servizio permanente effettivo di pari anzianità di grado.

Con il parere favorevole del sottosegretario Olcese, l'emendamento risulta approvato.

Il senatore Giacchè illustra quindi un emendamento al quarto comma per precisare che la promozione ivi considerata debba avvenire il giorno precedente la cessazione del servizio.

Favorevoli il relatore Fallucchi ed il rappresentante del Governo, l'emendamento risulta approvato.

Viene quindi approvato l'articolo 30 nel testo risultante dalle modifiche introdotte.

Approvato poi l'articolo 31, si conviene di accantonare l'esame dell'articolo 32, al quale il relatore Fallucchi ha presentato un emendamento aggiuntivo di un comma.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 33 che viene approvato con modifiche formali al terzo e quarto comma.

Risultano successivamente approvati i successivi articoli 34, 35 e 36.

A questo punto il relatore Fallucchi ricorda che l'originario articolo 36 del disegno di legge era stato in precedenza soppresso. Tale norma consentiva agli ufficiali inferiori dichiarati non idonei all'avanzamento al grado di tenente, di essere trasferiti nel complemento per il trattenimento in servizio. La deliberata soppressione di tale articolo apre, purtroppo, una limitatissima serie di casi umani che sarebbe quanto mai opportuno venissero adeguatamente considerati dall'altro ramo del Parlamento con una disposizione transitoria, atteso che allo stato attuale la Commissione difesa del Senato non può provvedere per le limitazioni impostegli dalla Commissione bilancio.

Analoghe osservazioni svolge sul punto il senatore Finestra.

Vengono quindi approvati gli articoli 37, 38 e 39.

In sede di esame dell'articolo 40, su proposta del presidente Franza viene accolta la modifica — suggerita dalla Commissione bilancio — alla lettera c) del primo comma.

L'articolo 40 risulta quindi approvato nel testo risultante dall'emendamento introdotto.

Risultano infine approvati gli articoli 41 e 42 del disegno di legge, ricompresi nel titolo VII, denominato « Norme finali ».

Il seguito della discussione del provvedimento viene quindi rinviato alla seduta di domani.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 3 ottobre, alle ore 10,30, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 12,45.

BILANCIO (5^a)

MERCLEDÌ 2 OTTOBRE 1985

221^a Seduta*Presidenza del Presidente*

FERRARI-AGGRADI

Partecipano il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno De Vito e il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Trotta.

La seduta inizia alle ore 19,25.

IN SEDE REFERENTE

« Interventi per lo sviluppo della regione Calabria »
(1000) (Rinviato dall'Assemblea alla Commissione il 26 settembre 1985)
(Seguito e conclusione dell'esame)

Si prosegue nell'esame, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il presidente Ferrari-Aggradi ricorda che erano stati accantonati gli articoli 1, 6, 16, 18 e 25 per favorire un'ulteriore possibile fase di riflessione, alla luce anche delle considerazioni emerse nel corso del dibattito.

Il relatore Covi illustra le modifiche ulteriori che intende proporre agli articoli indicati dal Presidente; precisa che si tratta di emendamenti che tengono largamente

conto sia delle osservazioni avanzate dalla opposizione comunista, sia delle indicazioni che si è avuto modo di acquisire negli odierini incontri informali con le organizzazioni sindacali confederali.

Il presidente Ferrari-Aggradi esprime parole di vivo ringraziamento nei confronti del relatore, alle quali si associa il ministro De Vito.

La Commissione quindi, a maggioranza, accoglie le nuove formulazioni proposte dal relatore per gli articoli prima indicati; accoglie altresì due proposte di coordinamento relative all'articolo 3, comma 2, nonché all'articolo 15, comma 11.

Si passa al conferimento dell'incarico a riferire.

Il senatore Guarascio, a nome del Gruppo comunista, pur esprimendo vivo apprezzamento per l'azione del relatore che si è sforzato di tenere conto in modo sostanziale di una serie di suggerimenti avanzati dai senatori comunisti e dalle organizzazioni sindacali, esprime un giudizio complessivo di insoddisfazione sui testi che la Commissione si appresta a riproporre in Assemblea; preannuncia che in questa ultima sede il Gruppo comunista presenterà ulteriori emendamenti.

Infine la Commissione, a maggioranza, dà mandato al senatore Covi di riferire oralmente all'Assemblea sugli emendamenti accolti dalla Commissione.

La seduta termina alle ore 19,45.

BILANCIO (5^a)

MERCOLEDÌ 2 OTTOBRE 1985

3^a Seduta congiunta**con la****V Commissione (Bilancio)
della Camera dei deputati***Presidenza del Presidente
FERRARI-AGGRADI*

Intervengono, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento, il ministro del tesoro Gorra e il Governatore della Banca d'Italia Carlo Ciampi, accompagnato dal Vice direttore dell'Istituto, Antonio Fazio e dal dottor Cesare Caranza.

La seduta inizia alle ore 9,50.

**ATTIVITA' CONOSCITIVA PRELIMINARE ALLO
ESAME DEL BILANCIO DI PREVISIONE
DELLO STATO PER L'ANNO 1986: AUDIZIONE
DEL MINISTRO DEL TESORO E DEI RAPPRE-
SENTANTI DELLA BANCA D'ITALIA**

Il presidente Ferrari-Aggradi avverte che già a partire dalla giornata di ieri è stato possibile distribuire tutti i documenti di bilancio: i disegni di legge finanziaria n. 1504 e di bilancio n. 1505, nonché la Relazione previsionale e programmatica. Occorre, prosegue l'oratore, dare atto alla Presidenza del Senato dello sforzo estremamente importante fatto per rendere proficuo fin dall'inizio il lavoro sui documenti di bilancio, anche in questa fase preliminare di carattere conoscitivo, sforzo reso possibile dall'eccezionale impegno delle strutture amministrative che hanno operato a pieno regime anche nelle ore notturne.

Ricorda che in questa fase è opportuno concentrare l'attenzione sulla evoluzione tendenziale delle grandezze finanziarie ed economiche che sono a base della costruzione

del progetto di bilancio a legislazione vigente.

Ha quindi la parola il Ministro del tesoro.

Dopo aver ricordato che non mancheranno nel corso dell'esame dei documenti di bilancio ripetute opportunità per approfondire tutti i diversi elementi implicati nella manovra finanziaria, precisa che nella sua introduzione si limiterà a richiamare brevemente lo sfondo sul quale si colloca la manovra 1986. In primo luogo occorre avere presente gli elementi di incertezza derivanti dal quadro internazionale ed in particolare dall'andamento del dollaro; in ragione di questi elementi, nella Relazione previsionale e programmatica si è preferito presentare dei possibili scenari di evoluzione dei dati macroeconomici e non delle ipotesi fisse che sarebbero apparse estremamente irrealistiche. In questo quadro emerge l'assoluta necessità di prestare un'attenzione prioritaria all'andamento della bilancia dei pagamenti, la quale fa emergere una posizione debitoria netta all'estero pari a 30 miliardi di dollari, con un servizio per gli interessi pari a 8 mila miliardi di lire.

Allo stato non esistono elementi per modificare il quadro del preconsuntivo 1985 delineato nell'ultima relazione di cassa: tuttavia questo quadro risulta segnato da alcuni oggettivi elementi di incertezza collegabili, innanzitutto, all'andamento del gettito atteso sul condono edilizio e al rientro dei crediti INPS.

Complessivamente, a giudizio del Governo risulteranno comunque determinanti nel 1986 le aspettative che si ingenereranno negli operatori economici: ove tali aspettative muovano nella direzione di un miglioramento complessivo dei nostri equilibri economici, finanziari e reali, tutto il quadro previsionale tenderà verso un'evoluzione positiva. La strategia del Governo si è quindi orientata innanzitutto sul versante delle spese, cominciando ad incidere su quei meccanismi che sono alla radice degli an-

damenti incontrollabili della finanza pubblica; in primo luogo, tutte le amministrazioni esterne alla finanza statale sono state chiamate a non far crescere in termini reali la loro quota di spesa appoggiata al bilancio statale, in una con la prospettiva di reintrodurre elementi di autonomia impositiva per il sistema della finanza locale; la stessa logica si è seguita per il comparto della sanità cercando di introdurre altresì elementi di flessibilità nella stessa macchina amministrativa dello Stato. Anche per il comparto dei contributi di malattia e di previdenza si è cercato di introdurre elementi di maggiore ordine e razionalità, tentando complessivamente di ridefinire un'area di cittadini realmente bisognosi del sostegno pubblico.

In questo contesto si è fissato per il 1986 un fabbisogno complessivo del settore statale pari a 110 mila miliardi a fronte dei 107 mila miliardi circa previsti per il 1985. Il quadro della manovra appare concepito in termini tali da attribuire affidabilità a questa previsione, pur nella consapevolezza che in un quadro, quale quello indicato, dal bilancio statale gli elementi di incertezza, collegati all'andamento delle entrate, al gettito previsto per il condono edilizio ed alla evoluzione del dollaro sui mercati internazionali, possono introdurre comprensibili possibilità di scostamenti dalle previsioni.

Le misure introdotte nella « finanziaria », prefigurano per il fabbisogno un quadro sufficientemente affidabile, permanendo per il 1986 uno spazio di 4 mila miliardi da coprire con misure esterne alla finanziaria. Quanto alla struttura della « finanziaria » sottolinea che si è cercato di mantenerla, nei limiti del possibile, in linea con le indicazioni venute dai due rami del Parlamento in occasione dei documenti di bilancio degli anni passati.

Si apre il dibattito.

Il senatore Antonino Pagani, ricordato che il Gruppo della democrazia cristiana ha sempre operato sulla base di un criterio di ricerca la più larga possibile del consenso sociale, chiede formalmente — alla luce delle loro recenti prese di posizione, che fareb-

bero presupporre una rottura con il Governo — che vengano ascoltati anche i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e sociali.

Il senatore Massimo Riva pone una serie di quesiti: in primo luogo in base a quale tasso di interesse sia stato calcolato in 8 mila miliardi di lire il servizio degli interessi sul debito estero e quali siano le ipotesi di andamento per il 1986 del cambio medio lira-dollaro alla base della Relazione previsionale e programmatica; in secondo luogo chiede se il fabbisogno tendenziale di 106.700 miliardi per il 1985 sconti il gettito presumibilmente del condono edilizio e un disavanzo INPS di 31 mila miliardi; in terzo luogo, chiede quali siano i criteri in base ai quali si è proceduto alla rimodulazione delle leggi pluriennali di spesa; in quarto luogo con quali criteri si pensi di concretizzare la prevista restituzione di autonomia impositiva al sistema delle autonomie locali (nuove imposte ovvero redistribuzione dei cespiti esistenti); chiede infine notizie più precise sul significato delle regolazioni contabili previste per il 1986 e sulla reale portata del blocco delle assunzioni: problema questo in ordine al quale il Gruppo della Sinistra indipendente ha già presentato un'interrogazione urgente con risposta scritta.

Il deputato Peggio, in riferimento all'indebitamento sull'estero e al relativo onere per interessi chiede di conoscere se in tale cifra siano compresi anche ratei per ammortamento; ritiene inoltre opportuno un chiarimento da parte del Ministro in ordine al possibile risparmio dell'apporto dello Stato all'ENI a seguito delle recenti dichiarazioni del presidente dell'ENI Reviglio in ordine al buon andamento del conto economico dell'Ente e alla conseguente possibilità che lo Stato non conferisca apporti per il 1986.

Il deputato Crivellini, in relazione al tema delle regolazioni debitorie, chiede se si tratti di questione affrontata *una tantum* con la legge finanziaria per l'anno in corso o se invece essa debba riproporsi ogni anno; esprime poi notevoli perplessità sull'ipotesi di una riduzione per il 1986 del rapporto del debito sul prodotto interno lordo.

Il deputato Bassanini, dopo aver rilevato come l'indagine in corso non debba fungere da anticipo della discussione sui documenti di bilancio presentati dal Governo, dovendosi limitare l'esame al bilancio a legislazione vigente, tra l'altro da effettuare in condizioni di difficoltà tenuto conto della indisponibilità di molti documenti, chiede se esista o meno nel disegno di legge finanziaria un accantonamento che serva da copertura agli oneri relativi al contratto per i dipendenti pubblici; chiede inoltre quale tipo di indicazioni il Governo possa dare in ordine ai problemi relativi al FIO, alla norma contenuta nella legge finanziaria per l'anno in corso circa la impossibilità di utilizzare i proventi delle nuove entrate per coprire nuove spese o minori entrate, e, infine, in materia di finanza locale. Conclude affermando di ritenere utile una costruzione dei documenti di bilancio tale da rappresentare con evidenza il raffronto tra l'andamento del 1985 e le previsioni per il 1986.

Il deputato Valensise, riferendosi alla filosofia di fondo della manovra di finanza pubblica imperniata sul concetto di una riduzione di spesa contestuale ad un aumento di entrata, chiede il motivo per il quale non sono state adottate misure di incremento effettivo del gettito nè di taglio drastico di aree di dispersione e di spreco, quali quelle esistenti in materia di sanità. Quanto poi agli stanziamenti relativi al Mezzogiorno, chiede di conoscere se abbia un senso politico l'aver previsto, alla tabella A, allegata al disegno di legge finanziaria, in relazione alla legge n. 651 del 1983 una cifra pari a soli 400 miliardi per il 1986 tra l'altro di difficile gestione se si tiene conto del fatto che ancora non è stato approvato definitivamente il disegno di legge in materia di riforma dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno.

Il senatore Calice, dopo aver espresso dubbi sulla perfetta consonanza del contenuto del disegno di legge finanziaria rispetto al dettato dell'articolo 11 della legge n. 468 del 1978, come ad esempio per la parte relativa alla sanità, chiede di conoscere con quali tempi il Governo intenda presentare il disegno di legge sull'autonomia impositiva dei comuni, e quale disegno complessivo

intenda perseguire in materia di regolazione delle partite debitorie pregresse del settore pubblico, di cui deprecabilmente anno per anno affiorano quantificazioni diverse.

Il deputato Carrus chiede di conoscere se i dati inseriti nel bilancio a legislazione vigente in materia di indebitamento pubblico e relativo onere per interessi autorizzino la previsione di una flessione dello *stock* del debito fluttuante o una diminuzione marcata dei rendimenti nonchè le modalità con cui un tale tipo di fenomeno possa essere coerente con un aumento dell'indebitamento complessivo.

Il deputato Sacconi esprime l'intendimento di conoscere se, all'interno della manovra del Governo in materia di consolidamento del debito pubblico, si pensa ad una decisione di tassazione dei titoli e quale tipo di contenuto avrà il disegno di legge in materia di defiscalizzazione degli utili delle imprese.

Il deputato Santini, espresse, anche a nome dell'ANCI, profonde preoccupazioni sul testo del disegno di legge finanziaria, carente alla luce delle promesse e tale da apportare tagli per 5.000 miliardi e ulteriori oneri a carico della finanza locale, si dichiara per la emissione di un nuovo provvedimento di carattere triennale.

Il deputato Coloni, dopo aver giudicato l'impianto del disegno di legge finanziaria per il 1986 coerente con il dettato dell'articolo 11 della legge n. 468, ritiene opportuno che si pervenga in tempi brevi ad una decisione definitiva in ordine alle modalità da seguire nella regolazione degli aspetti finanziari e normativi del complesso problema della sanità, soprattutto per le ripercussioni che questo finisce con l'aver sui bilanci delle regioni.

Il senatore Covi, dopo aver chiesto su quale tipo di presunzione è basato il ragionamento seguito dal Governo in materia di risparmio sugli interessi da corrispondere sul debito pubblico, intende conoscere altresì le modalità con cui saranno distribuiti agli enti di gestione i 1.600 miliardi previsti dal fondo globale e se esiste o meno un disegno volto a rivedere le aliquote che si riferiscono alla rendita da capitale.

Il senatore Bollini, nel richiedere un'analisi dettagliata della cifra di 46.000 miliardi prevista per rimborso prestiti, anche perchè vengano esplicitati i meccanismi che portano alla notevoli fluttuazioni che tali cifre presentano nel corso del triennio, ritiene opportuno che il ministro Gorla chiarisca quando sarà presentato il disegno di legge in materia di finanza locale e concluda facendo osservare la difficoltà di svolgere un'indagine così come prevista dall'articolo 125-bis del Regolamento dal momento che mancano le tabelle di cui si compone il bilancio.

Il senatore Cavazzuti chiede informazioni in ordine all'assenza, nei documenti di bilancio, della distinzione degli effetti del bilancio e di quelli della tesoreria nella formazione del fabbisogno interno.

Risponde ai quesiti rivolti il Ministro del tesoro.

Ricordato brevemente che il Governo attraverso l'operato del Ministro del lavoro, ha tenuto un contatto frequente con il movimento sindacale, fa presente che sulle questioni relative al debito estero è preferibile sentire i dati che il Governatore della Banca d'Italia sicuramente fornirà al riguardo. In merito poi alle prospettive sull'andamento del dollaro per il 1986, chiarisce come appaia ragionevole prevedere la fine della fase del rafforzamento di tale valuta, mentre, in materia di elementi di cui si è tenuto conto nella quantificazione del fabbisogno, fa presente che sono stati inseriti, nella valutazione, i dati relativi all'INPS e al condono edilizio, fermo rimanendo tuttavia che tutta la complessiva opera di rimodulazione delle spese annuali è stata mantenuta nell'ambito di una filosofia di fondo che tende ad adeguare nel tempo i dati di competenza annuali alle capacità effettive di spesa che le amministrazioni interessate dimostrano; è il caso particolare del Mezzogiorno, in ordine al quale gli stanziamenti previsti per il 1986 sono stati quantificati tenendo conto appunto di tali considerazioni.

Dopo aver poi richiamato il fatto che l'ipotesi di preordinare nel fondo globale l'accantonamento di copertura per il provve-

dimento in materia di finanza locale è stata contrattata con il movimento delle autonomie, informa i Commissari che i relativi disegni di legge stanno per essere adottati dal Consiglio dei ministri al fine di evitare quella decretazione d'urgenza di fine anno che tuttavia si potrebbe rendere possibile ove l'iter parlamentare dei provvedimenti non fosse a quella data concluso. Comunque l'ipotesi all'interno della quale ci si sta muovendo riguarda l'istituzione di una area impositiva collegata alla fruizione dei servizi.

Dopo essersi riservato di fornire dettagli sul fenomeno delle assunzioni, in deroga al blocco stabilito dalle varie leggi finanziarie, nonchè di valutare nel corso dell'esame dei documenti di bilancio la possibilità di emendare i testi per tenere conto della situazione dell'ENI, ricorda che obiettivo del Governo in materia di indebitamento pregresso è quello di eliminare tutte le partite che risulino emergere; al riguardo le difficoltà sono notevoli e occorre distinguere tra la quota non esplicitata, quella che è possibile ritenere fisiologica al sistema, come nel caso dell'IVA, e quella che invece rimane non conosciuta.

In ordine poi all'andamento del fabbisogno complessivo interno fa osservare le notevoli difficoltà che si incontrano quando si tratta di impostare un discorso di previsione, essendo le variabili in gioco importanti e numerose nel contempo: a suo avviso va dato atto al Governo, tuttavia, di uno sforzo costante volto alla esplicitazione delle motivazioni che hanno portato nel tempo ad una divaricazione tra previsioni e andamenti effettivi, così come uguale apprezzamento deve essere espresso sugli sforzi compiuti per risolvere i problemi relativi alla sollecita disponibilità da parte del Parlamento dei documenti di bilancio.

Quanto poi alla copertura del contratto dei lavoratori del pubblico impiego, fa presente che il relativo accantonamento si trova nell'articolato del disegno di legge finanziaria, così come avviene per il FIO. In ordine poi all'impossibilità di utilizzare maggiori entrate per finanziare nuove spese o minori entrate, il Governo si dichiara disponibile a trattare un'ipotesi di inserimento della re-

lativa norma anche nel disegno di legge finanziaria per il 1986, nella consapevolezza che bisogna dare atto al Governo stesso di avere espresso una grande attenzione in ordine alla norma così come contenuta nella « finanziaria » 1985, del che manifestazione evidente è stata l'importante novità di cui al terzo comma dell'articolo 1 del disegno di legge finanziaria per il 1986.

Sottolineata poi, in materia sanitaria, la novità della previsione di una certa autonomia operativa, connessa ovviamente alla relativa responsabilità, in caso di insufficienza dei trasferimenti da parte dello Stato, si sofferma sul problema relativo alla legge n. 651 del 1983, confermando il pieno e profondo impegno da parte del Governo per l'approvazione della riforma organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, che vale anche come integrazione finanziaria allo stanziamento previsto dal disegno di legge finanziaria.

Nel confermare infine l'imminenza della adozione da parte del Consiglio dei Ministri di due importanti provvedimenti paralleli ai documenti di bilancio, in materia di revisione delle aliquote IRPEF e della ristrutturazione della finanza locale, si sofferma sul problema relativo all'interesse sul debito pubblico, chiarendo che le cifre in materia non sono altro che delle stime, che non risolvono i problemi relativi alla gestione del debito pubblico: si tratta di un tema in ordine al quale ogni stima può risultare attendibile o meno solo se si riesce a prevedere esattamente l'andamento delle aspettative del mercato, che costituisce una variabile centrale in ordine alla determinazione dei rendimenti sui mercati monetari e finanziari.

Avviandosi alla conclusione, dopo aver ricordato come nel 1985 non si sia potuto mantenere costante la quota di finanziamento del fabbisogno mediante l'emissione di titoli, con contemporaneo allargamento della parte relativa all'emissione di base monetaria, fa presente che tutti i meccanismi tecnici intesi alla detassazione degli utili reinvestiti dalle imprese, possono essere rinvenuti nel disegno di legge relativo alla revisione delle aliquote IRPEF, mentre, per

quanto riguarda le modalità di distribuzione dei 1.600 miliardi previsti per gli enti di gestione, fa presente che occorrerà attendere l'apposito disegno di legge per conoscere il piano di riparto. Ricorda infine al senatore Bollini che lo scadenziario del rimborso dei prestiti è connesso immancabilmente alle modifiche avutesi negli ultimi anni in ordine alla durata media delle operazioni di finanziamento del debito pubblico, e al senatore Cavazzuti che effettivamente si è effettuata un'opera di aggregazione nella esplicitazione dei meccanismi che hanno portato agli obiettivi indicati in tema di fabbisogno complessivo interno.

Il presidente Ferrari-Aggradi rivolge parole di ringraziamento al Ministero del tesoro ed avverte che si passa all'audizione dei rappresentanti della Banca d'Italia.

Prende la parola il Governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi, ricordando che i progressi che l'economia italiana ha conseguito negli ultimi anni sono notevoli: l'inflazione è diminuita dal 21,7 per cento nel 1980 all'8,3 per cento di oggi; le imprese produttive si sono profondamente ristrutturate e rafforzate rispetto agli anni '70. Tuttavia nel 1985 l'inflazione risulterà maggiore di un punto rispetto a quella indicata come obiettivo della politica economica tracciata nel settembre 1984; il tasso di crescita degli investimenti supererà quello dei consumi, ma, rispetto agli obiettivi, la differenza tra le due componenti della domanda interna sarà inferiore; infine la bilancia dei pagamenti correnti registrerà un passivo di circa 12 mila anziché di 3 mila miliardi di lire.

Le cause di questi scostamenti vanno addebitate sia a fattori esterni che sfuggono al controllo della politica economica, sia, in maggiore misura a fattori interni tra i quali in primo luogo il forte impulso negativo proveniente dallo squilibrio tra le entrate e le spese statali, squilibrio che ha fatto crescere la domanda oltre il limite compatibile con l'equilibrio della bilancia dei pagamenti. La legge finanziaria 1985 indicava che il fabbisogno del settore statale nel 1985 avrebbe superato solo di 1.000 miliardi quello del 1984. Nei primi otto mesi dell'anno il superamento è stato di 16 mila miliardi;

a fine anno pur riducendosi esso dovrebbe risultare pur sempre di 11 mila miliardi circa. Ai 106.700 miliardi di fabbisogno ora previsti se ne aggiungono altri 13 mila per regolazioni di debiti pregressi che si traducono anch'essi in attività finanziarie che premono sul mercato. Il rapporto tra fabbisogno e PIL sarà pari al 15,7 per cento mentre è di poco superiore al 5 per cento sia della media dei sette principali paesi industriali sia per l'insieme dei Paesi della Comunità europea. Il debito pubblico ha continuato a crescere ad un tasso del 21 per cento e il suo ammontare raggiungerà alla fine dell'anno il valore del prodotto nazionale.

Il credito totale interno, che è la somma del fabbisogno statale e del credito al settore non statale, crescerà nel corso del 1985 di oltre il 16 per cento.

Il fabbisogno statale rappresenta oggi il 75 per cento del credito totale interno mentre era il 34 per cento nel 1973: compensarne appieno la maggiore crescita rispetto agli obiettivi, restringendo i finanziamenti al settore non statale, è divenuto pressochè impossibile.

La citata espansione del credito totale interno trova contropartita in un'analogha crescita delle attività finanziarie dell'economia. La componente più liquida di queste ultime è costituita dal circolante e dai depositi bancari e postali (M 2): questa componente è quella che la Banca centrale è più in grado di controllare perchè collegata direttamente con la base monetaria che essa crea. La politica monetaria cerca di contenerne la crescita: nel quinquennio 1980-1984, M 2 è aumentata in media del 13 per cento all'anno, mentre le altre attività finanziarie dell'economia (titoli pubblici e privati) sono cresciute al ritmo del 37 per cento ed il prodotto interno lordo a prezzi correnti del 18 per cento. Nella sua azione la Banca centrale ha una pluralità di punti di riferimento: credito all'economia, moneta (M 2), tassi di interesse reali, cambio; nessuna di queste variabili è assunta singolarmente come una guida da seguire in modo assoluto e su nessuna di esse la politica monetaria ha un controllo pieno; di tutte la Banca centrale segue l'evoluzione

graduando i propri interventi al fine ultimo del raggiungimento degli obiettivi posti di anno in anno dalla politica economica.

Nel 1985 il credito all'economia si è sviluppato meno degli obiettivi; nei primi otto mesi dell'anno lo sconfinamento del fabbisogno statale è stato compensato, per circa metà del suo importo, da una minore crescita del credito erogato dal settore produttivo il quale ha beneficiato di maggior autofinanziamento e di più ampie emissioni di azioni. I tassi di interesse reali sono stati elevati ma in media rimangono non più alti di quelli dei principali paesi industriali; il livello dei tassi reali non è stato però tale da impedire che nella ripresa economica gli investimenti avessero parte predominante.

La gestione del cambio è stata condizionata dall'andamento del dollaro; le scelte fatte hanno conciliato l'esigenza di contenere l'inflazione importata con quella di preservare la competitività delle merci italiane.

Anche nel 1985 la moneta si è sviluppata ad un tasso nettamente inferiore a quello delle attività finanziarie complessive, sebbene superiore a quello indicato nel settembre 1984. Se nel corso del quarto trimestre di questo anno il fabbisogno si ridurrà rispetto alle tendenze manifestate, per attestarsi a fine anno sui previsti 107.000 miliardi, l'aumento di M2 potrà collocarsi in prossimità del 12 per cento, mentre le altre attività finanziarie saranno aumentate del 22 per cento circa.

Per il 1986 lo sviluppo del credito interno al settore statale dovrebbe essere mantenuto in linea con quello programmato con il PIL in termini nominali, cioè circa il 9 per cento; nell'ipotesi di un fabbisogno statale di 110 mila miliardi, che comporta una espansione del debito pubblico interno del 18 per cento circa, il credito totale interno dovrebbe aumentare di circa il 14 per cento.

Tenuto conto del peggioramento della bilancia dei pagamenti correnti, la posizione finanziaria netta dell'Italia nei confronti dell'estero ancora in avanzo nel 1980, l'indebitamento netto toccherà alla fine di quest'anno un saldo negativo di 30 miliardi di dollari superando il valore di mercato delle riserve in oro che è attualmente di circa 21 miliardi di dollari.

Nella presente situazione — sottolinea il Governatore della Banca d'Italia — possono essere accettati limitati disavanzi correnti, finanziati con afflussi di capitale, alla condizione che siano temporanei e che vi corrispondano investimenti volti ad accrescere la competitività e la capacità produttiva.

Concludendo osserva che al cuore del problema del risanamento della nostra economia sta il crescente disavanzo dello Stato con la conseguente esplosione del debito pubblico. Anno dopo anno lo Stato spende più di quanto incassa, anche se non si tenesse conto del fatto che, come ogni debitore, deve compensare coloro ai quali chiede a prestito. La differenza tra entrate e spese viene coperta con nuovi debiti il cui flusso domina tutto il mercato finanziario e monetario. Bisogna agire per ridurre il disavanzo pubblico al netto degli interessi, mirando in un orizzonte pluriennale al suo azzeramento: ciò indurrà l'ulteriore discesa dei tassi d'interesse nominale e di quelli reali, innescando un « circolo virtuoso ».

Il Governatore della Banca d'Italia passa allora ad illustrare una serie di tabelle che rispondono anche a specifiche questioni poste all'attenzione della Banca centrale dalla Commissione bilancio del Senato, in questa fase conoscitiva.

La prima tavola riguarda l'evoluzione delle componenti del credito totale interno dal 1985: il Governatore in particolare pone in evidenza come i finanziamenti al settore non statale siano percentualmente diminuiti nel 1985 in corrispondenza con la aumentata capacità di autofinanziamento delle imprese e con l'allargamento al ricorso del mercato azionario. La seconda tabella chiarisce l'andamento del fabbisogno del settore statale dal 1976 al 1985: il Governatore sottolinea il significato che occorre in particolare attribuire all'andamento del fabbisogno anche al netto della spesa per interessi, valore questo che per il 1985 è pari al 6,5 per cento del PIL; questo indicatore consente di depurare la discussione sul bilancio pubblico dal problema degli interessi, riportandola alle dimensioni reali dello squilibrio tra entrate

e spese che generano la dinamica complessiva dei flussi di indebitamento. Illustra successivamente la composizione della copertura del fabbisogno dal 1980 al 1984 e nei primi nove mesi del 1985; al riguardo ricorda che nel primo trimestre del 1985 il Tesoro ha aumentato l'utilizzo del conto corrente di tesoreria allargando quindi la copertura ottenuta con base monetaria; questa situazione nei due trimestri successivi è rientrata in un ambito fisiologico in una con un allargamento della copertura ottenuta attraverso l'emissione di titoli sul mercato.

Il Governatore illustra poi l'andamento dei tassi sul mercato finanziario e monetario nonché il differenziale tra il tasso sui BOT e il tasso sui depositi bancari; si sofferma infine sulla consistenza dell'indebitamento del settore pubblico dal 1975 al 1985, sull'evoluzione delle attività finanziarie detenute dalle famiglie in relazione a quello dei tassi reali di interesse, sull'andamento degli aggregati monetari e creditizi negli anni 1984 e 1985, sui finanziamenti al settore non statale nonché sul rapporto tra indebitamento e mezzi propri delle imprese.

I commissari rivolgono allora taluni quesiti.

Il deputato Sacconi chiede se rispondano al vero le notizie secondo cui esisterebbe una sorta di programma pilotato volto ad affrontare il problema del consolidamento del debito pubblico e a studiare l'inserimento nell'ordinamento del principio della tassazione per i relativi rendimenti.

Il senatore Cavazzuti, in riferimento alle prospettive di evoluzione e di ripartizione, per il 1986, del credito totale interno, tali da sostanziare un accettabile incremento della quota destinata all'economia, chiede di conoscere a quali contropartite in termini di attività finanziarie i dati prospettati daranno luogo e se sia possibile ipotizzare, in un tale scenario, una politica monetaria meno rigorosa, almeno sotto l'aspetto dei flussi destinati alle attività produttive. Un'altra questione da chiarire riguarda la sussistenza o meno di uno spazio per un allentamento della morsa dei

tassi in conseguenza della maggiore stabilità del comportamento degli operatori e di coloro che intervengono sul mercato a seguito del notevole allargamento del numero delle famiglie detentrici di titoli pubblici.

Il senatore Carollo, nel ritenere opportuno una esplicitazione dei meccanismi che hanno portato a quantificare nel modo previsto la variazione del credito totale interno del 1986 rispetto all'anno in corso, chiede di conoscere se, nella quantificazione dell'indebitamento sull'estero, si sia tenuto o meno conto dell'attivo che talune banche italiane presentano e quindi del ruolo che ha svolto sotto tale aspetto il sistema creditizio.

Il senatore Bastianini si chiede se abbia un senso emettere titoli pubblici a tassi monetari sensibilmente superiori rispetto al livello dei prezzi e se quindi non sia il caso di pensare ad una nuova struttura dei rendimenti, tale, per esempio, da prevedere una loro stabilizzazione in termini reali.

Il senatore Massimo Riva intende conoscere l'ammontare esatto in dollari del servizio del debito circa l'esposizione sull'estero e quale tipo di valutazione possa essere effettuata in ordine all'andamento della valuta americana e quindi in materia di evoluzione del disavanzo federale USA.

Il deputato Carrus, nel richiedere una tabella indicativa del rendimento dei titoli pubblici sui mercati monetari americano e europeo, chiede di conoscere il giudizio della Banca d'Italia in ordine al grado di efficacia del recente provvedimento in materia di tesoreria unica nonchè riguardo la necessità di un più equilibrato *mix* tra emissione di base monetaria e ricorso a titoli a breve, per quanto concerne le modalità di finanziamento del fabbisogno.

Il deputato Peggio, nel ritenere opportuna una indicazione circa l'entità dell'onere sulla bilancia dei pagamenti connesso all'indebitamento sull'estero, chiede di conoscere le previsioni che la Banca d'Italia può effettuare circa l'andamento del disavanzo federale americano e quindi dei tassi reali in vigore negli USA; domanda poi quale tipo

di posizione l'Italia sostenga (o sosterrà) all'interno del Fondo monetario in ordine alla necessità di ridurre gli impulsi al rialzo che le politiche di bilancio e monetaria interne statunitensi finiscono con il trasmettere all'economia mondiale.

Il senatore Andriani, rilevato come la Banca d'Italia tenda a sdrammatizzare l'impatto negativo degli alti rendimenti sull'economia nel suo complesso, sulla distribuzione delle risorse tra settori e quindi sulle inevitabili connessioni — nel caso italiano negative — sull'andamento dei conti con l'estero a seguito della restrizione di base produttiva conseguente alla politica di alti tassi, chiede di conoscere l'ampiezza del divario tra i tassi reali interni italiani e quelli praticati negli altri paesi nonchè il motivo per il quale sia stato perseguito, nel corso degli ultimi anni, un obiettivo di rivalutazione del cambio reale della lira, nonostante ne fossero evidenti gli effetti a danno della competitività delle esportazioni italiane.

Il deputato Valensise chiede chiarimenti in ordine all'aggravio, segnalato nella relazione al disegno di legge di bilancio, degli oneri per interessi in relazione al 1986, da riconnettere, sulla base di quanto specificato dalla medesima relazione, anche allo spostamento degli ultimi anni del peso del finanziamento del fabbisogno dai titoli a breve a quelli a lungo termine. Chiede altresì di conoscere la disaggregazione della composizione dell'indebitamento sull'estero.

Risponde ai quesiti posti il Governatore della Banca d'Italia Ciampi.

In ordine al problema della tassazione dei titoli pubblici, afferma che se, in linea di principio, non vi è motivo per escludere tale comparto dalla imposizione fiscale, occorre porsi comunque un problema di opportunità e di tempo, il che significa che, fino a quando non si proceda sulla via del risanamento finanziario e non si riduca il fabbisogno al netto degli interessi, non è opportuno introdurre una misura di tal genere. L'obiettivo deve essere quello di una progressiva riduzione del fabbisogno al netto degli interessi: solo così infatti è possibile allentare la pressione del Tesoro sul mercato del

credito e quindi creare le premesse per una discesa dei tassi di interesse, in un contesto di progressivo abbassamento dell'inflazione. È da un tale punto di vista che rileva il particolare effetto negativo che ha avuto l'incremento (nel 1985 rispetto al 1984) del rapporto tra il fabbisogno al netto della spesa per interessi e il prodotto interno lordo. Solo se si realizza infatti un progressivo abbassamento di tale rapporto è possibile l'attuazione di un progetto pilotato di riduzione dell'indebitamento complessivo.

Chiarito poi come, in relazione alle previsioni dell'incremento del credito totale interno per il 1986, il tasso di crescita dei finanziamenti all'economia debba intendersi riferito allo *stock* alla fine dell'anno precedente, si sofferma sulle conseguenze richiamate dal senatore Cavazzuti in ordine alla maggiore diffusione di titoli pubblici presso le famiglie e ricorda come l'esperienza degli ultimi tempi consigli di non accelerare la discesa dei tassi, a meno di non voler correre rischi sotto il profilo della domanda di titoli pubblici che il mercato esprime. Non è comunque da condividere l'impressione di una eccedenza della domanda di titoli pubblici sulla offerta negli ultimi mesi. Nelle più recenti emissioni si è manifestata bensì una più elevata domanda, ma occorre considerare che talvolta il mercato stesso, in presenza di una aspettativa di particolare sostenutezza della domanda di titoli pubblici, tende ad imprimere alla domanda un movimento al rialzo, determinato dal timore di un possibile riparto.

Ricordata poi l'opportunità che il conto corrente di tesoreria intrattenuto dal Tesoro con la Banca d'Italia al Tesoro venga utilizzato secondo le sue finalità originarie, ossia a copertura di temporanei sfasamenti tra entrate e spese del bilancio dello Stato e non come fonte di finanziamento permanente, fa presente che i tassi reali in Italia sono allineati a quelli degli altri paesi, in particolare per il medio e lungo termine: il problema di ridurre i tassi reali è connesso a quello dell'allentamento della domanda di risorse finanziarie da parte del settore pubblico.

Si dichiara poi contrario ad ogni ipotesi di indicizzazione reale dei tassi di rendimento che esperienze di altri paesi hanno dimostrato essere o poco accetta ai risparmiatori o fonte di effetti dirompenti sull'economia.

Fornisce poi le cifre dell'onere per gli interessi al debito estero pari a 6.800 miliardi per il 1984 e 8.000 miliardi per il 1985, conferma poi, da un lato, le previsioni, di un andamento declinante del dollaro per il 1986 e, dall'altro, l'aspettativa di un risparmio di 2.000 o 3.000 miliardi in connessione con l'entrata a regime del provvedimento che ha istituito la tesoreria unica.

Nel dichiararsi poi contrario ad una maggiore crescita della base monetaria per il finanziamento del Tesoro, in alternativa all'emissione di titoli a breve, nota che solo allungando la scadenza media del debito è possibile creare le premesse per una riduzione dei tassi a breve; si sofferma poi sulla posizione che l'Italia sostiene in materia di intervento sul mercato dei cambi, ed esprime compiacimento per la recente decisione degli USA di iniziare una politica di controllo dell'andamento della valuta americana, così come la Banca d'Italia ha sempre sostenuto, pur nell'avvertenza circa la inadeguatezza di tali strumenti a fronte di squilibri di carattere strutturale.

La Banca d'Italia sosterrà, nel prossimo vertice di Seul, la necessità di una diminuzione del disavanzo federale americano, perché così si possano creare le condizioni per una diminuzione dei tassi di interesse e quindi per un sollievo per quei paesi debitori le cui difficoltà possono scaricarsi sul sistema bancario internazionale.

Avviandosi alla conclusione, il Governatore Ciampi, nel far rilevare come sia stato proprio grazie alla politica di difesa del cambio che le imprese italiane sono state indotte ad attuare i necessari investimenti ed aggiustamenti al proprio interno, ritorna, infine, sui vantaggi dell'allungamento delle scadenze del debito pubblico, che sopravanzano gli oneri immediati per la finanza pubblica che derivano da tale operazione.

La seduta termina alle ore 14.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 2 OTTOBRE 1985

182^a Seduta*Presidenza del Presidente*

VENANZETTI

*Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Lombardi e per il tesoro Ravaglia.**La seduta inizia alle ore 9,50.***IN SEDE REFERENTE**

- « **Riconoscimento ai fini della concessione e revisione per aggravamento delle pensioni di guerra relative al conflitto 1940-43, di infermità contratte per servizio di guerra o attinente alla guerra durante il primo conflitto mondiale** » (80), d'iniziativa dei senatori Della Porta ed altri
- « **Miglioramenti economici e normativi per pensioni di guerra** » (141), d'iniziativa dei senatori Cengarle ed altri
- « **Provvedimenti perequativi in favore dei titolari di pensioni indirette e di trattamenti economici di reversibilità per il definitivo riassetto giuridico ed economico della normativa in materia di pensioni di guerra** » (323), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri
- « **Modifiche ed integrazioni alla vigente normativa in materia di pensioni di guerra** » (656), d'iniziativa dei senatori Carollo ed altri
- « **Modifiche ed integrazioni alle disposizioni vigenti in materia di trattamento giuridico ed economico nei confronti dei titolari del diritto alla pensione di guerra** » (680), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri
- « **Miglioramenti alle pensioni di guerra** » (705), di iniziativa del senatore De Cinque
- « **Delega al Governo per l'introduzione di criteri migliorativi per la determinazione dei trattamenti pensionistici di guerra** » (943), d'iniziativa del senatore Salvi
- « **Revisione del trattamento pensionistico di guerra** » (1145), d'iniziativa dei senatori Fontana ed altri

« **Riassetto generale dei trattamenti pensionistici di guerra** » (1150), d'iniziativa dei senatori Buffoni ed altri

« **Delega al Governo per l'introduzione di criteri migliorativi per la determinazione dei trattamenti pensionistici di guerra** » (1308), d'iniziativa dei senatori Jannelli ed altri
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 29 maggio 1985.

Dopo un breve intervento introduttivo del presidente Venanzetti ed alcuni quesiti posti dal senatore Finocchiaro riguardanti l'ulteriore *iter* dell'esame, ha la parola il relatore Pavan.

L'oratore sottolinea come l'apposita Sottocommissione a suo tempo costituita si sia trovata di fronte ad alcuni problemi preliminari da risolvere. Il primo consisteva nel fatto che i vari provvedimenti presentati in materia comportavano oneri sensibilmente superiori ai 227 miliardi già stanziati dalla legge finanziaria per il 1985; un secondo problema aveva attinenza alla base per il calcolo dell'adeguamento automatico delle pensioni di guerra (adeguamento cumulativo o meno). Altri problemi riguardavano poi la semplificazione di alcune procedure e alcune norme già esistenti sull'intera pensionistica di guerra (possibilità di capitalizzazione per alcuni tipi di pensione, opportunità di privilegiare determinata pensione soprattutto con riferimento ai grandi invalidi e alle vedove dei grandi invalidi, eccetera).

Il relatore, dopo aver sottolineato le principali richieste avanzate dalle più importanti associazioni di categoria ascoltate in sede di Sottocommissione, espone la posizione del Governo in merito ai provvedimenti in titolo. In particolare il rappresentante del Governo ha fatto presente come l'attuale situazione della spesa pubblica non permetta di superare lo stanziamento di 227 miliardi già operato dalla legge finanziaria del 1985, mentre si è dichiarato contrario al

cosiddetto meccanismo cumulativo di adeguamento automatico delle pensioni. Sempre il Governo si è poi detto disponibile ad aumentare per il 1985 dal 7 per cento al 13,30 per cento l'aliquota relativa all'aumento automatico delle pensioni dichiarandosi, inoltre, pronto a privilegiare le pensioni per le vedove dei grandi invalidi di guerra.

Sulla base delle informazioni così acquisite la Sottocommissione ha incaricato il relatore di predisporre un testo unificato dei vari provvedimenti che tenesse conto, nei limiti del possibile, delle varie esigenze evidenziate. Il testo che ne è conseguito non risponde, per la verità, nè alle esigenze manifestate dalla categoria nè a quelle evidenziate da quasi tutte le forze politiche: potrebbe essere tuttavia possibile, nelle more dell'approvazione dei documenti di bilancio per il 1986, reperire ulteriori risorse da destinare ad una più adeguata rivalutazione delle pensioni in questione.

Il relatore Pavan passa poi ad illustrare specificamente i singoli articoli del testo unificato da lui predisposto.

In particolare, con l'articolo 1 viene prevista nel 1° gennaio 1985 la decorrenza dei benefici economici; l'adeguamento delle pensioni è del 13,30 per cento sull'ammontare delle varie tabelle al 31 dicembre 1981, escludendo così l'adeguamento sul montante; è poi prevista l'estensione dell'adeguamento automatico ad alcuni assegni finora esclusi. Tale prima operazione di adeguamento automatico — sottolinea l'oratore — comporta un onere di circa 205 miliardi.

Con gli articoli 2, 3 e 4 del testo proposto, il cui onere complessivo ammonta a 123 miliardi, viene tra l'altro stabilito, con decorrenza 1° gennaio 1985 un aumento base di alcune tabelle allegate ai decreti del Presidente della Repubblica n. 915 del 1978 e n. 834 del 1981; viene altresì previsto un aumento del 40 per cento delle integrazioni delle indennità di assistenza e di accompagnamento previste dal quinto e sesto comma dell'articolo 6 del citato decreto n. 834 del 1981; viene introdotto, infine, un assegno supplementare per le vedove di grandi invalidi.

Con l'articolo 5 viene abrogata la norma che prevede la corresponsione della pensione ai fratelli e alle sorelle dei caduti in guerra, ferma restando la definizione delle posizioni le cui domande sono state presentate fino al momento dell'entrata in vigore della futura legge, nonchè la corresponsione della pensione a coloro che già ne usufruiscono.

Con l'articolo 6 viene previsto che l'invalidità debba essere effettivamente accertata e non semplicemente presunta al compimento del 65° anno di età, quando tale inabilità è il presupposto, in determinati casi, per avere un trattamento pensionistico.

Con l'articolo 7, poi, si propone un meccanismo di capitalizzazione, da effettuarsi con modalità da stabilirsi con decreto del Ministro del tesoro, per le pensioni previste dalle tabelle I ed L concernenti gli orfani maggiorenni inabili non in stato di disagio economico.

Con l'articolo 8 viene quindi istituito un assegno aggiuntivo di lire 3 milioni a favore degli invalidi affetti da cecità bilaterale assoluta, accompagnata dalla perdita dei due arti superiori o inferiori.

L'articolo 9, che riguarda gli infermi di mente, prevede che l'assegno sia mantenuto o attribuito a coloro che si trovavano in determinate situazioni alla data di entrata in vigore della legge n. 180 del 1978.

Con l'articolo 10 viene, quindi, individuata nella Corte dei conti la giurisdizione esclusiva in materia di assegni vitalizi ai deportati nei campi di sterminio nazisti.

L'articolo 11 precisa le responsabilità dei pubblici impiegati per indebiti pagamenti in materia di pensioni di guerra, mentre l'articolo 12 concerne il funzionamento e le procedure delle Commissioni mediche per le pensioni di guerra e della Commissione medica superiore. Gli ulteriori articoli, da 13 a 17, prevedono norme riguardanti le convenzioni con medici civili, la competenza temporanea per lo smaltimento delle pratiche arretrate nonchè aspetti di carattere giurisdizionale in materia di pensioni di guerra. L'articolo 19, infine, prevede la copertura finanziaria del provvedimento.

Il relatore Pavan conclude il suo intervento sottolineando come il testo da lui proposto non soddisfi completamente le richieste avanzate dalle categorie: ciò è purtroppo dovuto alla necessità di contenere l'onere del provvedimento nell'ambito dei 227 miliardi già stanziati. Una pronta approvazione del testo predisposto otterrà, perlomeno, il risultato di attribuire, in tempi brevi, tutti quei benefici che comunque rientrino nella prevista spesa di 227 miliardi.

Sulla relazione del senatore Pavan si apre il dibattito.

Il senatore Finocchiaro, sottolineando come le categorie di invalidi in questione versino in reali condizioni di sofferenza e di disagio, rileva la necessità di individuare maggiori risorse da destinare alla soddisfazione delle esigenze di tali categorie; il testo proposto dal relatore Pavan non è, perciò, condivisibile, per cui propone che i vari provvedimenti vengano rimandati per l'esame presso l'apposita Sottocommissione a suo tempo costituita.

Il presidente Venanzetti, dopo aver illustrato i motivi che avevano consigliato la Sottocommissione di approntare un testo unificato da sottoporre all'esame della sede plenaria, fa presente come il testo del relatore Pavan contenga molte proposte senz'altro condivisibili. Si dichiara disponibile ad accogliere un'eventuale richiesta di rinvio del provvedimento in Sottocommissione.

Ha quindi la parola il senatore Segà il quale sottolinea come i provvedimenti in questione si siano imbattuti in alcune difficoltà obiettive, la prima delle quali è la totale chiusura del Governo al reperimento di maggiori risorse oltre i 227 miliardi già stanziati; la seconda è costituita dall'individuazione di un meccanismo di indicizzazione reale per le pensioni di guerra che eviti, di conseguenza, la necessità di emanare continui e successivi provvedimenti di adeguamento. L'oratore si dichiara contrario ad un rinvio dei provvedimenti in Sottocommissione proponendo, invece, di continuare l'esame nella sede plenaria al fine di individuare un soddisfacente provvedimento organico. Per il suo costo si dovrà trovare adeguato spazio in sede di esame del disegno di legge finanziaria per il 1986.

Il senatore Pintus, sottolineando anch'egli come uno dei problemi fondamentali sia quello dell'individuazione di un corretto meccanismo di indicizzazione, rileva come la sede più idonea per risolvere tale nodo politico sia quella della Commissione plenaria. È necessario — continua l'oratore — che lo Stato si dimostri equo verso una categoria particolarmente benemerita come quella degli invalidi di guerra.

Il senatore Pistolese ritiene preliminarmente inopportuno che i vari provvedimenti vengano rinviati per l'esame all'apposita Sottocommissione. Rileva la scarsa sensibilità del Governo nel reperire maggiori risorse da devolvere a favore di una benemerita categoria come quella degli invalidi di guerra. L'oratore sottolinea anche l'opportunità di individuare un meccanismo di adeguamento reale ed automatico delle pensioni di guerra, anche se reputa opportuno un aumento percentuale diverso per i vari tipi di pensione, tra le quali dovrebbero essere privilegiate quelle dei grandi invalidi e dei ciechi di guerra, risolvendo definitivamente il problema dell'indennità di accompagnamento. Suggestisce, infine, l'opportunità di prevedere nel corso dell'esame una rivalutazione congiunta delle pensioni degli invalidi per servizio militare.

Il senatore Nepi rileva che il risultato dei lavori della Sottocommissione è stato correttamente condensato dal relatore Pavan, e rappresenta il massimo che poteva essere stabilito in favore dei pensionati di guerra sulla base degli stretti vincoli finanziari imposti alla Commissione dalla situazione della finanza pubblica. Essendo stati esaminati a fondo nella sede ristretta tutti gli aspetti della futura legge, ed ascoltate le categorie rappresentative dei beneficiari, non sembra, ad avviso del senatore Nepi, che vi sia ragione di tornare in Sottocommissione, dovendosi invece proseguire e concludere al più presto l'esame in sede plenaria, in modo da consentire all'altro ramo del Parlamento di completare l'iter del provvedimento per la fine dell'anno.

A tale riguardo il senatore Nepi afferma che il Governo non dovrebbe restare insensibile di fronte alle esigenze di una maggiore provvista finanziaria per i pensionati

di guerra, sostenute da tutti i Gruppi parlamentari. Il consentire anche leggeri ritocchi in aumento — prosegue l'oratore — costituirebbe un atto di giustizia e di equità da parte del Governo, che potrebbe intervenire, dopo la conclusione dell'esame della legge finanziaria in Senato, in sede di esame del presente provvedimento alla Camera dei deputati.

Il senatore Giura Longo sottolinea la circostanza che il testo del relatore Pavan è stato da lui elaborato per incarico della Sottocommissione: non ha quindi il carattere di testo della Sottocommissione. In sede ristretta infatti — prosegue l'oratore — non è stato possibile arrivare ad un'intesa, per la mancanza di un contributo fattivo da parte del Governo, sul problema di trovare comunque una maggiore copertura finanziaria (sia pure con decorrenza di efficacia degli aumenti dilazionata di sei mesi); su quello di individuare un tipo di indicizzazione delle pensioni non effimero bensì a carattere definitivo; infine sulla esigenza di concentrare lo sforzo finanziario sulle pensioni dirette. Ad avviso del senatore Giura Longo la prospettiva di tornare alla sede ristretta presuppone che il Governo tenga conto delle tre esigenze anzidette e manifesti qualche disponibilità. Diversamente, è preferibile proseguire in sede plenaria, prendendo a base dell'esame il testo del relatore.

Il senatore Fiocchi, dopo aver espresso apprezzamento per la relazione del senatore Pavan, che condivide, manifesta l'avviso che si renda necessario approfondire in dettaglio le reali esigenze delle singole situazioni pensionistiche contemplate dalla futura legge. In particolare, sembra opportuno verificare le possibilità di recuperare copertura finanziaria dal settore della reversibilità, accertando le situazioni di effettivo reale bisogno alle quali solo deve essere dato il sostegno pubblico. Trattandosi di esaminare a fondo le singole poste di spesa della futura legge, per fare opera di giustizia e di equità, ogni Gruppo parlamentare dovrà assumersi le sue responsabilità.

Il senatore Orciari sottolinea l'esigenza di provvedere realmente alle invalidità di guerra, evitando di emanare un provvedimento

erogante diffusamente benefici che sarebbero necessariamente irrilevanti, data la scarsità dei mezzi finanziari disponibili. Sottolinea l'esigenza che i mezzi finanziari per la ristrutturazione delle pensioni di guerra siano potenziati: diversamente, dubita che il provvedimento possa conseguire risultati di rilievo. Propone quindi di riportare l'esame alla sede ristretta, prendendo a base il testo del relatore.

Interviene quindi il rappresentante del Governo.

Il sottosegretario Ravaglia manifesta apprezzamento per il testo del relatore Pavan, che oltre a recepire le esigenze emerse nella sede ristretta soddisfa in buona parte le richieste delle categorie, e infine provvede alle esigenze che erano state prospettate dal Governo in fatto di snellimento delle procedure.

Dichiara quindi che le dimensioni finanziarie del provvedimento restano, come appare anche nel testo del relatore, quelle che sono dettate dalla grave situazione della finanza pubblica. Il Governo — prosegue il sottosegretario — non è lieto di dover proporre con la legge finanziaria riduzioni di spese per 18 mila miliardi, ma sente la responsabilità di dover governare l'economia nel momento presente, nella consapevolezza che solo se vi sarà una crescita economica si potranno soddisfare pienamente le categorie più deboli.

Il sottosegretario Ravaglia condivide quindi il testo del relatore, e passa ad esaminarne i dettagli. Sulla questione della indicizzazione automatica delle pensioni di guerra fa presente che le misure prospettate, aderenti al punto di vista del Governo, consentono un aumento delle pensioni di guerra sensibilmente superiore a quello delle altre pensioni pubbliche e delle pensioni del settore privato.

Il criterio di indicizzazione che da qualche parte era stato prospettato comporterebbe il raddoppio, all'incirca, delle disponibilità di spesa iscritte nella legge finanziaria (cioè circa duecento miliardi di maggiore spesa). È inevitabile pertanto — prosegue il sottosegretario — accettare la base di calcolo della indicizzazione proposta dal relatore in armonia con il Governo.

Riguardo alla nuova formulazione delle tabelle, fa presente come mediante gli aumenti delle pensioni-base il testo del relatore venga ad aumentare le pensioni di guerra in misura differenziata: per le pensioni dirette l'aumento sarà del 21 per cento (aggiungendo all'aumento tabellare quello previsto in base al meccanismo automatico); per le pensioni indirette invece l'aumento è previsto complessivamente nel 10 per cento, in aderenza al criterio di privilegiare le pensioni dirette, e tuttavia trattando a parte, in misura più adeguata, le pensioni delle vedove di grandi invalidi.

Il sottosegretario conclude affermando che il testo del relatore dà attuazione agli indirizzi prevalenti emersi in sede ristretta e corrisponde in buona parte alle richieste delle categorie: esso costituisce pertanto uno sforzo compiuto (in accordo con il Governo), meritevole di apprezzamento e che non può, nel momento attuale della finanza pubblica, dare adito ad una accusa di insensibilità del Governo e della maggioranza.

Il relatore Pavan fa presente che il ritorno alla sede ristretta potrebbe essere giustificato con la considerazione che si possa, in quella sede, lavorare nel prossimo futuro con una certa continuità; d'altra parte la sede ristretta non è concepibile come strumento attraverso cui accrescere le disponibilità finanziarie già nella presente fase dell'iter dei disegni di legge: a tale riguardo sembrerebbe più opportuno restare nella sede plenaria.

Su proposta del Presidente si conviene quindi di assumere il testo del relatore come base per il successivo esame.

I senatori Sega e Bonazzi propongono che la Commissione si occupi subito e direttamente del problema della disponibilità finanziaria votando una proposta intesa a superare il limite di 227 miliardi.

Il presidente Venanzetti fa presente che una simile proposta dovrebbe essere sottoposta all'esame della 5ª Commissione per il parere, mentre per il reperimento di mezzi finanziari aggiuntivi la sede opportuna è

quella dell'esame prossimo del disegno di legge finanziaria, mediante eventuali storni di disponibilità; osserva inoltre che per il procedimento in esame ogni problema dovrà essere affrontato mediante la presentazione di emendamenti al testo del relatore.

Si passa quindi alla votazione della proposta, del senatore Orciari, di rinviare il testo del relatore all'esame della Sottocommissione: posta ai voti, non è accolta.

Il Presidente avverte infine che l'esame proseguirà nella seduta pomeridiana di domani.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Disposizioni per l'assoggettamento all'imposta sul valore aggiunto con aliquota ridotta dei veicoli adattati ad invalidi** » (1422), d'iniziativa dei deputati Piro ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e rinvio)

Si riprende la discussione, sospesa il 25 settembre.

Il senatore Orciari illustra un emendamento, presentato assieme al senatore Scevaroli, diretto a estendere l'agevolazione IVA a più ampie categorie di invalidi.

Dopo alcuni rilievi del presidente Venanzetti e del relatore Nepi (quest'ultimo fa presente la difficoltà che si incontrerebbe nella stima del numero dei beneficiari, e quindi, nel calcolo della copertura finanziaria) il senatore Orciari si riserva di riesaminare il problema ai fini di una più precisa formulazione dell'emendamento.

In attesa del parere della 5ª Commissione, l'esame viene quindi rinviato.

« **Trattamento tributario dei proventi derivanti dall'esercizio di attività sportive** » (1482), d'iniziativa dei deputati Colucci ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Rinvio del seguito della discussione)

Il Presidente avverte che l'esame deve essere rinviato a domani, in attesa del parere della 5ª Commissione.

IN SEDE REFERENTE

« **Disciplina dei fondi comuni esteri di investimento mobiliare** » (798)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 13 febbraio scorso.

Interviene nel dibattito il senatore Berlanda, che sottolinea anzitutto l'importanza del provvedimento e l'urgenza di approvarlo, trattandosi con esso di accrescere l'attività in Italia dei fondi mobiliari di diritto estero, in modo da sostenere maggiormente quella espansione dei mercati mobiliari che è già consistente a seguito dell'intervento dei fondi mobiliari italiani. Tale espansione, infatti, è di grandissima utilità, nel momento presente, per la ricapitalizzazione sia delle società private sia di quelle dell'area pubblica, che non possono valersi delle scarse disponibilità attuali della finanza pubblica.

L'oratore prosegue rilevando che i fondi mobiliari di diritto estero sono già stati contemplati, in sede legislativa, sotto l'aspetto fiscale, con il decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512. Inoltre, in Senato era stata ravvisata la necessità di dare loro una completa disciplina mediante un emendamento, in sede di esame dalla legge per i fondi mobiliari italiani, poi non divenuto legge, con il quale per tale disciplina si dava delega al Governo. Il Governo, pertanto, assai opportunamente ha inteso soddisfare questa esigenza presentando il disegno di legge n. 798, che è diretto a disciplinare i fondi comuni esteri di investimento mobiliare ovvero a consentire la italianizzazione di tali società facendole rientrare nella disciplina di cui alla legge 23 marzo 1983, n. 77. La proposta è giustificata obiettivamente anche dalla natura di questi fondi, che sono del tutto assimilabili a quelli italiani: in particolare essi raccolgono i mezzi finanziari in gran prevalenza in Italia (la proporzione è arrivata all'85 per cento) e sono gestiti e commercializzati da gruppi imprenditoriali italiani.

Il senatore Berlanda svolge quindi alcune osservazioni sull'articolato del disegno di legge n. 798.

In relazione alla lettera e) di cui all'articolo 1 rileva una disparità di trattamento a danno dei partecipanti esteri (in sede di deposito presso la banca italiana) che non sembra giustificata e che sarebbe di ostacolo, in pratica, alle finalità del provvedimento.

Riguardo alle disposizioni penali di cui all'articolo 4, osserva che esse farebbero carico di pesanti responsabilità agli esponenti della rappresentanza stabile, i quali d'altra parte difficilmente sarebbero chiamati a svolgere attività di gestione, suscettibile quindi di tali responsabilità.

Dopo aver menzionato alcune difficoltà tecniche che si incontrerebbero per l'effettiva italianizzazione di questi fondi, dato che molti di essi hanno carattere di fondo chiuso, mentre altri presentano un rapporto tra la raccolta in Italia e quella all'estero che non è in linea con il limite stabilito dalla legge italiana, conclude auspicando che venga migliorata la possibilità per i fondi di investimento italiani di impiegare i mezzi all'estero e che sia riveduto il trattamento fiscale dei fondi esteri (di cui al citato decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512), in modo da togliere la discriminazione che sussiste a danno di tali fondi.

Il presidente Venanzetti dopo aver osservato che il provvedimento in esame, per la sua natura, potrà essere trattato anche durante la sessione di bilancio, avverte che l'esame potrà proseguire fra due settimane.

PER LA ACQUISIZIONE DELLA RELAZIONE ANNUALE AL MINISTRO DELLE FINANZE DEL SERVIZIO CENTRALE DEGLI ISPETTORI TRIBUTARI

Il senatore Pintus chiede che il documento in oggetto venga acquisito rapidamente dalla Commissione. Il presidente Venanzetti assicura che si farà carico di provvedere in tal senso.

La seduta termina alle ore 12,45.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCLEDÌ 2 OTTOBRE 1985

147^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

VALITUTTI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Maravalle.**La seduta inizia alle ore 10.***IN SEDE DELIBERANTE**

« Interpretazione, modificazioni ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, sul riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonché sperimentazione organizzativa e didattica » (57-B), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende la discussione rinviata nella seduta del 25 settembre.

Il relatore Spitella illustra i suoi emendamenti al testo trasmesso dalla Camera dei deputati: si tratta di sopprimere l'ultimo comma dell'articolo 2, di sostituire le parole « attività di educazione » con le parole « attività didattiche » all'articolo 3, di inserire all'articolo 5, primo comma, una particolare specificazione (secondo quanto richiesto dalla Commissione bilancio), nonché di prevedere nel medesimo comma la previsione di previe intese tra il titolare del corso ed il supplente; propone quindi di sopprimere gli ultimi due commi dell'articolo 5. Per quanto riguarda l'articolo 6, propone una diversa formulazione che tenga conto della opportunità di provvedere ai trasferimenti dei professori associati prima di mettere a concorso i seimila nuovi posti disponibili, che altrimenti dovrebbero essere messi subito a concorso.

Per quanto riguarda l'articolo 7, mentre non propone il ripristino del secondo comma, vi sono tre possibilità per quanto attiene al terzo comma: o si approva il te-

sto trasmesso o si ripristina il testo approvato dal Senato in prima lettura, oppure si specifica quali professori incaricati debbano intendersi per « equiparati ». Per quanto riguarda il numero degli incaricati ammessi a sostenere i giudizi di idoneità, fa presente che si tratta di 1.200 incaricati stabilizzati, di 2.000 incaricati ammessi al giudizio ai sensi della seconda parte dell'articolo 5 della legge n. 28 del 1980, e di 550 incaricati ammessi ai giudizi ai sensi della cosiddetta « legge Fiandrotti »: è sulla base anche di queste cifre che si può valutare la futura disponibilità dei posti di associato in vista dello scorrimento verso l'alto dei ricercatori.

Il relatore propone quindi una modifica formale all'articolo 13 (volta a snellire la procedura) e tre modifiche all'articolo 14: la prima e la seconda relativamente alle lettere *a*) ed *e*), tenendo conto anche del parere della Commissione bilancio e la terza, conseguenziale, all'ultimo comma. Per quanto riguarda l'articolo 18 fa presente che la cifra di 6.000 persone che avrebbero diritto ad accedere alle procedure di cui all'articolo 120 (per il collocamento in altri settori dell'Amministrazione) comprende anche coloro che hanno partecipato ai giudizi per ricercatore e fa presente che sono comunque soltanto 2.266 coloro che sono stati riprovati nelle due tornate di idoneità ad associato finora svoltesi. Si sofferma peraltro problematicamente sulla possibilità che costoro siano inseriti con la qualifica dirigenziale nell'Amministrazione pubblica, esprimendo dubbi al riguardo.

A questo punto il presidente Valitutti, al fine di consentire la partecipazione dei commissari alle esequie della madre del ministro Falcucci, sospende la seduta.

La seduta viene sospesa alle ore 10,30 e ripresa alle ore 12,40.

Dopo che il presidente Valitutti ha dato lettura dei pareri pervenuti da parte delle Commissioni 1^a e 5^a, il relatore Spitella riprende l'illustrazione dei suoi emendamen-

ti al testo. Per quanto riguarda l'articolo 18, propone di modificare il primo dei commi aggiunti dalla Camera e di sopprimere gli altri. Per quanto riguarda l'articolo 19, propone una modifica al secondo comma, al fine di meglio chiarire i poteri della delegazione, quelli del Consiglio di amministrazione ed i reciproci rapporti in tema di documenti previsionali e consuntivi.

Si passa all'esame degli articoli.

Non essendovi modifiche all'articolo 1, si passa all'articolo 2.

Il relatore Scoppola annuncia che la sua parte politica non chiede il ripristino dell'alinea soppresso nonché del secondo comma in quanto l'avvenuta approvazione del primo alinea del primo comma evita il perpetuarsi del fenomeno del « novennalismo », limitandolo solo a coloro che hanno svolto nove anni di incarico.

Si associano a tali considerazioni il presidente Valitutti ed il senatore Ulianich.

Su proposta del relatore Spitella e rimessosi il rappresentante del Governo alla Commissione, viene soppresso il secondo comma dell'articolo. L'articolo 2 viene quindi approvato, nel suo complesso, nel testo risultante dalle modifiche dianzi apportate.

Si passa all'articolo 3.

Ha la parola il senatore Scoppola, il quale fa presente che la sua parte politica non sosterrà il mantenimento delle modifiche introdotte relativamente alla lettera *a*) se non a condizioni che la Commissione sia unanime sul punto, e ciò in ragione delle motivazioni addotte, e cioè della difficoltà incontrata nel procedere alla elezione delle cariche accademiche nelle piccole università.

Il senatore Ulianich dichiara che la sua parte politica si orienterà per la richiesta della remissione all'Assemblea dell'esame del provvedimento ove la norma introdotta dalla Camera dovesse essere mantenuta dal Senato: essa scardina infatti il sistema delle incompatibilità stabilito nella riforma universitaria.

Il presidente Valitutti, dopo aver chiarito che la norma è stata introdotta per tener conto della situazione delle piccole università, fa presente che l'incompatibilità tra le cariche in questione e l'opzione per il

tempo definito è motivata dalla impossibilità per chi non lavora a tempo pieno nell'Università di dedicarsi proficuamente a tali incarichi.

Il senatore Berlinguer, associandosi a quanto affermato dal senatore Ulianich, fa presente che non è stato presentato alcun dato relativo alle presunte difficoltà delle piccole università e che la *ratio* della norma sulle incompatibilità è ben diversa: si tratta di consentire l'accesso a determinate cariche solo a chi abbia scelto preventivamente di dedicarsi a tempo pieno all'attività universitaria.

Il relatore Spitella fa presente che, in relazione agli orientamenti prospettati dal senatore Ulianich e condivisi dal senatore Berlinguer circa la prosecuzione dell'*iter* avanti all'Assemblea, non si opporrà alla soppressione di tale disposizione. Analogamente il sottosegretario Maravalle, dettosi d'accordo con quanto sostenuto dal presidente Valitutti, dice di rimettersi alla Commissione in considerazione dell'estrema urgenza dell'approvazione del provvedimento.

Su proposta dei senatori Ulianich e Berlinguer l'alinea aggiunto dalla Camera viene soppresso.

Si passa all'alinea successivo.

Il relatore Spitella propone di sostituire le parole « attività di educazione » con quelle « attività didattiche ». Intervengono i senatori Berlinguer (che annuncia voto contrario in quanto la disposizione è già chiara di per sé), Ulianich (che annuncia la propria astensione) ed il presidente Valitutti (che fa presente che voterà favorevolmente al fine di ovviare a quegli inconvenienti pratici che il mancato chiarimento comporterebbe).

L'alinea in esame viene quindi approvato con la modifica proposta dal relatore e poi viene approvato l'articolo 3, nel suo complesso, quale risulta dalle modifiche dianzi introdotte.

Senza discussione l'articolo 4 viene approvato, su proposta del relatore, nel testo trasmesso dalla Camera.

Si passa all'articolo 5.

Per quanto riguarda le modificazioni al primo comma, il relatore Spitella propone

di integrare l'alinea aggiunto dalla Camera con la disposizione proposta dalla Commissione bilancio.

Ad una richiesta di chiarimenti del senatore Berlinguer circa il tenore del complesso normativo che si andrebbe ad introdurre, seguono due interventi: il senatore Boggio si dichiara contrario a benefici comunque disposti a favore dei presidenti delle Casse di risparmio, dicendo altresì di temere che i non ben informati possano dedurre dal tenore della disposizione che costoro godano di indennità inferiori allo stipendio di professore universitario; il senatore Scoppola fa presente che si tratta di un rinvio alla normativa generale in materia di trattamento economico dei dipendenti pubblici in aspettativa, cui si aggiungerebbe la disposizione proposta dalla Commissione bilancio a maggiore garanzia circa gli oneri a carico dello Stato.

Su proposta del relatore Scoppola la Commissione approva quindi l'alinea in questione con l'aggiunta richiesta nel parere pervenuto.

Si passa all'alinea successivo.

Dopo interventi del relatore Spitella e del senatore Ulianich, su proposta di quest'ultimo si integra l'alinea prevedendo che, per quanto concerne l'attività da svolgere nell'ambito dei corsi ufficiali di insegnamento, è comunque richiesta la previa intesa con il titolare del corso.

Su proposta del relatore la Commissione approva il terzo comma, nel testo trasmesso dalla Camera, e poi la soppressione dei tre commi finali.

L'articolo 5 viene quindi approvato nel testo risultante dalle modificazioni dianzi introdotte.

Il seguito dell'esame viene a questo punto rinviato alla seduta pomeridiana.

ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il presidente Valitutti avverte che la seduta pomeridiana, già convocata per le ore 16,30, avrà inizio alle ore 18.

La seduta termina alle ore 13,40.

148ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
VALITUTTI

Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Maravalle.

La seduta inizia alle ore 18,30.

IN SEDE DELIBERANTE

« Interpretazione, modificazioni ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, sul riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonchè sperimentazione organizzativa e didattica » (57-B), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

Si riprende la discussione rinviata nella seduta antimeridiana.

Il relatore Spitella illustra un proprio emendamento sostitutivo dell'articolo 6, introdotto dalla Camera dei deputati.

Dopo che il presidente Valitutti ha chiesto ai senatori Berlinguer, Ulianich e Puppi se intendono mantenere l'ordine del giorno da essi presentato in riferimento all'articolo 6 anche in seguito alla presentazione dell'emendamento del senatore Spitella, i presentatori insistono perchè sia ugualmente messo ai voti il seguente ordine del giorno:

« La 7ª Commissione permanente del Senato,

invita il Ministro della pubblica istruzione:

ad accertare se esistano nelle Università professori associati, inquadrati ai sensi dell'articolo 53 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, ai quali non sia stato conferito un insegnamento, come la legge prescrive e, a riferirne in merito alla Commissione, in base ai provvedimenti adottati per sanare tali irregolarità ».

(0/57 - B/1/7) BERLINGUER, ULIANICH, PUPPI

Favorevoli il relatore ed il Governo, l'ordine del giorno, messo ai voti, viene approvato.

Dopo un intervento del senatore Berlinguer, tendente a rilevare l'inammissibilità dell'emendamento presentato dal senatore Spitella, si apre un dibattito sulla dizione « professori associati in soprannumero » recata da tale emendamento: il senatore Scoppola ritiene che non esisterebbero, allo stato, professori associati in soprannumero mentre il senatore Spitella afferma che i professori associati sarebbero stati tutti inquadri « in soprannumero » in attesa di una ridefinizione degli organici. Tuttavia il relatore Spitella, ritenendo ininfluenza l'accedere a l'una o all'altra impostazione, dichiara di accettare la proposta del senatore Scoppola il quale suggerisce, dato che la materia non è urgente perchè i concorsi sono già stati banditi, di ritirare l'emendamento e di sopprimere l'articolo 6, rinviando ad un momento successivo l'esame del problema dei trasferimenti, che potrebbe essere affrontato insieme alle norme concernenti la mobilità contenute nel disegno di legge sullo *status* giuridico dei ricercatori.

Dopo interventi del presidente Valitutti e del senatore Campus, intesi a rilevare che le perplessità sollevate dalla norma in discussione sono destinate ad essere fugate dalla soppressione dell'articolo 6, tale articolo, postone ai voti il mantenimento, viene soppresso, con il parere favorevole del Governo.

Si passa all'articolo 7 (già articolo 6 del testo approvato dal Senato).

Il relatore Spitella illustra due emendamenti derivanti il primo da un preciso rilievo formulato dalla Commissione affari costituzionali relativamente alla soppressione delle parole « od equiparati » nell'ultimo comma del testo sostitutivo dell'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 332, il secondo dall'esigenza di evitare gli inconvenienti che potrebbe suscitare la soppressione del secondo comma operata dalla Camera dei deputati tramite l'aggiunta della specificazione che l'articolo produrrà effetti a partire dal 1° novembre 1985.

Si apre un dibattito, a fini di chiarimento, nel quale intervengono ripetutamente i senatori Ferrara Salute, Accili, Scoppola, Berlinguer e il presidente Valitutti, volti sostanzialmente a mettere in rilievo la necessità di evitare un pericoloso vuoto normativo e il rischio di un massiccio pensionamento per i professori incaricati stabilizzati che abbiano compiuto il sessantacinquesimo anno di età se la legge non entrerà in vigore entro il 31 ottobre. Dalla discussione emerge infine l'opportunità, data l'urgenza, di inserire una norma che preveda l'entrata in vigore della legge dal giorno successivo alla pubblicazione; in seguito a ciò il relatore Spitella dichiara di ritirare il secondo emendamento.

Il Presidente mette quindi ai voti il primo emendamento del relatore Spitella volto, come rilevato dal sottosegretario Maravalle, a recuperare la norma contenuta nel terzo comma del testo sostitutivo dell'articolo 24 nella versione approvata dal Senato in prima lettura.

Dopo un intervento per dichiarazione di voto del senatore Giangregorio, il quale si dichiara contrario alla soppressione della dizione « o equiparati » risultante dall'emendamento, il senatore Spitella assicura che in altra sede verrà affrontato il problema che si è venuto a determinare per via dell'incompatibilità tra lo insegnamento universitario e l'esercizio di pubbliche funzioni, ad esempio quella di magistrato. L'emendamento del relatore Spitella viene approvato, con l'astensione dei senatori comunisti. Infine risulta approvato l'articolo 7 nel suo complesso, nel testo così modificato.

Non essendo stati modificati dalla Camera dei deputati gli articoli 8 (già 7), 9 e 10 (mentre è stato soppresso l'articolo 8 del testo del Senato), si passa agli articoli successivi: favorevoli il relatore e il rappresentante del Governo, vengono approvati nel testo pervenuto dall'altro ramo del Parlamento gli articoli 11 e 12.

All'articolo 13, viene approvato il primo dei due commi sostituiti nell'articolo 91 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980, modificati dalla Camera dei deputati; il secondo di tali commi viene invece approvato con un emendamento volto

a sostituire la previsione dell'emanazione di apposito regolamento con quella dell'emanazione di un decreto del Ministro della pubblica istruzione e quindi l'articolo 13 è approvato nel suo complesso nel testo modificato.

Si passa all'articolo 14. Il relatore Spitella illustra due emendamenti il primo volto a sopprimere alla lettera a) dell'articolo 91-bis aggiunto al predetto decreto n. 382, la parola: « prevalentemente », in ossequio al parere espresso dalla Commissione bilancio; l'altro sostitutivo della lettera e): a seguito del predetto parere della 5ª Commissione peraltro il relatore modifica il proprio emendamento nel senso di proporre il ripristino del testo della lettera e) già approvato dal Senato, integrato da un riferimento alla corresponsione dei proventi derivanti da contratti di ricerca o di consulenza richiesti ad Università. Un terzo emendamento illustrato dal relatore tende a ripristinare il testo già approvato dal Senato per l'ultimo comma dell'articolo 91-bis. Col parere favorevole del rappresentante del Governo sono approvati i predetti emendamenti nonché l'articolo 14 nel testo così modificato.

Successivamente l'articolo 15 è approvato nel testo introdotto dall'altro ramo del Parlamento.

Si passa all'articolo 16. Il senatore Panigazzi illustra un proprio emendamento soppressivo di alcune parole contenute nell'articolo 109 del richiamato decreto n. 382, proponendo in subordine una norma volta a consentire la mobilità tra professori ordinari ed associati.

Si apre un ampio dibattito introdotto dal senatore Spitella il quale dice di non comprendere la *ratio* dell'articolo 16, introdotto dalla Camera dei deputati, in relazione all'articolo 109 del decreto n. 382 (il quale sostanzialmente prevedeva una deroga alle norme dello stesso decreto in materia di inamovibilità e di trasferimenti dei professori ordinari) e quindi ritiene trattasi di un equivoco sorto nell'altro ramo del Parlamento.

Dopo un intervento del senatore Scoppola il quale propone al senatore Panigazzi di ritirare il proprio emendamento in vista della possibilità di riconsiderare la norma contenuta nella seconda parte di esso nell'ambi-

to della discussione del disegno di legge sullo *status* giuridico dei ricercatori, cui si associa anche il senatore Ulianich, interviene il presidente Valitutti per fornire chiarimenti circa la poco perspicua dizione « nella prima applicazione del presente decreto » che compare nell'articolo 109. Si tratta, ad avviso del Presidente, di una norma di giusto rigore.

Il senatore Panigazzi ritira quindi, accogliendo l'invito del senatore Scooppola, il proprio emendamento, e l'articolo 16 viene approvato nel testo introdotto dalla Camera dei deputati.

Non essendo stato modificato dall'altro ramo del Parlamento l'articolo 17 (già articolo 14), si passa all'articolo 18 (già articolo 15).

Il relatore Spitella propone di modificare il secondo dei commi aggiuntivi all'articolo 120 del più volte citato decreto n. 382 nel senso di precisare unicamente che il trattamento economico in godimento « continuerà ad essere corrisposto » fino all'inquadramento definitivo e di sopprimere i successivi due commi. Accolti quindi gli emendamenti proposti dal relatore, l'articolo 18 viene approvato nel testo così modificato.

Il senatore Boggio passa quindi ad illustrare un emendamento, recante anche la firma del senatore Panigazzi, tendente a ripristinare il testo dell'articolo 16 approvato dal Senato in prima lettura o, in subordine, a sostituirlo con un nuovo articolo il quale riproduce integralmente il quarto comma dell'emendamento presentato alla Camera dei deputati dal ministro Falcucci. Si tratta di un emendamento, come rileva anche in un proprio intervento il senatore Panigazzi, dettato da ragioni di giustizia e di giustificato rigore tendente a conferire, a domanda, rango di professori universitari ai direttori delle scuole autonome di ostetricia.

Si apre in proposito una discussione cui intervengono il senatore Berlinguer (contrario a ripristinare un testo che ha già destato tante perplessità nell'altro ramo del Parlamento, laddove si potrebbe invece sanare la situazione in sede di provvedimento organico), il senatore Ulianich (che, pur associandosi all'auspicio di un disegno di legge governativo di riordino della materia, ri-

corda il parere contrario dato dalla 1ª Commissione della Camera) e il presidente Valitutti che preannuncia il proprio voto contrario per motivi di rigore. Dopo che il senatore Boggio ha espresso il proprio rammarico e il proprio sdegno per l'atteggiamento parziale con cui si invocano criteri rigoristici a seconda dei casi, lo stesso ed il senatore Panigazzi dichiarano di ritirare, loro malgrado, l'emendamento per trasformarlo nel seguente ordine del giorno:

« La 7ª Commissione permanente del Senato,

visti gli atti con i quali il Governo si è impegnato a presentare entro breve tempo una proposta di riforma delle scuole di ostetricia e a risolvere in tale quadro il problema dell'inserimento degli attuali direttori di ruolo nell'ordinamento universitario,

invita il Governo,

a procedere speditamente a tale impegno ».

(0/57-B/2/7) PANIGAZZI, BOGGIO, ULIANICH, PUPPI, BERLINGUER, SPITELLA

L'ordine del giorno, accettato dal Governo, posto ai voti è approvato dalla Commissione.

Si passa all'articolo 19.

Il relatore Spitella illustra un emendamento al comma modificato dalla Camera dei deputati.

Il senatore Ulianich illustra quindi il seguente ordine del giorno:

« La 7ª Commissione permanente del Senato,

in sede di discussione del primo comma dell'articolo 19 del disegno di legge n. 57-B

impegna il Governo,

ad interpretare l'espressione « i bilanci » nel senso di « i bilanci preventivi ».

(0/57-B/3/7)

ULIANICH, PUPPI

Dopo che il rappresentante del Governo ha dichiarato di accettare l'ordine del giorno come raccomandazione, questo viene approvato dalla Commissione.

Posto ai voti viene quindi approvato l'emendamento proposto dal senatore Spitella e quindi l'articolo 19 nel suo complesso nel testo così modificato.

Successivamente viene approvato l'articolo 21 nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati, nonché un articolo aggiuntivo, proposto dal relatore, a seguito del dibattito svoltosi in sede di discussione dell'articolo 7, per prevedere l'entrata in vigore della legge dal giorno successivo alla pubblicazione.

Si passa alla votazione finale.

Seguono dichiarazioni di voto del senatore Ulianich (in riferimento alla discussione avutasi circa il ripristino dell'articolo 16 del testo approvato dal Senato, dichiara di non aver voluto bloccare l'iter del provvedimento, pur essendo d'accordo col senatore Boggio), del senatore Panigazzi (fa presente di votare la legge solo per coerenza politica rispettando la volontà della maggioranza), del senatore Boggio (dichiara di votare favorevolmente pur con molte perplessità) e del senatore Berlinguer che conferma, anche in questa sede, l'astensione del Gruppo comunista.

Infine, posto ai voti, il disegno di legge è approvato nel suo complesso nel testo modificato.

La seduta termina alle ore 21,30.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)

MERCLEDÌ 2 OTTOBRE 1985

123ª Seduta

Presidenza del Presidente
 SPANO Roberto

Intervengono i ministri della marina mercantile Carta e per l'ambiente Zanone nonché il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Tassone.

La seduta inizia alle ore 9,50.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Istituzione del Ministero per l'ambiente e norme in materia di danno pubblico ambientale** » (1457), risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di uno d'iniziativa dei deputati Vernola ed altri, approvato dalla Camera dei deputati
 (Parere alla 1ª Commissione) (Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione l'estensore designato del parere Padula, il quale esprime anzitutto perplessità sul metodo attraverso il quale si è giunti alla definizione del testo oggi all'esame giacchè, nel corso della prima lettura presso l'altro ramo del Parlamento, il disegno di legge governativo è stato praticamente accantonato e la Commissione ha proceduto ad elaborare un testo radicalmente diverso; questo fatto, a giudizio del senatore Padula, mal si concilia con una corretta concezione della funzione di indirizzo da parte del Governo, per di più su un terreno così delicato come l'istituzione di un nuovo dicastero.

Rilevato quindi che in altri Paesi si è riusciti ad armonizzare adeguatamente l'esigenza della tutela ambientale con quella dello sviluppo economico, il senatore Padula manifesta la preoccupazione che il disegno di legge in esame risenta in misura eccessiva

delle posizioni, spesso estremistiche, delle associazioni naturalistiche, le quali esprimono pur sempre un punto di vista particolare, spesso con una forte carica emotiva. Riferendosi quindi all'articolo 6 del disegno di legge osserva che subordinare tutti i progetti delle opere di competenza statale o di enti pubblici alla preventiva valutazione dell'impatto ambientale da parte dell'istituendo ministero, il quale peraltro sarà dotato di una struttura tecnico-operativa molto limitata, rischia di esercitare effetti paralizzanti sulle attività produttive, tanto più che non risulta chiara la procedura prevista dal terzo comma dello stesso articolo 6, qualora decorra il termine ivi indicato per la pronuncia da parte del Ministro per l'ambiente. Una ulteriore discrasia, rilevabile nel testo in esame, è poi quella relativa al passaggio del Servizio geologico all'istituendo ministero, mentre sarebbe stato preferibile trasferirlo nell'ambito del Ministero dei lavori pubblici al quale rimane la competenza in materia di difesa del suolo.

Dopo aver ricordato che il disegno di legge prevede anche organismi collegiali abbastanza pletorici, la cui funzionalità è peraltro collegata a supporti tecnici che non sono stati tuttavia previsti, il senatore Padula conclude affermando che l'obiettivo della tutela ambientale è certamente di grande rilievo ma che esso va perseguito in modo non disarticolato bensì nel contesto di una azione complessiva dello Stato, tale da coinvolgere tutti i livelli dell'Amministrazione, attraverso un impegno serio ed incisivo e non puramente declamatorio.

Si apre quindi la discussione.

Il senatore Rasimelli, sottolineata in primo luogo la importanza della politica di tutela ambientale anche per riparare alle conseguenze negative derivanti dalle distorsioni del processo di sviluppo economico, afferma che non si può comunque prescindere dalla considerazione che tale politica viene a calarsi su un territorio fortemente

antropizzato, le cui condizioni possono essere mantenute soltanto attraverso il razionale intervento dell'uomo. Il nodo centrale è perciò rappresentato da una capacità di programmazione e di intervento sul territorio attraverso un approccio non soltanto difensivo ma esprimendo una efficace capacità propositiva.

Nell'esaminare il testo del disegno di legge si ha invece l'impressione che l'istituendo Ministero per l'ambiente venga a svolgere un ruolo soltanto preclusivo e possa quindi rappresentare un fattore di ritardo e di freno nei confronti delle attività produttive, mentre sarebbe stato necessario procedere alla istituzione di un Ministero per la programmazione del territorio, in grado di svolgere una politica attiva dell'ambiente, capace di puntare alla sua valorizzazione. Non si può infatti pensare di difendere la montagna dal dissesto idro-geologico ovvero i boschi dagli incendi se non si trovano forme adeguate di utilizzazione e di valorizzazione del patrimonio montano e boschivo.

A conclusione del suo intervento il senatore Rasimelli rileva che bisogna guardarsi dal mitizzare il naturalismo, ricordando che la godibilità del territorio, attraverso i secoli, è migliorata proprio mediante l'intervento operoso dell'uomo.

Prende successivamente la parola il senatore Patriarca il quale prospetta l'opportunità di una più attenta riflessione sul disegno di legge in esame, in particolare per quanto riguarda l'articolo 2, che trasferisce al nuovo Ministero le funzioni già attribuite al Ministero della marina mercantile dalla legge n. 979 del 1982 in materia di difesa del mare e delle coste dall'inquinamento. In questo modo si viene però a compromettere l'attività già avviata in questo campo da parte del Dicastero della marina mercantile, riducendo così il suo ruolo complessivo di tutela dell'ambiente marino e delle sue risorse che richiede una visione unitaria.

Il senatore Gusso, premesso che la storia del nostro paese dimostra, attraverso molteplici esempi come quello della laguna ve-

neta, quanto sia stata decisiva l'opera dell'uomo per la bonifica dei terreni paludosi e più in generale per il miglioramento delle condizioni socio-economiche di vita, si dichiara preoccupato dell'estremismo dei movimenti ecologisti, anche se bisogna riconoscere che il tumultuoso processo di urbanizzazione, sviluppatosi al di fuori di un preciso quadro di programmazione, ha comportato inconvenienti ai quali bisogna ovviare. Concorde infine sulla esigenza di una più attenta riflessione sul disegno di legge in esame che presenta profili delicati come ad esempio quello della preliminare valutazione dell'impatto ambientale di tutti i progetti.

Il senatore Lotti fa presente che il suo Gruppo è disponibile alla espressione di un parere favorevole con le osservazioni che stanno emergendo dal dibattito.

In relazione ai tempi dell'*iter*, il presidente Spano ricorda che la 1^a Commissione inizierà l'esame di merito nella seduta di questa mattina e che è difficile fare previsioni circa la conclusione.

Infine la Commissione decide di rinviare ad altra seduta il seguito dell'esame.

« Conversione in legge del decreto-legge 9 settembre 1985, n. 463, recante provvedimenti urgenti per il contenimento dei fenomeni di eutrofizzazione » (1488)

(Parere alle Commissioni 10^a e 12^a riunite)
(Esame)

L'estensore designato del parere Padula propone di esprimere, per quanto di competenza, parere favorevole.

Con la proposta concorda il senatore Lotti, il quale prospetta l'opportunità di esprimere nel parere l'auspicio che le Commissioni di merito riescano a contemperare i contenuti del decreto-legge con quelli del disegno di legge da tempo all'esame della Commissione Industria.

Infine la Commissione dà mandato al senatore Padula di redigere un parere favorevole con l'osservazione del senatore Lotti.

La seduta termina alle ore 11,30.

AGRICOLTURA (9ª)

MERCLEDÌ 2 OTTOBRE 1985

100ª Seduta

Presidenza del Presidente
BALDI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Santarelli.

La seduta inizia alle ore 10,45.

INTERROGAZIONI

Il sottosegretario Santarelli — rispondendo alla interrogazione n. 3 - 00312 dei senatori Margheriti ed altri sui ritardi del Governo nella corresponsione del premio di abbandono temporaneo delle superfici vitate, chiesto dagli agricoltori della provincia di Latina sin dai primi mesi del 1981 — evidenzia gli oneri gravanti sul bilancio dello Stato e delle Regioni per i predetti interventi nelle campagne 1980-1981 e 1981-1982, illustrando i provvedimenti amministrativi adottati per rendere disponibile le somme necessarie. Sottolineata quindi la nuova normativa comunitaria sull'abbandono definitivo delle superfici vitate nell'intento di adeguare la produzione viticola alla capacità di assorbimento del mercato, il sottosegretario Santarelli evidenzia altresì, la necessità di rendere più snella la normativa CEE per la concessione dei contributi in questione.

Il senatore Margheriti, nel dichiararsi nettamente insoddisfatto della risposta del Governo, che egli ritiene di carattere burocratico e non conclusivo (non si sa ancora se i produttori di Latina abbiano riscosso o meno i premi di cui trattasi), evidenzia la insensibilità e la faragginosità della macchina burocratica nei confronti dei produttori agricoli, sottoposti per anni ad una sorta di « calvario », costretti a passare da un Ministero all'altro (Agricoltura, Esteri, Tesoro) e da un organo di controllo all'altro (Ra-

gionerie e Cortei dei conti); sottolinea infine le ripercussioni negative del cattivo esempio dell'apparato statale sui possibili atteggiamenti degli agricoltori.

Quindi, su proposta del sottosegretario Santarelli, lo svolgimento delle altre interrogazioni iscritte all'ordine del giorno è rinviato.

IN SEDE REFERENTE

« **Legge-quadro per i parchi e le riserve naturali** » (534), d'iniziativa dei senatori Della Briotta ed altri

« **Legge-quadro per l'istituzione e la gestione di aree protette** » (607), d'iniziativa dei senatori Melandri ed altri

(Rinvio del seguito dell'esame)

« **Norme per la conservazione della natura e per le aree protette** » (1183), d'iniziativa dei senatori Cascia ed altri

(Rinvio dell'esame)

Il presidente Baldi propone che venga esaminato congiuntamente ai disegni di legge nn. 534 e 607, il disegno di legge n. 1183 dei senatori Cascia ed altri, concernente la stessa materia, del quale, di fatto, la apposita Sottocommissione sta tenendo conto nella predisposizione di un testo unificato.

La Commissione concorda.

IN SEDE CONSULTIVA

Piano energetico nazionale. Aggiornamento per gli anni 1985-1987 (Doc. LXIV, n. 1)

(Parere alla 10ª Commissione) (Rinvio dell'esame)

Il presidente Baldi, premesso che il designato estensore del parere Diana sta predisponendo una relazione da svolgere alla Commissione, fornisce ragguagli sui contatti avuti col Presidente della Commissione industria, senatore Rebecchini, ad avviso del quale l'esame in sede primaria presso quella Commissione dovrebbe concludersi nella prossima settimana.

Si concorda, quindi, di rinviare l'esame.

La seduta termina alle ore 11,30.

INDUSTRIA (10^a)

MERCLEDÌ 2 OTTOBRE 1985

161^a Seduta*Presidenza del Presidente***REBECCHINI***indi del Vice Presidente***LEOPIZZI**

Intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, il professor Francesco Reviglio, presidente dell'ENI, accompagnato dai dottori Raffaele Romagnoli, Vittorio D'Ermo, Alberto Meomartini, nonché il dottor Pasquale De Vita, presidente dell'AGIP.

La seduta inizia alle ore 11,45.

INDAGINE CONOSCITIVA DEL PIANO ENERGETICO NAZIONALE (seguito): AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELL'ENTE NAZIONALE IDRO-CARBURI (ENI)

Riprende l'indagine sospesa nella seduta del 25 settembre.

Il presidente Rebecchini ricorda che l'indagine conoscitiva si svolge con la pubblicità di cui all'articolo 33, quarto comma, del Regolamento.

Il presidente dell'ENI Reviglio, dopo essersi riservato di comunicare alla Commissione un documento scritto, lamenta che il documento di aggiornamento del PEN dedichi ai problemi del petrolio e del gas naturale uno spazio insufficiente, soprattutto se comparato con quello che viene dedicato ai problemi dell'energia elettrica.

Egli si sofferma in primo luogo sui problemi della raffinazione. La capacità produttiva attuale è di circa 125-130 milioni di tonnellate, e dovrebbe scendere a circa 100 milioni; prevedendo una utilizzazione degli impianti dell'85 per cento, si

giunge ad una produzione di 85 milioni di tonnellate di prodotti finiti, che corrisponde al livello sul quale dovrebbero attestarsi, nei prossimi anni, i consumi nazionali.

L'equilibrio tra offerta e domanda, precisa il Presidente dell'ENI, è però fittizio, in quanto bisogna considerare inevitabile il proseguimento, nei prossimi anni, di un flusso di importazioni di prodotti finiti quantificabile in 20-30 milioni di tonnellate, provenienti soprattutto dalle raffinerie del mondo arabo; la capacità di raffinazione dovrebbe quindi subire ulteriori riduzioni, oltre a quelle già programmate.

Il professor Reviglio accenna poi ad alcuni provvedimenti fiscali che dovrebbero agevolare la raffinazione.

Il presidente dell'ENI illustra quindi i programmi del Gruppo per la produzione di benzina senza piombo: l'ENI ha dato notevole impulso alla ricerca in questo settore, e conta di assumere una posizione di leader in Europa occidentale.

Il Presidente dell'ENI esprime invece forti perplessità per i programmi di diffusione dell'etanolo da eccedenze cerealicole, che a suo giudizio porterebbero allo sviluppo di un settore assistito, a vantaggio soprattutto di produttori agricoli stranieri; si riserva di far conoscere alla Commissione uno studio effettuato a questo proposito dall'ENI.

Il professor Reviglio considera estremamente positivo l'andamento del settore del gas naturale; nell'ultimo anno, egli precisa, si sono ampliate le riserve nazionali e sono cresciute le scorte, ma non l'immissione in consumo di gas di produzione nazionale. Sono state concluse alcune importanti trattative internazionali (con l'Olanda e l'Unione Sovietica) e si è dato il necessario impulso al vettoriamento del gas. A questo proposito, peraltro, egli critica la formulazione del paragrafo 61 del documento di aggiornamento del PEN, che sembra imporre alla SNAM vincoli troppo rigidi nei confronti di altri produttori.

Il documento, egli prosegue, sembra inoltre escludere ogni ulteriore aumento della quota di penetrazione del gas naturale, che oggi si aggira intorno al 20 per cento. Fermo restando che il gas naturale non è oggi competitivo nei confronti del carbone e della fonte nucleare, non si vede peraltro — afferma il presidente dell'ENI — perchè si debbano porre limiti alla sua maggiore diffusione, in competizione con il petrolio.

L'Enel, afferma il professor Reviglio, acquista oggi il metano, per impiegarlo nelle centrali elettriche, per sua libera scelta, in quanto il costo del metano è minore di quello dell'olio combustibile. Finchè tale competitività rimarrà, non c'è motivo di porre un freno a tali impieghi: non esistono infatti consumi più o meno « nobili », al di fuori di una valutazione di convenienza economica.

Il professor Reviglio sottolinea quindi i vantaggi dell'impiego del metano dal punto di vista della tutela dell'ambiente, sottolineando come questa problematica abbia anche una valenza economica. Egli sottolinea inoltre come la SNAM sia oggi in grado di garantire la regolarità delle forniture per molti anni, con un notevole grado di flessibilità.

Per quanto riguarda il ruolo dell'ENI nel mercato carbonifero, il professor Reviglio formula nuove critiche al documento di aggiornamento del PEN. In ogni caso, egli afferma, se l'ENI deve svolgere un ruolo strategico nel settore delle forniture di combustibili (come era stabilito nel PEN e nella risoluzione parlamentare del 1981), deve ricorrere a contratti a medio e lungo termine, che inevitabilmente comporteranno qualche onere. L'approvvigionamento di carbone sul mercato *spot* può aver luogo, per l'Enel, a prezzi più convenienti, ma non può garantire una analoga sicurezza circa la regolarità delle forniture, in un mercato controllato da pochi paesi produttori e da pochi grandi operatori. Il professor Reviglio si dichiara peraltro convinto che il carbone sia destinato, in futuro, ad un impiego più ampio, soprattutto se il progresso tecnologico permetterà di risolvere i problemi ambientali connessi alle emissioni solforose.

Il Presidente dell'ENI sottolinea quindi il ruolo istituzionale del Comitato permanente per l'energia, e dell'organismo di sicurezza nucleare (interno od esterno all'ENEA) che dovrebbe agire in collegamento con il Comitato. Conclude sottolineando l'insostituibile ruolo del mercato, ed affermando che eventuali scelte legislative, che imponessero deroghe dal principio fondamentale dell'economicità dell'azione dell'Ente di Stato dovrebbero (come è avvenuto nel caso del Sulcis) fornire all'Ente stesso i necessari mezzi finanziari.

Le distorsioni del mercato, afferma il professor Reviglio, hanno un costo: è questo il caso del complesso meccanismo fiscale che ha alterato i termini della convenienza economica rispettiva del gasolio per autotrazione e della benzina.

Seguono domande e richieste di chiarimenti.

Il senatore Urbani chiede chiarimenti sul ruolo dei contratti a lungo termine: il professor Reviglio risponde che la quota della presenza dell'ENI nel mercato dovrebbe essere stabilita dall'autorità politica, sia pure con larga approssimazione (comunque molto al di sotto del 50 per cento, di cui si parlò in passato), e che solo i contratti a medio e lungo termine possono permettere all'Ente di garantire tale quota.

Il senatore Urbani esprime quindi il timore che, in certe zone, l'impiego del metano nelle centrali elettriche diventi una scelta irreversibile; chiede perchè il PEN del 1981 non sia stato realizzato, dichiarandosi convinto che ciò è dovuto alla debolezza del quadro di comando, e che il Piano dovrebbe essere vincolante, anche nei confronti degli Enti. Il professor Reviglio si dichiara invece convinto che il PEN non possa e non debba essere vincolante, ma che un maggior potere decisionale sia necessario in ordine a questioni come la localizzazione delle centrali elettriche. Quanto al carattere strategico delle scelte relative al metano, egli ricorda che la disponibilità di gas è certa per almeno 25 anni, a prezzi competitivi, e che tale arco di tempo è ben sufficiente per una scelta che si definisca strategica.

Il senatore Signorino rileva che nel PEN manca una definizione del ruolo del gas naturale, e chiede precisazioni circa l'effettiva convenienza di esso rispetto agli altri combustibili; chiede maggiori informazioni circa le forniture internazionali, con particolare riferimento a quella algerina; chiede quali siano stati i costi della errata operazione « Eurodif », e quale sia il punto di vista dell'ENI sulla desolforazione, criticata dal PEN e dall'Enel.

Il senatore Aliverti, dopo aver giudicato accademica la discussione sul ruolo strategico del metano, ricorda l'importanza che fin dal 1975 si è cercato di dare al settore elettrico. Egli chiede maggiori chiarimenti sull'impiego del metano in questo campo.

Egli chiede inoltre chiarimenti circa la situazione connessa alla scadenza della legge n. 151 del 1983, sul prezzo del metano algerino, e circa il meccanismo che altera il prezzo del gasolio per autotrazione, e le sue ripercussioni sul sistema economico.

Il presidente dell'ENI, dopo aver ribadito il suo giudizio sulla necessità di rispettare le regole di convenienza del mercato, precisa che la caloria prodotta dal gas naturale costa circa il 16 per cento di meno di quella prodotta da combustibili liquidi. Ad una ulteriore domanda del senatore Aliverti (che ricorda come, secondo l'Enel, tale convenienza sussista solo nei confronti dell'olio combustibile prodotto da raffinerie nazionali) egli precisa che bisogna fare riferimento ad un *mix* di olio importato e non, come viene impiegato nella realtà. Egli precisa comunque che ogni discorso sulla convenienza reciproca del gas e del petrolio verrebbe superato, nel momento in cui l'Enel fosse in grado di ricorrere a fonti energetiche più convenienti, quali il carbone o il nucleare.

Per quanto riguarda la fornitura algerina, il Presidente dell'ENI precisa che il contributo statale è stato interamente utilizzato; si dichiara convinto della grande importanza politica del rapporto Nord-Sud stabilito attraverso il gasdotto algerino, ed auspica un positivo sviluppo della nuova trattativa che dovrà essere avviata nei prossimi mesi.

Egli informa quindi che le riserve nazionali di gas naturale ammontano a circa 250 miliardi di metri cubi, a fronte di produzione annua di 12,5 miliardi: poichè si ritiene ottimale un rapporto di 17 : 1, la produzione nazionale potrebbe essere aumentata.

Per quanto riguarda la desolforazione, pur confermando l'interesse dell'ENI per le nuove tecnologie del carbone, il professor Reviglio afferma che si tratta di giudizi che spettano al consumatore, e quindi all'Enel; aggiunge che, nel caso del Sulcis, gli studi sulla gassificazione avevano portato alla conclusione che tale tecnologia non fosse ancora conveniente dal punto di vista economico. Si tratta comunque, egli afferma, di tecnologie in rapida evoluzione, come del resto avviene anche nel campo degli idrocarburi (ad esempio, in ordine alla possibile produzione di benzina sintetica dal gas naturale, di cui si comincia ora a parlare in termini concreti).

Il senatore Baiardi chiede quale sia l'entità delle riserve di petrolio. Il professor Reviglio ricorda che da anni si parla di riserve per 35 anni, ma che in realtà esse potrebbero essere superiori, soprattutto se venisse avviato un più razionale sfruttamento dei giacimenti marginali (con un aumento, beninteso, dei costi). Egli afferma quindi che l'onere sopportato dall'ENI per scorte nucleari non utilizzate è stato ingente, anche se non è in grado di fornire una cifra esatta: lamenta la lentezza con cui si procede alla razionalizzazione dei settori della raffinazione e della distribuzione, e ribadisce quanto già affermato circa la convenienza per l'Enel dell'acquisto del metano.

Per quanto riguarda il gasolio per autotrazione, il professor Reviglio afferma che il correttivo del cosiddetto « superbollo » ha progressivamente perso efficacia, in relazione all'andamento dei prezzi, e ribadisce che il sistema attuale di agevolazione del gasolio comporta oneri per le raffinerie e per la distribuzione.

Il presidente Leopizzi ringrazia gli intervenuti e li congeda, dichiarando conclusa l'audizione.

Il senatore Signorino chiede che un documento, relativo alla valutazione e comparazione dei costi di produzione dell'energia elettrica dalle varie fonti, elaborato per conto dell'associazione « Amici della terra », sia acquisito agli atti dell'indagine. Non facendosi osservazioni, così resta stabilito: il presidente Leopizzi assicura che il documento sarà fornito a tutti i componenti la Commissione.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Leopizzi avverte che la seduta, già convocata per il pomeriggio di oggi, alle ore 16, non avrà luogo. Rimane invece confermata la seduta convocata per domani, alle ore 9,30.

La seduta termina alle ore 13,45.

LAVORO (11°)

MERCLEDÌ 2 OTTOBRE 1985

92° Seduta*Presidenza del Presidente*

GIUGNI

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Conti Perisini.

La seduta inizia alle ore 9,45.

IN SEDE REFERENTE

« **Modificazioni della legge 13 maggio 1985, n. 190, recante riconoscimento giuridico dei quadri intermedi** » (1444), d'iniziativa del senatore Giugni (Esame e rinvio: richiesta di trasferimento in sede deliberante)

Svolge la relazione il presidente Giugni, il quale — pur ricordando di aver espresso personalmente opinioni molto critiche in merito alla nuova normativa sul riconoscimento giuridico dei quadri intermedi — rileva l'inopportunità di modificare sostanzialmente una legge approvata solo da pochi mesi, dopo essere stata unicamente e insistentemente richiesta da parte delle categorie interessate. La modifica proposta con il disegno di legge all'esame alla normativa sul riconoscimento giuridico dei quadri intermedi ha carattere esclusivamente tecnico ed è volta a porre riparo ad un errore in cui il legislatore è involontariamente incorso.

L'articolo 6 della legge sui quadri (n. 190 del 1985) è evidentemente ispirato all'intento di prevedere — per il conseguimento della qualifica di quadro — condizione più severa che per il conseguimento delle qualifiche inferiori. Per un errore però l'articolo 6 della legge n. 190 fa riferimento al precedente articolo 1 anziché all'articolo 2, con il paradossale risultato di modificare l'articolo 2103 del codice civile, quale risulta nel testo modificato dall'articolo 13 dello Statuto dei lavoratori, rendendo più difficili tutti i passaggi dei lavoratori alle categorie superiori. L'errore è stato già riconosciuto dal rappresentante del Governo durante la discussione in Commissione della legge sui quadri: appare pertanto opportuno ripristinare ora il riferimento corretto all'articolo 2 anziché all'articolo 1.

La Commissione quindi, dietro proposta del Presidente relatore e con il consenso del rappresentante del Governo, delibera di chiedere al Presidente del Senato il trasferimento in sede deliberante del disegno di legge all'esame.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONI DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Il Presidente avverte che l'Ufficio di Presidenza della Commissione, integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, si riunirà immediatamente dopo il termine della seduta, per predisporre un programma dei lavori per l'esame dei documenti di bilancio.

La seduta termina alle ore 10,10.

IGIENE E SANITA' (12^a)

MERCLEDÌ 2 OTTOBRE 1985

136^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
BOMPIANI*Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità De Lorenzo.**La seduta inizia alle ore 12,05.***IN SEDE REFERENTE****« Modifica degli articoli 10, 13, 14, 15, 17, 18, 22, 49, 50, 51, 65, 66 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, concernente istituzione del servizio sanitario nazionale » (863), d'iniziativa dei senatori Melotto ed altri****« Modifiche all'assetto delle Unità sanitarie locali » (1030)****« Norme per l'amministrazione straordinaria delle unità sanitarie locali e per il controllo sugli atti degli amministratori » (1156), d'iniziativa dei senatori Signorelli ed altri****« Modifiche all'assetto delle unità sanitarie locali ed altre disposizioni in materia sanitaria » (1240), d'iniziativa dei senatori Sellitti ed altri (Esame e rinvio)**

Il relatore Melotto svolgendo la relazione introduttiva, rileva innanzitutto la necessità di porre mano con urgenza ad un riassetto del Servizio sanitario nazionale, come è dimostrato anche dalla presentazione di varie proposte di legge in materia sia alla Camera che al Senato.

Ritiene necessario preliminarmente individuare i problemi da affrontare, al di là delle esagerazioni di certa stampa interessata a scardinare i principi ispiratori della riforma sanitaria, in vista di ampie convergenze fra le forze politiche. Non si tratta quindi di una riforma della riforma, giacchè vi sono norme fondamentali della legge

n. 833 del 1978 che non possono e non debbono essere toccate, nè è possibile affrontare i problemi del settore nella legge finanziaria che ha per forza di cose fini limitati e contingenti; questa via è stata invece scelta negli ultimi anni come dimostra il fatto che si è avuta una sorta di riforma strisciante attuata attraverso le leggi finanziarie degli ultimi anni, sulla quale è intervenuta anche la Corte costituzionale, a seguito dell'impugnazione da parte delle Regioni di alcune disposizioni della legge finanziaria per il 1984; la stessa Corte, nella sentenza n. 245 del 5 novembre 1984, ha invitato il Parlamento a riconsiderare in modo organico l'ordinamento del Servizio sanitario nazionale, rilevando che laddove sono in gioco funzioni e diritti costituzionalmente previsti e garantiti, quale certamente è quello alla salute, sia indispensabile superare la prospettiva del puro contenimento della spesa pubblica per assicurare la certezza del diritto e il buon andamento delle amministrazioni mediante discipline coerenti destinate a durare nel tempo.

Proprio nella logica di una visione globale del settore si muovono i disegni di legge in discussione; fra i primi ad essere presentato vi è stato il n. 863 di iniziativa del Gruppo della democrazia cristiana e alla formulazione del quale egli stesso ha partecipato; esso tende ad attuare un insieme di norme che possano inserirsi nel contesto della legge n. 833 come modifiche ad articoli della stessa, al fine di evitare varietà di interpretazioni spesso causate dal metodo di procedere per nuove leggi, invece che attraverso specifiche modifiche o sostituzioni di articoli delle leggi vigenti. Tale proposta si incentra sulla necessità di recuperare il valore e la portata politica dei principi ispiratori della legge n. 833 del 1978, approntando un insieme coordinato di emendamenti tendente a soddisfare tre esigenze fondamentali: quella di una ridefinizione dell'assetto istituzionale delle USL che attribuisca loro una

autonoma gestione tecnico-organizzativa efficiente e qualificata, rivedendo anche gli assetti organizzativi dei più importanti presidi sanitari; quella di una diversa gestione del personale per arrivare ad una più proficua utilizzazione dello stesso valorizzando la professionalità; ed infine quella di attivare una nuova prassi di programmazione che consenta di contenere l'evoluzione della spesa salvaguardando gli *standars* qualitativi dei servizi e garantendo la regolarità, la correttezza e la correntezza del finanziamento, facendo assumere realmente agli enti locali le loro responsabilità di gestione.

Ritiene che tale proposta, anche per la sua completezza potrebbe essere assunta a punto di riferimento per il successivo *iter* della discussione, anche in considerazione del fatto che la proposta n. 1030 del Governo ed il disegno di legge n. 1240 presentato dal Gruppo socialista si muovono in sostanza in un'ottica analoga.

Il disegno di legge n. 1156 presentato dai senatori del Movimento sociale italiano-Destra nazionale invece, più che tendere ad una riforma organica dell'assetto del servizio sanitario, propone più semplicemente l'amministrazione straordinaria per le USL per un periodo di due anni; pur ritenendo comprensibile dal punto di vista dei proponenti tale iniziativa, il relatore Melotto sottolinea la necessità e l'urgenza di intervenire in modo organico e definitivo nel riassetto delle unità sanitarie locali, anche perchè le amministrazioni straordinarie, in mancanza di una nuova normativa, non potrebbero certo eliminare le disfunzioni e le carenze del servizio.

Ricorda poi che negli ultimi giorni è stato presentato, da parte dei senatori liberali, un disegno di legge che ripete sostanzialmente l'impostazione degli altri prima citati, con una particolare accentuazione sulla problematica relativa alla possibilità di scelta del cittadino tra prestazioni sanitarie pubbliche e private erogate in forma diretta od indiretta. Accenna anche ad alcune proposte presentate presso l'altro ramo del Parlamento quali la n. 2956 dei deputati Ventre ed altri che contiene norme

tendenti a migliorare l'efficienza dei servizi attraverso una nuova organizzazione gestionale e la n. 3021 dei deputati Pollice, Gorla e Capanna, che sostituisce alle vecchie unità sanitarie locali unità socio-sanitarie, facendo prevalere il sociale sul sanitario: non ritiene condivisibile però tale impostazione di far prevalere il sociale sul sanitario perchè in tal modo si snaturerebbe il servizio riducendone il livello di qualità e di efficienza.

Passando ad esaminare i punti fondamentali dei tre disegni di legge in discussione, il relatore Melotto si sofferma in primo luogo sul nuovo assetto istituzionale delle unità sanitarie locali: l'unità sanitaria locale è definita come azienda speciale dei comuni singoli o associati o delle comunità montane; rileva come solo nel disegno di legge n. 863 siano indicate con precisione le competenze di tali aziende speciali soprattutto per quanto riguarda l'assetto organizzativo e finanziario.

Ritiene che tale impostazione sia la più idonea, se si vuole veramente preservare i principi fondamentali della legge n. 833: la globalità dell'intervento pubblico con particolare riguardo alla prevenzione, l'uguaglianza di trattamento, l'universalità dei destinatari, la partecipazione dei cittadini al Governo del settore.

Occorre quindi chiedersi se tali principi ispiratori abbiano avuto finora applicazione e chiarire poi in caso negativo i motivi per cui essi non si sono tradotti nella realtà operativa del Servizio.

Il relatore Melotto ritiene che le cause del mancato decollo della riforma siano molteplici, dalla mancanza di un quadro di riferimento istituzionale, di strumenti di pianificazione, di certezza sulle risorse, all'esistenza di controlli burocratizzati e inutili, all'impreparazione del personale politico preposto alla gestione delle USL, alla deresponsabilizzazione dei centri periferici di spesa, agli squilibri di vario tipo ereditati dalla precedente situazione; dall'analisi di tali cause è possibile individuare quali debbano essere i contenuti dell'intervento legislativo evitando disquisizioni astratte e cer-

cando invece un consenso più ampio possibile.

Per quanto riguarda l'assetto istituzionale occorre innanzitutto rendere più esplicita la scelta, già fatta dalla legge n. 833, di riferire la gestione del settore sanitario al comune, individuandone con chiarezza le competenze, che dovranno essere politiche ed esterne quindi alla diretta gestione del servizio; potranno essere mantenuti in quest'ottica i poteri di indirizzo e di controllo degli organi di origine elettiva. Sottolinea l'importanza della possibilità che l'associazione intercomunale sia costituita obbligatoriamente e che comunque sia configurata in modo analogo a quanto previsto nel progetto di legge sulle autonomie locali attualmente all'esame dell'Assemblea.

Le unità sanitarie locali, secondo lo schema adottato nei progetti di legge in discussione, dovrebbero quindi essere costituite in aziende speciali dotate di personalità giuridica ed autonomia funzionale; a tal proposito rileva che le forti obiezioni avutesi da parte del Partito comunista rispetto alla scelta aziendalistica non sono certo tali da compensare gli argomenti che si possono portare a favore di tale scelta; occorre infatti mettersi dalla parte dell'utente che deve essere soddisfatto nei suoi bisogni fondamentali, per cui è necessario dotare le strutture di criteri organizzativi nuovi diretti ad aumentarne l'efficienza e la produttività. D'altra parte, già da molti decenni, quando lo Stato è intervenuto nel settore dei servizi, ha conseguito i migliori risultati proprio con l'utilizzazione dello strumento aziendalistico. Rileva poi la necessità di giungere ad un riordino del Ministero della sanità, che dovrà divenire l'unico punto di riferimento per la gestione del Servizio sanitario nazionale, anche per quanto riguarda la gestione del fabbisogno finanziario, nonché l'adozione e l'interpretazione della normativa in materia di personale. Rileva poi la necessità di rivedere il ruolo del Consiglio sanitario nazionale riqualificandone la composizione e proponendolo come strumento di interpretazione univoca della legislazione del settore.

Richiama quindi l'attenzione della Commissione sull'articolo 4 del disegno di legge n. 863, che dota il Servizio sanitario nazionale di un complesso di strutture che avvicinano le USL a vere e proprie aziende, cercando di superare l'amministrazione per atti per arrivare a porre al centro dell'attività amministrativa i risultati, naturalmente nel rispetto delle norme di legge. Occorrerà quindi, per quanto riguarda i problemi del personale, superare l'attuale sistema della garanzia assoluta costituita dal ruolo che dà stabilità a tutte le categorie, arrivando a rapporti a termine almeno per quanto riguarda i dirigenti: se è vero infatti che si deve tutelare il personale, è anche vero che occorre tutelare l'amministrazione rispetto alle conseguenze nefaste derivanti dal mancato impegno dei dirigenti e dei quadri.

Sempre in tale nuova ottica occorrerà sostituire l'attuale comitato di gestione con un consiglio di amministrazione, aumentando altresì i compiti del presidente, e prospettare un ulteriore ruolo per il collegio sindacale che dovrà assumere anche una funzione di consulenza nei confronti del consiglio di amministrazione; si dovrà poi costituire un ufficio di direzione individuato nelle due figure del direttore amministrativo e del direttore sanitario, ed affiancato nella propria attività e nelle proprie decisioni da una conferenza dei dirigenti che dovrà essere obbligatoriamente consultata e da un collegio dei sanitari che dovrà essere ascoltato nella gestione di particolari materie.

Tale nuova visione impone comunque di distinguere preliminarmente le funzioni politiche da quelle tecniche superando quella confusione di ruoli che ha avuto anche gravi conseguenze sulla regolarità del servizio e conferendo all'ufficio di direzione effettivi ed autonomi poteri.

Per quanto riguarda le strutture ospedaliere, rileva la necessità di un riassetto degli ospedali che chiedono nuove dotazioni di attrezzature e personale specializzato; il ricorso al ricovero ospedaliero dovrà comunque essere caratterizzato da precisi requisiti, ma sarà contestualmente necessario crea-

re adeguate alternative in nuove strutture; l'articolazione stessa degli ospedali dovrà essere rivista determinando il concetto di settore di ricovero, e di divisione ospedaliera che configurata come struttura medica preposta al trattamento di malati di propria competenza (sia ricoverati in sezioni di ricovero che in settori di spedalizzazione diurna o in aree ambulatoriali) e impegnata in attività di supporto specialistico e di consulenza per indagine e trattamenti rivolti a tutti i malati dell'ospedale o ad ammalati trattati nelle strutture extraospedaliere. Su tale complesso argomento è naturalmente opportuno prevedere una delega al Governo data la necessità di adottare norme particolari e tecnicamente elaborate. Per quanto attiene poi ai presidi multizonali, sottolinea la necessità che, escludendo il ritorno alla personalità giuridica autonoma, tali enti siano dotati di una qualificante autonomia gestionale con specifici finanziamenti in conto corrente e in conto capitale.

Passando poi a trattare i problemi del personale, il relatore Melotto rileva in primo luogo la necessità di rivedere ampiamente il contenuto normativo del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979, che si è rivelato inadeguato e in taluni punti contraddittorio, attraverso una nuova delega al Governo che contenga alcuni principi base: la mobilità del personale nell'ambito dei ruoli nominativi regionali, la specificità del comparto sanitario nell'ambito del settore pubblico, l'esclusione dei dirigenti dall'inquadramento nei ruoli e la previsione di un ruolo medico distinto con particolari istituti normativi che da una parte garantiscano la professionalità specifica dei medici, dall'altra garantiscano la funzione del Servizio sanitario nazionale; anche per quanto riguarda i medici convenzionati si dovrà rivedere la normativa vigente per garantire i migliori livelli di efficienza.

Pur non disconoscendo il ruolo del settore privato, ritiene che esso debba assumere un ruolo integrativo del Servizio sanitario nazionale, rispettando gli indirizzi ed i livelli di prestazione fissati nella programmazione. Anche la previsione di un regime

di assistenza indiretta per alcune categorie di prestazioni può essere positiva perchè accresce le possibilità di scelta per utente, ma essa dovrà comunque essere lasciata alla competenza delle Regioni.

Per reggere il confronto con il settore privato occorrerà comunque prima di tutto cambiare la struttura e la configurazione delle Unità sanitarie locali all'interno delle quali si dovrà formare una nuova mentalità organizzativa manageriale.

Il relatore Melotto si sofferma poi sul problema dei controlli, che nella normativa attuale sono troppi, non coordinati ed inutili e finiscono col provocare soprattutto ritardi defatiganti. Occorre invece correlare il tipo di controllo alla natura degli enti controllati, quindi per quanto riguarda il settore sanitario, nella nuova ottica fin qui delineata, si dovranno prevedere controlli sui risultati oltre che sull'osservanza delle norme di legge. Il collegio dei revisori dovrà avere competenze simili a quelle previste nel diritto privato. Al comitato regionale di controllo dovrà essere riservato il controllo sugli atti deliberativi fondamentali in materia sanitaria del consiglio comunale o dell'assemblea dell'associazione intercomunale o della comunità montana. Il terzo livello di controllo cui verrà attribuito anche potere sostitutivo, sarà quello della regione e tenderà a far rispettare i livelli dei servizi stabiliti dai piani sanitari nazionali e regionali; occorrerà quindi individuare una norma che serva a rendere effettivo e qualificato tale intervento regionale. In caso poi di carenze od omissioni particolari a livello regionale dovrà essere anche previsto un potere di sostituzione del Ministero della sanità.

Il relatore Melotto passa infine a trattare gli aspetti economici e finanziari del settore, rilevando innanzitutto la necessità di superare l'attuale sistema di finanziamento a pie' di lista che si è rilevato iniquo ed insostenibile, e di assicurare il finanziamento nell'ambito di una logica di programmazione. Ciò comporterà l'individuazione di alcune componenti fondamentali: i livelli base delle prestazioni sanitarie da stabilirsi in sede di piano sanitario nazionale, la rilevazione delle risorse finanziarie necessarie per assicurare

tali livelli minimi, la determinazione nel piano sanitario nazionale dei criteri di riparto tra le Regioni, ed infine la responsabilizzazione delle regioni cui si potrà pervenire anche consentendo alle stesse di assumere iniziative rivolte ad assicurare maggiori prestazioni eventualmente utilizzando mezzi propri di bilancio od eventuali risparmi sulla assegnazione della quota del fondo sanitario nazionale. In tale quadro potrà trovar posto anche un recupero della autonomia impositiva delle Regioni.

Per pervenire a tali risultati il relatore Melotto ritiene necessario formulare precise proposte di modifica agli articoli 49, 50 e 51 della legge n. 833 del 1978.

Il relatore Melotto conclude augurandosi che siano raccolti i complessi risultati del vasto e articolato dibattito che si sta svolgendo nel paese sui problemi della sanità, tenendo conto delle esperienze positive e di quelle negative che si sono registrate nell'attuazione della legge n. 833; non ci si può infatti permettere di soggiacere ad una campagna di demonizzazione del Servizio sanitario nazionale, che tende in realtà a scardinarlo; sarà quindi possibile trovare nell'ambito della Commissione ampie intese sia sul metodo che sul merito della nuova normativa.

Il presidente Bompiani ringrazia vivamente il relatore Melotto per la relazione completa ed approfondita.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,35.

137ª Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente
BOMPIANI*

Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Cavigliasso.

La seduta inizia alle ore 16,35.

IN SEDE DELIBERANTE

« Norme sulla detenzione, sulla commercializzazione e sul divieto di impiego di talune sostanze ad azione ormonica e tireostatica negli animali » (809)

(Seguito della discussione e rinvio)

Prosegue la discussione sospesa il 25 settembre.

Ha la parola il sottosegretario Cavigliasso. Ella svolge talune considerazioni generali tenendo conto dell'ampia relazione del senatore Muratore e degli interventi dei senatori Bellafiore e Calì e del presidente Bompiani. Ricorda innanzitutto come il disegno di legge in discussione recepisca una direttiva comunitaria del luglio 1981 la quale peraltro presenta taluni aspetti contraddittori in quanto da un lato stabilisce il divieto dell'impiego di sostanze ad azione tireostatica ed ad azione estrogena, androgena e gestagena e la conseguente immissione in mercato di animali con tali sostanze trattati, dall'altro consente la possibilità di impiego di alcune di tali sostanze per uso terapeutico.

Fa inoltre presente come la legislazione italiana fin dal 1961 vieti in maniera totale l'impiego delle sostanze di questione; per converso gli altri paesi europei hanno adottato legislazioni più permissive. Il disegno di legge n. 809 persegue l'impostazione di divieto assoluto con la conseguenza tuttavia che l'Italia si trova in una situazione anomala, tanto che più volte è stata sollecitata in sede comunitaria una direttiva chiarificatrice peraltro non ancora varata.

La rappresentante del Governo sottopone poi all'attenzione della Commissione le conclusioni adottate nel rapporto del Comitato scientifico veterinario, del Comitato scientifico dell'alimentazione animale e del Comitato scientifico dell'alimentazione umana (documento che viene poi messo a disposizione della Commissione). In proposito ritiene che, non essendo i dati scientifici allarmanti, non sia opportuno innescare mec-

canismi che mettano l'opinione pubblica in un allarme non giustificato. Quanto al provvedimento in discussione, sottolinea come in esso siano previsti adeguati meccanismi di controllo attraverso il potenziamento ed il coordinamento dei laboratori degli istituti zooprofilattici, degli uffici veterinari di confine e degli uffici veterinari delle USL. Evidenzia inoltre le disposizioni di cui all'articolo 18, che estendono l'applicazione del provvedimento anche agli animali non da azienda. Raccomanda infine una rapida approvazione, dato anche il ritardo con cui viene recepita la direttiva comunitaria.

Il presidente Bompiani, nel ringraziare il sottosegretario Cavigliasso, propone la costituzione di un comitato ristretto con l'incarico di esaminare approfonditamente il testo preliminarmente alla discussione dell'articolato da parte della Commissione plenaria. Lo stesso avviso esprime il relatore Muratore e quindi la Commissione conviene sulla costituzione di tale comitato del quale sono chiamati a far parte i rappresentanti di tutti i Gruppi politici.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 17.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 2 OTTOBRE 1985

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Bonifacio, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 2^a Commissione:

1036 — « Modificazioni all'ordinamento della Cassa nazionale del notariato e all'ordinamento del Consiglio nazionale del notariato »: *parere favorevole*;

1341 — « Modificazioni ed integrazioni delle norme sui concorsi per trasferimento dei notai »: *parere favorevole*;

alla 6^a Commissione:

1482 — « Trattamento tributario dei proventi derivanti dall'esercizio di attività sportive », di iniziativa dei deputati Colucci ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamento*;

alla 7^a Commissione:

1160 — « Norme sui corsi di perfezionamento in discipline musicali », d'iniziativa dei deputati Azzaro ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 8^a Commissione:

1484 — « Ristrutturazione dei ruoli dell'ANAS e decentramento di competenze », di

iniziativa dei deputati Rocelli ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *richiesta di proroga del termine per l'emissione del parere*;

alla 9^a Commissione:

230 — « Norme di principio in materia di tutela dell'ambiente ittico e di pesca nelle acque interne », di iniziativa dei senatori Morandi ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 10^a Commissione:

1387 — « Abrogazione delle disposizioni in materia di procedure di amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi, nuove norme applicabili alle procedure di amministrazione straordinaria in corso, nonché modificazioni ed integrazioni di disposizioni agevolative a favore di imprese industriali »: *parere favorevole con osservazioni*;

alla 11^a Commissione:

1439 — « Riforma della Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore dei dottori commercialisti », di iniziativa dei deputati Fiandrotti e Diglio; Cristofori ed altri; Ferrari Giorgio ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*;

alla 12^a Commissione:

809 — « Norme sulla detenzione, sulla commercializzazione e sul divieto di impiego di talune sostanze ad azione ormonica e tireostatica negli animali »: *parere favorevole con osservazioni*.

GIUSTIZIA (2^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 2 OTTOBRE 1985

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Vassalli, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione:

1457 — « Istituzione del Ministero per l'ambiente e norme in materia di danno pubblico ambientale », risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di uno d'iniziativa dei deputati Vernola ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 3^a Commissione:

1381 — « Ratifica ed esecuzione dell'accordo relativo all'applicazione della convenzione europea per la repressione del terrorismo tra gli Stati membri delle Comunità europee, firmato a Dublino il 4 dicembre 1979 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamento;*

1382 — « Ratifica ed esecuzione della convenzione europea sul terrorismo, aperta alla firma a Strasburgo il 27 gennaio 1977 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamento;*

alla 10^a Commissione:

1387 — « Abrogazione delle disposizioni in materia di procedure di amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi, nuove norme applicabili alle procedure di amministrazione straordinaria in corso, non-

chè modificazioni ed integrazioni di disposizioni agevolative a favore di imprese industriali »: *parere favorevole con osservazioni.*

BILANCIO (5^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 2 OTTOBRE 1985

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Ferrari-Aggradi, ha adottato la seguente deliberazione sul disegno di legge deferito:

alla 4^a Commissione:

1046 — « Norme per il reclutamento degli ufficiali e sottufficiali piloti di complemento delle Forze armate e modifiche ed integrazioni alla legge 20 settembre 1980, n. 574, riguardanti lo stato e l'avanzamento degli ufficiali delle Forze armate e della Guardia di finanza », d'iniziativa dei deputati Angelini Vito ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere in parte favorevole ed in parte contrario su emendamenti.*

FINANZE E TESORO (6^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 2 OTTOBRE 1985

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Berlanda, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 3^a Commissione:

1434 — « Ratifica ed esecuzione del Trattato relativo all'adesione del Regno di Spagna e della Repubblica Portoghese alla Comunità Economica Europea ed alla Comunità Europea dell'Energia Atomica, con atti connessi, firmato a Lisbona e a Madrid il 12 giugno 1985 »: *parere favorevole;*

alla 8ª Commissione:

1484 — « Ristrutturazione dei ruoli dell'ANAS e decentramento di competenze », d'iniziativa dei deputati Rocelli ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 9ª Commissione:

1183 — « Norme per la conservazione della natura e per le aree protette », d'iniziativa dei senatori Cascia ed altri: *parere favorevole*;

alla 10ª Commissione:

1481 — « Interventi in favore della produzione industriale », d'iniziativa dei deputati Citaristi ed altri; Abete ed altri; Cerrina Feroni ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8')**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 2 OTTOBRE 1985

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Padula, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento:

alla 1ª Commissione:

1496 — « Conversione in legge del decreto-legge 24 settembre 1985, n. 480, recante interventi urgenti in favore dei cittadini colpiti dalla catastrofe del 19 luglio 1985 in Val di Fiemme e per la difesa da fenomeni franosi di alcuni centri abitati »: *parere favorevole sui presupposti costituzionali*.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Giovedì 3 ottobre 1985, ore 9,30

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Istituzione del Ministero per l'ambiente e norme in materia di danno pubblico ambientale (1457) (*Risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di un disegno di legge d'iniziativa dei deputati Vernola ed altri*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede deliberante

Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Deputati FRANCHI Franco ed altri; FELISETTI; CERQUETTI ed altri; BALESTRACCI ed altri; ANIASI ed altri; GENOVA. — Legge-quadro sull'ordinamento della polizia municipale (1125) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Ristrutturazione dei servizi amministrativi dell'Avvocatura dello Stato (1328).

GIUSTIZIA (2ª)

Giovedì 3 ottobre 1985, ore 10

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione del nuovo codice

di procedura penale (916) (*Risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Spagnoli ed altri e Felisetti*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

AFFARI ESTERI (3ª)

Giovedì 3 ottobre 1985, ore 10

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Ratifica ed esecuzione del Trattato relativo all'adesione del Regno di Spagna e della Repubblica Portoghese alla Comunità Economica Europea ed alla Comunità Europea dell'Energia Atomica, con atti connessi, firmato a Lisbona e a Madrid il 12 giugno 1985 (1434).

DIFESA (4ª)

Giovedì 3 ottobre 1985, ore 10,30

In sede deliberante

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Deputati ANGELINI Vito ed altri. — Norme per il reclutamento degli ufficiali e sottufficiali piloti di complemento delle Forze armate e modifiche ed integrazioni alla legge 20 settembre 1980, n. 574, riguar-

danti lo stato e l'avanzamento degli ufficiali delle Forze armate e della Guardia di finanza (1046) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Discussione del disegno di legge:

- Regolazione contabile di materiali ceduti dal Ministero della difesa (1419).

BILANCIO (5^a)

Seduta congiunta

con la

V Commissione (Bilancio) della Camera dei deputati

Giovedì 3 ottobre 1985, ore 9,30 e 16

ALLE ORE 9,30

Procedure informative

Attività conoscitiva preliminare all'esame del bilancio di previsione dello Stato per l'anno 1986:

- Audizione del Ministro delle finanze.
- Audizione dei rappresentanti dell'Istituto centrale di statistica.

ALLE ORE 16

Procedure informative

Attività conoscitiva preliminare all'esame del bilancio di previsione dello Stato per l'anno 1986:

- Audizione dei rappresentanti della Corte dei conti.
 - Audizione dei rappresentanti della Commissione tecnica per la spesa pubblica.
-

FINANZE E TESORO (6^a)

Giovedì 3 ottobre 1985, ore 9,30 e 16

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DELLA PORTA ed altri. — Riconoscimento, ai fini della concessione e revisione per aggravamento delle pensioni di guerra relative al conflitto 1940-43, di infermità contratte per servizio di guerra o attinenti alla guerra durante il primo conflitto mondiale (80).
- CENGARLE ed altri. — Miglioramenti economici e normativi per pensioni di guerra (141).
- SAPORITO ed altri. — Provvedimenti perequativi in favore dei titolari di pensioni indirette e di trattamenti economici di reversibilità per il definitivo riassetto giuridico ed economico della normativa in materia di pensioni di guerra (323).
- CAROLLO ed altri. — Modifiche ed integrazioni alla vigente normativa in materia di pensioni di guerra (656).
- SAPORITO ed altri. — Modifiche ed integrazioni alle disposizioni vigenti in materia di trattamento giuridico ed economico nei confronti dei titolari del diritto alla pensione di guerra (680).
- DE CINQUE. — Miglioramenti alle pensioni di guerra (705).
- SALVI. — Delega al Governo per l'introduzione di criteri migliorativi per la determinazione dei trattamenti pensionistici di guerra (943).
- FONTANA ed altri. — Revisione del trattamento pensionistico di guerra (1145).
- BUFFONI ed altri. — Riassetto generale dei trattamenti pensionistici di guerra (1150).

- JANNELLI ed altri. — Delega al Governo per l'introduzione di criteri migliorativi per la determinazione dei trattamenti pensionistici di guerra (1308).

In sede deliberante

Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Deputati PIRO ed altri. — Disposizioni per l'assoggettamento all'imposta sul valore aggiunto con aliquota ridotta dei veicoli adattati ad invalidi (1422) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Deputati COLUCCI ed altri. — Trattamento tributario dei proventi derivanti dall'esercizio di attività sportive (1482) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Disciplina dei fondi comuni esteri di investimento mobiliare (798).

In sede consultiva su atti del Governo

Esame dei seguenti atti:

- Nomina del Presidente della Banca Nazionale del Lavoro.
- Nomina del Presidente del Consorzio di credito per le opere pubbliche.
- Nomina del Presidente della Cassa di Risparmio di Torino
- Nomina del Vice Presidente della Cassa di Risparmio di Torino.
- Nomina del Presidente della Cassa di Risparmio di Fossano.
- Nomina del Vice Presidente della Cassa di Risparmio di Fossano.
- Nomina del Presidente della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo.
- Nomina del Vice Presidente della Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana.

- Nomina del Vice Presidente della Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza e Belluno.

- Nomina del Vice Presidente della Cassa di Risparmio di Civitavecchia.

- Nomina del Vice Presidente della Cassa di Risparmio della Provincia di Viterbo.

- Nomina del Vice Presidente della Cassa di Risparmio di Foligno.

- Nomina del Vice Presidente della Cassa di Risparmio di Calabria e di Lucania.

- Nomina del Presidente della Banca del Monte di Milano.

- Nomina del Vice Presidente della Banca del Monte di Milano.

- Nomina del Presidente della Banca del Monte di Bologna e Ravenna.

- Nomina del Vice Presidente della Banca del Monte di Bologna e Ravenna.

- Nomina del Presidente della Cassa di Risparmio di Tortona.

- Nomina del Vice Presidente della Cassa di Risparmio di Tortona.

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Delega al Governo per la istituzione e la disciplina del servizio di riscossione dei tributi (1159) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DIANA ed altri. — Disposizioni modificative in materia di imposte sulle successioni e donazioni (584).
- FONTANARI ed altri. — Modifiche in materia di imposte sulle successioni e donazioni (701).
- RUFFINO ed altri. — Modifiche alle norme riguardanti le imposte sulle successioni e donazioni (1212).

III. Esame congiunto dei disegni di legge:

- CHIAROMONTE ed altri. — Rivalutazione delle detrazioni e degli scaglioni dell'imposta personale sul reddito ai fini di contenere gli effetti del *fiscal-drag* nel 1985; modifiche al quinto comma dell'articolo 2 della legge 22 dicembre 1984, n. 887 (1201) (*Urgenza ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento*).
- MALAGODI ed altri. — Norme per ridurre dal 1985 gli effetti dell'inflazione sull'IRPEF e sull'imposta sulle successioni e donazioni (1128).

ISTRUZIONE (7^a)

Giovedì 3 ottobre 1985, ore 9,30

In sede deliberante

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Norme sul personale tecnico ed amministrativo delle Università (1458) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Discussione del disegno di legge:

- Deputati AZZARO ed altri. — Norme sui corsi di perfezionamento in discipline musicali (1160) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

III. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- DELLA PORTA ed altri. — Modifica dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, concernente il riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonché sperimentazione organizzativa e didattica (295).
- SANTALCO ed altri. — Definizione dello stato giuridico dei ricercatori universitari (1152).

- Stato giuridico dei ricercatori universitari (1352).

- BERLINGUER ed altri. — Stato giuridico dei ricercatori universitari, procedure e termini relativi ai nuovi concorsi (1420).

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Giovedì 3 ottobre 1985, ore 9,30

In sede consultiva

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Istituzione del Ministero per l'ambiente e norme in materia di danno pubblico ambientale (1457) (*Risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di uno di iniziativa dei deputati Vernola ed altri*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Interventi urgenti per gli autoservizi pubblici di linea di competenza statale (1179).

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- Deputati ROCELLI ed altri. — Ristrutturazione dei ruoli dell'ANAS e decentramento di competenze (1484) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Comunicazioni del Governo

Comunicazioni del Ministro dei trasporti in ordine alle questioni relative al piano generale dei trasporti, al piano integrativo delle Ferrovie dello Stato e alle linee a scarso traffico, nonché all'accelerazione dell'esecuzione di opere pubbliche.

AGRICOLTURA (9ª)*Giovedì 3 ottobre 1985, ore 16**In sede consultiva*

Esame del seguente atto:

- Piano energetico nazionale. Aggiornamento per gli anni 1985-1987 (*Doc. LXIV, n. 1*).

INDUSTRIA (10ª)*Giovedì 3 ottobre 1985, ore 9,30**In sede deliberante*

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Modifica dell'articolo 21 del decreto-legge 30 settembre 1982, n. 688, convertito, con modificazioni, nella legge 27 novembre 1982, n. 873, concernente la misura delle scorte di riserva a carico degli importatori di prodotti petroliferi finiti e del regio decreto-legge 2 novembre 1933, n. 1741, concernente la disciplina dell'importazione, della lavorazione, del deposito e della distribuzione degli oli minerali e oli carburanti (1350) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

- Modifiche alla legge 10 agosto 1974, n. 352, di conversione del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 255, per l'attuazione del regolamento CEE 5 dicembre 1977, n. 2680, che modifica il regolamento CEE 5 aprile 1974, n. 834, relativo alle misure necessarie per evitare perturbazioni sul mercato dello zucchero provocate dall'aumento dei prezzi in tale settore per la campagna saccarifera 1974-1975 (938) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Discussione del disegno di legge:

- Deputati CITARISTI ed altri; ABETE ed altri; CERRINA FERRONI ed altri. — Interventi in favore della produzione industriale (1481) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Concessione all'ENEA di un contributo statale per le attività del quinquennio 1985-1989 (1298).
- Abrogazione delle disposizioni in materia di procedure di amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi, nuove norme applicabili alle procedure di amministrazione straordinaria in corso, nonché modificazioni ed integrazioni di disposizioni agevolative a favore di imprese industriali (1387).